

SEDUTA n. 31 del 15.11.1994

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.08

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO' (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruf die Namen auf*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO' (*segretario*): (*legge il processo verbale*)
(*Sekretär*):(*verliest das Protokoll*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreotti, Berger, di Puppo, Fedel, Pahl, Saurer e Alessandrini.

Comunicazioni:

Per un errore materiale al punto 8) dell'ordine del giorno "Interrogazioni a risposta orale" è stata inserita la interrogazione n. 31 (ritirata), anziché la interrogazione n. 30. Con nota dell'11 novembre 1994, pervenuta il 14 novembre 1994, il Consigliere regionale Hubert Frasnelli ha rassegnato le dimissioni da membro della II^a Commissione legislativa.

Il disegno di legge n. 23: "Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 9 agosto 1982, n. 7", presentato dalla Giunta regionale in data 6 ottobre 1994, è stato ritirato dalla stessa in data 21 ottobre 1994.

I Consiglieri regionali Peterlini, Tretter e Denicolò, membri dell'Ufficio di Presidenza, Atz, Christine Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatte Mur, Kofler, Laimer, Mayr, Messner, Munter, Pahl e Saurer (per il gruppo S.V.P.), Binelli e Andreotti (per il gruppo P.A.T.T.), Benedikter (per il gruppo Südtirol), Fedel (per il gruppo Autonomia Trentino), Montefiori (per il gruppo Lega Nord Minoranze etniche) e Grandi (per il gruppo Partito Popolare) hanno presentato in data 31 ottobre 1994 il disegno di legge n. 25: "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

n. 41, dal Consigliere regionale Leitner, per conoscere i motivi per cui gli atti relativi all'insediamento della Commissione di cui all'articolo 8 della legge regionale 13 luglio

1993, n. 13, (decreto di nomina, convocazioni, verbali, ecc.) sono redatti soltanto in lingua italiana;

n. 42, dal Consigliere regionale Peterlini, circa la divulgazione da parte del Consigliere regionale Pinter di dati errati relativi ad emolumenti di Consiglieri ed ex Consiglieri.

E' stata data risposta alle seguenti interrogazioni:

n. 33, presentata dai Consiglieri regionali Holzmann, Bolzonello e Taverna, con la quale si chiede l'elenco delle ore straordinarie liquidate ai dipendenti del Consiglio regionale;

n. 34, presentata dai Consiglieri regionali Gasperotti e Chiodi circa provvedimenti di riorganizzazione del servizio di assistenza al traffico con conseguente riduzione degli organici che l'Autostrada del Brennero intende assumere;

n. 39, dal Consigliere regionale Taverna, circa la opportunità di trattenere un trentesimo della indennità consiliare a carico di quei Consiglieri regionali che hanno partecipato alla manifestazione di protesta svoltasi in occasione dello sciopero generale del 14 ottobre 1994.

Il testo delle interrogazioni nn. 33, 34 e 39 e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Da parte del Comune di Predazzo è pervenuta la deliberazione n. 75 di data 30 settembre 1994, relativa al disegno di legge sull'elezione dei sindaci e dei consigli comunali.

Da parte del Comune di Cles è pervenuta la deliberazione n. 1177 del 20 ottobre 1994, relativo al problema Legge finanziaria - Pensioni.

Le medesime sono a disposizione dei Consiglieri eventualmente interessati, presso la Segreteria del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Prima di iniziare l'ordine del giorno, invito i consiglieri ad alzarsi in piedi.

Nei giorni 4, 5 e 6 novembre nel Piemonte ed in alcune zone limitrofe si è verificata un'alluvione dalle proporzioni spaventose.

E' stata la più grave catastrofe che si è abbattuta in quelle zone negli ultimi cinquanta anni.

Tale dramma ha richiesto un pesante contributo di vite umane, ha causato danni ingentissimi agli immobili, alle infrastrutture ed ha colpito pesantemente il tessuto economico sociale e produttivo dell'intera Regione.

Nell'elogiare le popolazioni ivi residenti e la ferma reazione degli enti locali coinvolti che malgrado siano stati colpiti da un siffatto disastro hanno dimostrato anche in quelle ore drammatiche una grande compostezza ed una immediata ed ammirevole capacità di reagire alle avversità,

Nel ringraziare le province di Trento e di Bolzano, tutti i volontari, in particolare i nostri Vigili del Fuoco, che per primi hanno portato sollievo alle popolazioni ferite, e questo ringraziamento mi è stato fatto recentemente a Roma dal Presidente del Consiglio regionale del Piemonte, pregandomi di portare questo ringraziamento in aula consiliare,

INVITO

il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ad un minuto di raccoglimento alla memoria delle innocenti vittime della furia degli elementi naturali che si sono abbattuti sul Piemonte.

(segue un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Atz.

ATZ: Danke, Herr Präsident.

Die Vorkommnisse bei der letzten Regionalratssitzung, als wir über den Artikel 82 des Wahlgesetzes abgestimmt haben, haben wir nicht vergessen. Diese Vorkommnisse machen eine Überprüfung der Koalition notwendig. Diese Überprüfung haben wir gefordert. Die Parteispitze wird sich demnächst mit diesem Thema zu befassen haben. Leider Gottes ist es unserer Parteispitze noch nicht gelungen, es zu behandeln, weil sie momentan mit wichtigen Themen auch in Rom, sprich Haushaltsrahmengesetz usw., beschäftigt ist, aber ich muß hier einfach sagen, daß aufgeschoben nicht aufgehoben ist. Ich hoffe und wünsche mir, daß dieses Thema in den nächsten Tage oder höchstens in ein paar Wochen abgeschlossen sein wird. Danke sehr, Herr Präsident.

(Grazie, signor Presidente!

Non abbiamo scordato quanto occorso in occasione dell'ultima seduta del consiglio regionale, quando abbiamo posto in votazione l'art. 82 della legge elettorale. Quanto accaduto rende necessaria una verifica all'interno della coalizione, una verifica che il nostro gruppo ha già chiesto. I vertici del partito si occuperanno prossimamente di questo argomento, non essendo purtroppo riusciti ad occuparsene già ora, poiché attualmente sono in discussione altri importanti problemi a livello romano, quali ad es. la legge sul bilancio. Tuttavia desidero ricordare che rinviare non vuol dire cancellare ed auspico che questo problema venga risolto nei prossimi giorni oppure tra alcune settimane. Grazie, signor Presidente!)

PRESIDENTE: Passiamo al primo punto dell'ordine del giorno: **Disegni di legge n. 2 e 7: Estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci ai militari ed assimilati che hanno prestato servizio nelle forze armate della Repubblica sociale italiana (presentato dai consiglieri regionali Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann e Mitolo); Equiparazione dei reduci e combattenti della provincia di Bolzano a quelli della provincia di Trento - Integrazione della legge regionale 21 luglio 1991, n. 13 (presentato dal consigliere regionale Oskar Peterlini).** Prima di dare la parola al primo firmatario del disegno di legge n. 2, è stato fatto un certo lavoro

in Commissione, volevo sapere dal collega Taverna se intende leggere, come è nel suo diritto, la relazione al suo disegno di legge o se ritiene di confrontarsi sulla proposta n. 7.

La parola al cons. Taverna per la lettura della relazione o per comunicazioni al Presidente.

TAVERNA: Signor Presidente, ritengo, per un rispetto formale e sostanziale della procedura, di dover leggere.

PRESIDENTE: E' nel suo pieno diritto. Ricordo - ma lei lo farà nel suo intervento - che il testo è stato unificato nella I^a Commissione legislativa, in ogni caso a lei la parola per la lettura del suo disegno di legge.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente.

R e l a z i o n e

Nella scorsa Legislatura la Regione Trentino-Alto Adige ha già attivato, con la legge regionale 21 luglio 1991, n. 13, la propria competenza legislativa in materia di previdenza ed assicurazioni sociali prevista dall'articolo 6 dello Statuto speciale e dal D.P.R. 6 gennaio 1978, n. 58, la quale è di natura integrativa rispetto alla legislazione dello Stato in materia.

La legge regionale citata ha visto la luce nell'intenzione di eliminare una sperequazione, in nessun modo giustificata tra gli ex combattenti appartenenti alle forze armate tedesche durante l'ultimo conflitto mondiale, determinata sulla sola base della residenza per effetto della legge 2 aprile 1958, n. 364, mantenendo purtroppo in essere una discriminazione ancor più evidente ed ingiustificabile nei confronti di un'altra categoria di ex combattenti che, al pari dei soggetti ora beneficiati dalla legge regionale in parola, non hanno usufruito del trattamento previsto dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 e dall'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140.

Infatti, l'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente "Maggiorazioni del trattamento pensionistico per gli ex combattenti" individua i beneficiari tra i soggetti appartenenti alle categorie previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, che sono: ex combattenti, partigiani, mutilati ed invalidi di guerra, vittime civili di guerra, orfani, vedove di guerra, profughi per l'applicazione del trattato di pace e categorie assimilate.

Il M.S.I.-D.N., che pur votò a favore del provvedimento legislativo, indicò subito la lacuna normativa e presentò un emendamento avente l'obiettivo di eliminare l'iniqua disparità di trattamento.

L'individuazione dei soggetti beneficiari, prevista dall'emendamento in parola, era desunta dall'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, concernente il "Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra" che elenca le categorie speciali di soggetti militari. Tra queste sono inclusi i militari che hanno prestato servizio nelle forze armate della Repubblica Sociale Italiana ed i cittadini italiani che, dopo l'8 settembre 1943, hanno prestato servizio nelle formazioni militari organizzate dalle forze armate tedesche nelle province di Trieste, Gorizia, Udine, Belluno, Bolzano, Trento, Fiume, Pola e Zara. Inoltre, la legge 5 gennaio 1955, n. 14, concernente "Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei caduti che appartennero alle forze armate della Repubblica Sociale Italiana" all'articolo 4 riconosceva che "ai fini dell'applicazione dei precedenti articoli è parificato il servizio reso nelle forze armate della Repubblica Sociale Italiana il servizio prestato nelle formazioni militari organizzate dalle forze armate tedesche nelle Province di Trieste, Gorizia, Udine, Belluno, Bolzano e Trento".

Detto emendamento, per ragioni rimaste sostanzialmente inesplicate, non essendosi avute al riguardo opposizioni di carattere politico, purtroppo non fu accolto né dalla Commissione competente né dall'Assemblea.

Al fine di porre rimedio a siffatta grave lacuna il Gruppo consiliare del Movimento Sociale Italiano presentava in data 10 gennaio 1992 il disegno di legge n. 82/X concernente "Estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci ai militari ed assimilati che hanno prestato servizio nelle Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana".

La stessa Giunta regionale, in data 8 aprile 1992, presentava il disegno di legge n. 85/X concernente "Integrazioni della legge regionale 21 luglio 1991, n. 13, concernente "Estensione di benefici previsti in favore di combattenti e reduci ai trentini che hanno prestato servizio di guerra nelle Forze armate tedesche", ciò per ovviare ad un'altra menda della legge 13/1991, anch'essa evidenziata dai consiglieri missini, relativa all'esclusione dei cittadini altoatesini che nel periodo bellico prestarono servizio nel Sichertitz und Ordnungsdienst (corpo di polizia avente funzioni analoghe a quelle svolte dal Corpo di Sicurezza Trentino), nonché dei cittadini residenti nei comuni mistilingui già appartenuti alla provincia di Trento (Proves, Senale, Termeno, Ora, Bronzolo, Valdagno, (oggi Aldino), Lauregno, San Felice Cortaccia, Egna, Montagna, Trodena, Magré, Salorno, Anterivo e la frazione di Sinablana del Comune di Rumo) che per effetto del comma 2 dell'articolo 3 dello Statuto speciale sono ora aggregati alla provincia di Bolzano, i quali allora furono arruolati nel Corpo di Sicurezza Trentino o nelle Sezioni speciali della Flak.

Entrambi i disegni di legge furono esaminati dal Consiglio, in trattazione congiunta, il 22 settembre 1993, quasi allo spirare della legislatura e senza preventivo esame della competente commissione legislativa: in quella sede il Gruppo consiliare del M.S.I.-D.N. ritenne opportuno ritirare il proprio disegno di legge trasformandolo in emendamento al

disegno di legge della Giunta regionale poiché le due iniziative legislative avevano lo scopo di integrare la legge regionale esistente.

Il Consiglio regionale approvò il testo così unificato dei due disegni di legge, dando finalmente il dovuto riconoscimento a delle categorie di ex combattenti fino allora ingiustamente discriminate.

Il provvedimento legislativo votato a larghissima maggioranza dal Consiglio regionale veniva però rinviato a nuovo esame dal governo con dei rilievi critici dei quali uno, relativo ad un presunto contrasto del contenuto del provvedimento legislativo stesso con i "principi desumibili dalle linee programmatiche codificate per il triennio 1994/1996 nei documenti contabili che perseguono l'obiettivo del contenimento della spesa pubblica anche attraverso interventi di razionalizzazione e riduzione dei benefici previdenziali previsti dalla legislazione vigente" risultava essere assolutamente privo di qualsiasi oggettività, mentre il secondo, relativo all'illegittimità della norma finanziaria di cui all'articolo 2 del provvedimento legislativo in quanto stabilendo a carico degli esercizi finanziari 1991 e 1992 già decorsi gli oneri ivi previsti, si poneva in conflitto con il principio dell'annualità del bilancio, rappresentava invece un valido argomento.

E' da rilevare tuttavia che l'erronea attribuzione degli oneri a carico degli esercizi pregressi era dovuta al fatto che entrambi i disegni di legge erano stati presentati nel 1992 ed approvati, in unico testo, quasi due anni dopo senza preventivo esame della Commissione (che avrebbe potuto adeguare i termini di attribuzione di bilancio) a seguito delle note vicende relative all'applicazione dell'articolo 42 del Regolamento interno del Consiglio e che l'Aula fu "costretta" a votare frettolosamente l'articolato, pur avendo avuto modo di affrontare adeguatamente l'argomento in sede di discussione generale, a causa del grande numero di oggetti da trattare iscritti all'ordine del giorno di quella seduta, una delle ultime della trascorsa Legislatura, ciò che non ha consentito, complice la distrazione dei funzionari d'aula, di rilevare la superata, e perciò erronea, formulazione del comma 1 dell'articolo 2 del provvedimento legislativo.

Per non vanificare le legittime aspettative delle categorie di combattenti e reduci che lungamente hanno atteso di vedere riconosciuto il loro sacrificio nel periodo bellico e per non vedere caducarsi definitivamente un provvedimento che il Consiglio regionale ha già approvato a larghissima maggioranza con il concorso di tutte le forze politiche esclusivamente per un cavillo d'ordine burocratico, i sottoscritti consiglieri del Movimento Sociale Italiano si pregiano di presentare al Consiglio il presente disegno di legge, che rappresenta la riproposizione del testo già approvato il 22 settembre 1993 dall'Assemblea, con la sola correzione formale riguardante la parte finanziaria.

Per le motivazioni sopra esposte i sottoscritti presentatori confidano nella sollecita e benevola approvazione del presente disegno di legge da parte del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini per la lettura della sua relazione accompagnatoria al disegno di legge.

PETERLINI: Danke, Herr Präsident.

Mit Regionalgesetz vom 21. Juli 1991, Nr. 13 betreffend "Ausdehnung der für Frontkämpfer und Heimkehrer vorgesehenen Vergünstigungen auf jene Trentiner, die den Kriegsdienst bei der deutschen Wehrmacht abgeleistet haben" und insbesondere mit Artikel 2 dieses Gesetzes übernimmt die Region zu ihren Lasten die für die Anwendung der Bestimmungen nach Artikel 6 des Gesetzes vom 15. April 1985, Nr. 140 (rentenrechtliche Vergünstigungen bestehend aus einer Erhöhung der bezogenen Rente zugunsten der ehemaligen Frontkämpfer) notwendige Ausgabe, was die im Gebiet der Provinz Trient ansässigen Personen anbelangt, die während des zweiten Weltkrieges bei der deutschen Wehrmacht oder bei dem von ihr organisierten Sicherheitskorps Dienst geleistet haben. Die besonderen Vergünstigungen betrafen im einzelnen die ehemaligen, dem Trentiner Sicherheitskorps und die den Sonderabteilungen der Flak (deutsche Flugabwehr) sowie die der deutschen Wehrmacht zugeteilten Personen.

Allerdings führte der Wortlaut der regionalen Bestimmung, der ausdrücklich auf die Voraussetzung der Ansässigkeit in der Provinz Trient verweist, zum ungerechtfertigten Ausschluß der Südtiroler Bürger, die während der Kriegszeit beim Sicherheits- und Ordnungsdienst (SOD) Dienst geleistet haben - ein Polizeikorps, der aufgrund seiner Entstehung und Aufgaben dem Trentiner Sicherheitskorps gleichgestellt werden kann - sowie der Bürger, die in den Gemeinden des Unterlandes (Auer, Aldein, Tramin, Salurn, Branzoll, Laurein, Proveis, Unsere Liebe Frau im Walde, St. Felix, Kurtatsch, Neumarkt, Montan, Truden, Margreid, Altrei und in der Fraktion Tanna der Gemeinde Rumo) ansässig sind, die aufgrund des Artikels 3 des Autonomiestatutes der Provinz Bozen angegliedert wurden. Diese Gemeinden gehörten aber während der Kriegszeit zur Provinz Trient und unterlagen als solche der Zwangseinrückung in den Trentiner Sicherheitskorps oder in die Sonderabteilungen der Flak. Der Ausschluß betrifft gleichfalls und aus denselben Gründen jene Bürger, die während der Kriegszeit in der Region ansässig waren und nachfolgend ihre Ansässigkeit außerhalb dieses Gebietes verlegt haben.

Dieser Gesetzentwurf zielt demzufolge darauf ab, den oben hervorgehobenen Mangel zu beheben, wobei vorgesehen wird, daß die besondere Vergünstigungen auch für jene Personen gilt, die im Gebiet der Region ansässig bzw. in den Jahre 1943 oder 1944 oder 1945 ansässig waren. Für die Erreichung dieses Zieles wird auf die ergänzende Gesetzgebungsbefugnis der Region auf dem Gebiet der Sozialvorsorge und -versicherungen nach Artikel 6 des Sonderautonomiestatutes sowie nach den entsprechenden im Dekret des Präsidenten der Republik vom 6. Jänner 1978, Nr. 58, enthaltenen Durchführungsbestimmungen zurückgegriffen.

Schließlich geht aus der Überprüfung der einzelnen Artikel des Gesetzentwurfes hervor, daß mit Artikel 1 die im Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 21. Juli 1991, Nr. 13, vorgesehenen Vergünstigungen auf die oberwähnten Personen

ausgedehnt werden und mit Artikel 2 für die notwendige finanzielle Deckung für die Gebarungen 1991 und 1992 mit dem im obgenannten Regionalgesetz vorgesehen Ansatz gesorgt wird.

(Grazie, signor Presidente.

Con la legge regionale 21 luglio 1991, n. 13 concernente "Estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci ai trentini che hanno prestato servizio di guerra nelle forze armate tedesche", ed in particolare con l'art. 2 della medesima, la Regione ha assunto a proprio carico l'onere finanziario necessario ad assicurare l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140 (benefici pensionistici in favore di ex combattenti consistenti in un maggiorazione dei trattamenti previdenziali in godimento) nei confronti delle persone residenti in provincia di Trento che, durante la seconda guerra mondiale avessero prestato servizio nelle forze armate tedesche o nelle formazioni armate da esse organizzate. Nello specifico lo speciale beneficio ha interessato gli ex appartenenti al Corpo di sicurezza trentino e gli ex appartenenti alle sezioni speciali della Flak (forza contraerea tedesca) oltre che gli ex appartenenti alle forze armate tedesche.

Peraltro la dizione della norma regionale, con specifico riferimento al requisito della residenza in provincia di Trento, ha portato all'ingiustificata esclusione dei cittadini altoatesini che nel periodo bellico hanno prestato servizio nel SOD (Sicherheits- und Ordnungsdienst), un corpo di polizia analogo per origini e funzioni al Corpo di sicurezza trentino, nonché dei cittadini residenti nei comuni della Bassa Atesina (Ora, Aldino, Termeno, Salorno, Bronzolo, Lauregno, Proves, Senale, S. Felice, Cortaccia, Egna, Montagna, Trodena, Magrè, Anterivo e la frazione di Sinablana di Rumo) che, in virtù dell'art. 3 dello Statuto di Autonomia, sono ora aggregati alla Provincia di Bolzano, ma che durante il periodo bellico facevano parte della Provincia di Trento e, in quanto tali, allora interessati al reclutamento coattivo nel corpo di sicurezza trentino o nelle sezioni speciali della Flak.

Parimenti e per le medesime ragioni, l'esclusione opera nei confronti dei cittadini già residenti all'epoca dei fatti bellici nei territori della Regione e che successivamente hanno trasferito la residenza al di fuori della medesima.

Il presente disegno di legge mira appunto, ad ovviare alla lacuna evidenziata prevedendo che lo speciale beneficio trovi applicazione anche nei riguardi delle persone che risiedono attualmente o che comunque risiedevano negli anni 1943 o 1944 o 1945 nel territorio della Regione;

Strumento già annunciato è l'attivazione della competenza integrativa della Regione in materia di previdenza ed assicurazioni sociali di cui all'art. 6 dello Statuto speciale di autonomia ed alle relative norme di attuazione contenute nel D.P.R. 6 gennaio 1978, n. 58.

Infine per quanto attiene all'esame in dettaglio dell'articolato del disegno di legge, è solo da dire che mentre l'art. 1 contiene la previsione dell'estensione alle categorie di soggetti dinanzi evidenziati dei benefici previsti dall'art. 2 della legge regionale 21 luglio 1991, n. 13, l'art. 2 assicura la necessaria copertura finanziaria cui

peraltro soccorre - per gli esercizi 1991 e 1992 - lo stanziamento già previsto con la legge regionale già citata.)

PRESIDENTE: Diamo la parola ai Presidenti delle Commissioni.
La parola al Presidente Atz.

ATZ: Sehr geehrter Herr Präsident!

Die 1. Gesetzgebungskommission hat in der Sitzung vom 12. September 1994 die Gesetzentwürfe Nr. 2 und Nr. 7 gemeinsam behandelt. Sie betreffen beide eine "Ergänzung des Regionalgesetzes vom 21. Juli 1991, Nr. 13".

Die Kommission hat zur Kenntnis genommen, daß mit dem Gesetzentwurf Nr. 7 ein reiner Akt der Gerechtigkeit gesetzt werden soll, indem die rentenrechtlichen Vergünstigungen, die das angeführte Regionalgesetz für die in der Provinz Trient ansässigen ehemaligen Frontkämpfer, welche den Kriegsdienst bei der deutschen Wehrmacht abgeleistet haben, vorsieht, auch auf die in Südtirol ansässigen ehemaligen Frontkämpfer ausgedehnt werden sollen. Diese Vergünstigungen bestehen in einer Erhöhung der bezogenen Rente.

Die anwesenden Kommissionsmitglieder waren einhellig der Meinung, daß auch der Ergänzungsantrag des Abg. Taverna angenommen werden sollte, der im Gesetzentwurf Nr. 2 vorschlug, diese Vergünstigungen auch auf die unter Buchstabe d) des Artikels 2 des Staatsgesetzes Nr. 313 vom 18. März 1968 angeführten Personen auszudehnen. Die Kommission hat sodann Artikel 1 des Gesetzentwurfes Nr. 7 mit dem zweiten Absatz des Gesetzentwurfes Nr. 2 ergänzt und in der Folge den gesamten Artikel 2 betreffend die Finanzbestimmung ersetzt.

Abg. Peterlini hat die Zweckmäßigkeit zur Debatte gestellt, im Gesetzentwurf Bezug auf die Verordnung des Obersten Kommissärs der deutschen Wehrmacht für das Einsatzgebiet Alpenvorland vom 6. November 1943 zu nehmen, da bereits im Regionalgesetz Nr. 13 vom 21. Juli 1991 die Anspruchsberechtigten dieser rentenrechtlichen Vergünstigungen genau festgelegt worden sind. Die Kommission hat die Aufnahme des oben erwähnten Bezuges für unzweckmäßig erachtet und bevorzugt in diesem Bericht darauf hinzuweisen, daß diese Vergünstigungen auch angesichts dieser Verordnung des Obersten Kommissärs gewährt werden müssen, mit der die jungen Männer verpflichtet wurden, bei der deutschen Wehrmacht und bei den von ihr abhängigen oder von ihr organisierten Abteilungen Kriegsdienst zu leisten.

Die Kommission legt nun dem Regionalrat den von den Kommissionsmitgliedern einstimmig gebilligten Gesetzentwurf vor, der von Abg. Peterlini eingebracht und von der Kommission mit dem oben erwähnten Antrag ergänzt wurde.
Danke sehr, Herr Präsident.

R e l a z i o n e

La I^a Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 12 settembre 1994, congiuntamente i disegni di legge nn. 2 e 7 concernenti entrambi "integrazione della legge regionale 21 luglio 1991 n. 13".

La Commissione ha preso atto che con il disegno di legge n. 7 si intende compiere un mero atto di giustizia, estendendo anche agli ex combattenti residenti in provincia di Bolzano gli stessi benefici pensionistici che la citata legge regionale garantisce agli ex combattenti, residenti in provincia di Trento, che hanno prestato servizio di guerra nelle forze armate tedesche, benefici consistenti in una maggiorazione dei trattamenti previdenziali in godimento.

I commissari presenti, all'unanimità, hanno ritenuto opportuno accogliere pure la richiesta del cons. Taverna, che con il disegno di legge n. 2 propone di estendere tali benefici anche a favore dei soggetti individuati dalla lettera d) dell'art. 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, pertanto ha integrato l'art. 1 del disegno di legge n. 7 con il secondo comma di cui al disegno di legge n. 2 e sostituito di conseguenza l'intero art. 2, riguardante la norma finanziaria.

Il cons. Peterlini ha posto in discussione l'opportunità di inserire nel testo del disegno di legge il riferimento all'ordinanza del 6 novembre 1943, a firma del commissario supremo delle forze armate tedesche preposte alla zona d'operazione nelle Prealpi, ma, essendo già stati puntualmente individuati i soggetti aventi diritto ai benefici previdenziali nella legge regionale 21 luglio 1991, n. 13, la Commissione ha ritenuto non opportuno il menzionato riferimento, preferendo evidenziare nella presente relazione che i benefici suddetti dovrebbero trovare peraltro applicazione anche in particolare considerazione della suddetta ordinanza del commissario supremo, con la quale si obbligavano i giovani di sesso maschile alla prestazione del servizio di guerra presso le forze armate tedesche e reparti da esse dipendenti o organizzati.

Con il consenso unanime dei commissari, la Commissione sottopone all'ulteriore esame del Consiglio regionale il disegno di legge presentato dal cons. Peterlini integrato come sopra descritto.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Giordani per la lettura del parere finanziario.

GIORDANI: Grazie, signor Presidente. Il parere finanziario è stato espresso dalla Commissione nella seduta del 18 ottobre e riguarda entrambi i disegni di legge che sono oggi all'esame del Consiglio regionale.

Parere finanziario

La II^a Commissione legislativa nella seduta del 18 ottobre 1994 ha esaminato ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno la norma finanziaria contenuta nel testo unificato dei disegni di legge nn. 2 e 7.

Preso atto che il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1994 dispone dei necessari mezzi finanziari per fronteggiare la spesa derivante dal presente provvedimento, la Commissione a maggioranza ha espresso parere finanziario favorevole. La cons. Chiodi ha espresso voto contrario, in analogia alla propria posizione nel merito della normativa.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale, ricordo che si può intervenire due volte per complessivi 30 minuti. Chi chiede di intervenire?

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente e onorevoli colleghi, la relazione che accompagna il disegno di legge n. 2 è ampiamente esaustiva delle problematiche che sono state poste congiuntamente dai disegni di legge nn. 2 e 7. In relazione a quanto dichiarato dal Presidente della I^a Commissione legislativa e in relazione al fatto che la Commissione legislativa ha approvato un testo unificato, integrando nel secondo comma dell'art. 1 quanto contenuto a livello di proposta legislativa dal disegno di legge presentato dal gruppo del MSI, ritengo a questo proposito, confermando l'adesione del gruppo del MSI alla disposizione normativa di cui al testo licenziato dalla Commissione medesima, di ritirare il disegno di legge n. 2, perché gli intendimenti agli obiettivi che il disegno di legge medesimo voleva realizzare sono contenuti nel disegno di legge licenziato dalla Commissione che integra il disegno di legge n. 7 con la previsione normativa di cui al disegno di legge n. 2.

Per queste ragioni dichiariamo il ritiro del disegno di legge n. 2 e sosteniamo nel mentre il disegno così integrato e licenziato dalla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE: Prendo atto che il disegno di legge n. 2 è stato ritirato dal cons. Taverna.

Diamo la parola al cons. Peterlini per l'illustrazione del disegno di legge n. 7 concordato in I^a Commissione legislativa.

PETERLINI: Danke, Herr Präsident.

Ich werde mich sehr kurz fassen, weil es zwar um ein kleines Gesetz geht, das aber von großer Bedeutung für die betroffenen Kriegssopfer und Frontkämpfer ist. Sie wissen, daß eine regionale Bestimmung - immer aufbauend auf unserer Zuständigkeit - Ergänzungsmaßnahmen im Sozialvorsorgebereich vorsieht. Die Angehörigen, die Dienst bei der deutschen Wehrmacht und bei dem von ihr

organisierten Sicherheitskorps geleistet haben, bekommen eine Ergänzungsrente von der Region. Und das ist auch gut so, weil die Staatsrente so niedrig ist, daß man kaum davon leben kann und es hier wirklich um nur mehr wenige Personen geht, um die Überlebenden des Weltkrieges und um deren Waisen und vor allem um deren Witwen, die auch im fortgeschrittenen Alter sind und mit einer Minimalrente auskommen müssen. Nun hat die Region versucht, hier zu intervenieren und dann den Ergänzungsbeitrag vorgesehen.

Dieses Regionalgesetz enthält allerdings eine grundsätzliche Ungerechtigkeit und zwar steht in diesem Regionalgesetz, daß es für diejenigen gilt, die damals in der Provinz Trient ansässig waren und Dienst geleistet haben. Der Wortlaut dieser regionalen Bestimmung führt natürlich dazu, daß all diejenigen, die ihre Ansässigkeit in der Provinz Bozen gehabt haben oder haben, nämlich alle Südtiroler, die beim Sicherheits- und Ordnungsdienst (SOD) gleichen parallelen Organisationsdienst geleistet haben, ungerechtfertigterweise ausgeschlossen sind. Der SOD war ein Polizeikorps, der aufgrund seiner Entstehung und der Aufgaben dem Trentiner Sicherheitskorps gleichgestellt werden kann. Ausgeschlossen sind weiters jene Bürger, die in jenen Gemeinden des Südtiroler Unterlandes und des deutschen Nonberges ansässig waren, die zwar damals zur Provinz Trient gehörten und damit dort ihren Dienst tatsächlich bei den Sicherheitskorps Trient geleistet haben, die aber aufgrund des alten Autonomiestatutes 1948 an die Provinz Bozen übergegangen sind. Sie haben somit nicht mehr die Voraussetzung der Ansässigkeit in der Provinz Trient gehabt. Und schließlich sind von dieser regionalen Maßnahme jene ausgeschlossen, die zwar dort den Dienst geleistet haben, aber heute die Voraussetzung die Ansässigkeit in der Provinz Trient nicht mehr nachweisen können, weil sie ihren Wohnsitz verlegt haben, was natürlicherweise auch kein einsichtiger Grund ist, um eine Rente zu kürzen bzw. eine Ergänzung nicht auszuzahlen.

Nun sieht dieser Gesetzentwurf nichts anderes vor, als diesen oben aufgezeigten Mangel zu beheben und diese Begünstigungen auf all jene Personen auszudehnen, die im Gebiet der Region ansässig sind bzw. in den Jahre 1943, 1944 oder 1945 dort ansässig waren. Damit ist eigentlich alles gesagt.

In der Gesetzgebungskommission ist dann vom Kollegen Taverna ein eigener Gesetzestext vorgelegen, der diese Gleichstellung auch für die damaligen Zwangseinberufenen der "Repubblica Sociale Italiana" wahrnehmen soll. Man hat es für sinnvoll erachtet, die beiden Anträge zusammenzulegen, also meinen Gesetzentwurf sozusagen mit diesem Antrag zu ergänzen, und zwar immer unter der Sicht, daß es um Zwangseinberufungen gegangen ist und die jungen Männer, die zum Kriegsdienst und zu kriegsähnlichem Dienst herangezogen worden sind, nicht freiwillig eingezogen worden sind. Somit soll ein Akt der Gerechtigkeit alle diese Kategorien umfassen.

Jetzt muß ich allerdings dazu sagen, daß dieser Gesetzentwurf auch in dieser ergänzten Form bereits in der vergangenen Legislaturperiode vorgelegen hat, und der Regionalrat hat ihn gegen Ende der Legislaturperiode genehmigt. Er hat jedoch dann nicht den Sichtvermerk Roms bekommen. Rom hat ihn mit einer fadenscheinigen Begründung von Einsparungen im öffentlichen Haushalt rückverweisen. Ich verweise

darauf, daß dieser Gesetzentwurf 150 Millionen Lire kostet und trotzdem einige hundert Personen betrifft. Also, es geht wirklich um eine ganz kleine Ergänzung und die Argumente, gerade bei diesen armen Kriegsoptionen und Frontkämpfern einsparen zu wollen, glaube ich, können wir nur zurückweisen. Es war allerdings damals in der vergangenen Legislaturperiode nicht mehr möglich, beim Verfassungsgerichtshof zu rekurrieren, weil der Gesetzentwurf verfallen ist und weil der Regionalrat verfallen ist und somit mußte man den Verfahrensweg neu aufnehmen.

Ich hoffe nun, daß uns dieser peinliche Weg erspart wird, daß also der Regionalrat diesem Maßnahmenpaket zustimmt, weil es um einen reinen Akt der Gerechtigkeit geht, noch dazu zugunsten von Personen, die die Leiden und die Nöte des Krieges mitgemacht haben und dort vielfach auch verletzt worden und als Invaliden heimgekehrt sind bzw. um deren Witwen.

Ich hoffe, daß auch die römische Regierung nach dem Regionalrat ihr Plazet gibt und ich würde den Präsidenten des Ausschusses und den Präsidenten des Regionalrates bitten, auch persönlich in Rom zu intervenieren, damit dieses kleine aber wichtige Gesetz im Sinne der Gleichheit durchgeht, ansonsten muß ich sagen, würde ich bereits jetzt ankündigen, daß meine Fraktion der Meinung ist, daß dieser Gesetzentwurf notfalls auch vor dem Verfassungsgerichtshof vertreten und verteidigt werden muß.

Ich danke Ihnen recht herzlich.

(Grazie, signor Presidente!

Sarò molto breve; si tratta in effetti di un piccola legge che riveste però grande importanza per gli ex reduci ed i combattenti interessati. Come noto, una norma regionale, basandosi sulla nostra competenza statutaria, prevede delle misure integrative in materia di previdenza sociale; sulla base di tale norma alcune persone che hanno prestato servizio militare presso le forze armate tedesche o presso i corpi di sicurezza da essa organizzati percepiscono dalla Regione una rendita integrativa. E ciò è senza dubbio positivo, perché le pensioni dello Stato sono talmente esigue da non permettere quasi un'esistenza decorosa. Tra l'altro le persone interessate sono poche, superstiti della guerra mondiale, orfani e vedove che sono in età avanzata e che debbono vivere con una pensione minima. La Regione dicevo, ha cercato di intervenire prevedendo, con legge regionale, una pensione integrativa.

Questa legge regionale contiene però una grave iniquità, poiché prevede tale rendita integrativa per quei soggetti che allora erano residenti nella provincia di Trento e che avevano prestato servizio militare nelle formazioni armate di cui sopra. La formulazione di questa norma regionale fa sì che tutti quelli che allora erano residenti nella provincia di Bolzano ovvero tutti i sudtirolesi che hanno prestato il servizio militare presso il SOD (un corpo di polizia analogo per origini e funzioni al Corpo di sicurezza trentino) ne venissero esclusi. Esclusi sono inoltre quei cittadini che erano residenti nei comuni della Bassa Atesina e della Val di Non che, in virtù dell'art. 3 dello Statuto di Autonomia, sono ora aggregati alla Provincia di Bolzano, ma che durante il periodo bellico, in ossequio all'art. 48 dello Statuto di autonomia, facevano parte della Provincia di Trento e, in quanto tali, non avevano il requisito della residenza nella

Provincia di Trento. Ed infine sono esclusi dalla provvidenza regionale quei soggetti che hanno prestato il servizio nei corpi trentini ma che oggi non hanno più il requisito della residenza nella provincia di Trento, ma che tuttavia all'epoca dei fatti bellici erano residenti nei territori della Regione e che successivamente hanno trasferito la residenza al di fuori della medesima, cosa che ovviamente è un motivo chiaro per non erogare una rendita integrativa o per ridurne l'entità .

Il presente disegno di legge mira pertanto ad ovviare alla lacuna evidenziata prevedendo che lo speciale beneficio trovi applicazione anche nei riguardi delle persone che risiedono attualmente o che comunque negli anni 1943 o 1944 o 1945 risiedevano nel territorio della Regione.

In Commissione legislativa è stato presentato dal collega Taverna un disegno di legge analogo, che prevede l'equiparazione dei soggetti coattivamente chiamati alle armi nella Repubblica Sociale Italiana. Si è ritenuto opportuno riunire sotto un unico testo i due disegni di legge, quindi quello da me presentato e quello a cui ho fatto accenno, partendo sempre dalla considerazione che si è trattato di richiami alle armi coatti di giovani che sono stati costretti a prestare il servizio militare presso determinati corpi, quindi non si è trattato di una libera scelta. Pertanto si vuole fare un atto di giustizia nei confronti di queste categorie.

Ora però debbo aggiungere che questo disegno di legge in questa forma integrata è stato presentato già al termine della scorsa legislatura e che il consiglio regionale verso il termine della stessa lo ha approvato. La legge però non ha ottenuto il visto governativo, ed è stata rinviata con la debole motivazione della necessità di provvedere a dei tagli al bilancio pubblico. Io mi permetto di rilevare che questa legge avrà un onere di 150 milioni di lire e che nonostante ciò interessa alcune centinaia di persone.

Per cui si tratta veramente di una integrazione esigua e le argomentazioni che sono state adottate, ovvero di voler risparmiare proprio a danno di questi reduci e combattenti, ritengo possano essere respinte. Nella scorsa legislatura non abbiamo potuto presentare ricorso alla Corte Costituzionale, poiché la legge era decaduta ed anche il Consiglio regionale lo era, e quindi abbiamo dovuto ripresentarla in questa legislatura.

Spero che non si debba seguire la strada testè citata, quella penosa strada, e che il Consiglio regionale dia il proprio assenso a questo pacchetto di misure, poiché si tratta di un puro atto di giustizia a favore di persone che hanno conosciuto sofferenze, le necessità della guerra e che sono stati feriti e sono tornate dalla guerra invalide.

Auspico che il Governo romano visti la legge e vorrei invitare il Presidente della Giunta e del Consiglio regionale ad intervenire personalmente a Roma affinché questa piccola ma importante legge che mira ad una maggiore equità venga approvata, altrimenti dovrò sin d'ora annunciare che il mio gruppo consiliare è dell'avviso di impugnare questa legge davanti alla Corte Costituzionale.

La ringrazio, signor Presidente.)

PRESIDENTE: Qualcuno desidera intervenire?

La parola al cons. Delladio.

DELLADIO: Grazie, signor Presidente. Egregi e distinti colleghi, per quanto riguarda questo disegno di legge, personalmente ho già accordato il parere finanziario positivo nella II^a Commissione regionale, ritengo comunque che l'operazione di estensione dei benefici pensionistici a tutti gli ex combattenti residenti sul territorio regionale che avessero prestato servizio nelle forze armate tedesche o nelle formazioni da esse organizzate o nelle forze armate della Repubblica sociale italiana sia un'operazione giusta, che riconosce, secondo me, l'impegno e le sofferenze di tante persone che sono state obbligate, il più delle volte, a prestare la loro opera nell'ultimo, e speriamo che sia proprio l'ultimo, conflitto mondiale.

Sappiamo che a seguito dell'armistizio firmato dall'Italia con gli alleati l'8 settembre del 1943 le truppe tedesche occuparono la maggior parte del paese, arrivarono, mi pare, fino a Napoli, unendo in una zona di operazione cisalpina le province di Bolzano, Trento e Belluno sotto il controllo di un tirolese, Franz Hofer, commissario supremo, Gaulaiter del Tirolo. Era stata costituita in questo modo la cosiddetta zona di operazione dell'Alpenvorland. Il commissario supremo con due ordinanze successive, la n. 30 del 43 e la n. 41 del 44, chiamò al servizio di guerra prima le classi del '24 e del '25, poi tutte le classi dal 1894 al 1926, senza riguardo all'appartenenza etnica.

I cittadini di queste classi erano obbligati al servizio di guerra, obbligati a vestire divise che non conoscevano; il commissario creò in Alto Adige 4 reggimenti di polizia per i quali vennero reclutati anche dei non optanti, i cittadini potevano scegliere spontaneamente o essere assegnati alla TOD, ad esempio, a Bolzano al Servizio sicurezza ed ordine, la SOD, nel Trentino al Corpo di sicurezza trentini, CST o nella FLAK, che era l'artiglieria contraerea tedesca; l'arruolamento invece nelle file della Repubblica sociale italiana fu ostacolato in tutto l'Alpenvorland.

Sappiamo che l'inadempienza agli obblighi militari comportava la pena di morte ed i parenti degli obiettori rispondevano in proprio con l'incarcerazione e con il lavoro duro nei campi di prigionia; era tempo di guerra e l'ordinanza n. 41 sopramenzionata comminava la pena di morte in base al diritto penale germanico per i renitenti e fino alla loro cattura comportava l'arresto dei loro congiunti.

Vi chiederete perché ho affrontato questo argomento. Oltre al dovere di ogni consigliere di informarsi sugli argomenti da trattare in aula, anche perché mio padre fu uno di questi cittadini, fu interessato a queste 'operazioni', chiamiamole così, di guerra, fu arruolato nella Flak, la contraerea tedesca, sulle colline nei dintorni di Rovereto; mi raccontava che doveva collaborare all'utilizzo dei pezzi per fare fuoco di sbarramento per i velivoli, per i bombardieri che salivano nella valle dell'Adige e mi raccontava anche che passato il pericolo dovevano ripristinare i rifugi, riparare i danni giornalieri causati dai quadrimotori alleati. Mi ricordo un aneddoto: quando veniva proclamato l'allarme in ritardo i bombardieri erano quasi sulle teste e iniziava già il

bombardamento della zona, diceva che bisognava ripararsi nelle buche appena fatte dalle bombe, perché era molto difficile che le cadessero due bombe nello stesso punto.

L'obiettivo principale dei velivoli era sganciare grappoli di bombe sulla linea ferroviaria del Brennero, in particolare modo nel Trentino sul ponte del Vodi, fra Gardolo e Lavis, tale obiettivo era un bersaglio facilmente individuabile, perché ubicato alla confluenza del fiume Adige con il torrente Avisio, un obiettivo, si diceva, che veniva assegnato agli equipaggi inesperti come allenamento prima di mandarli sul fronte delle città tedesche.

Mio padre fu arruolato, come tanti altri, prima ho ricordato la classe del 1926, una delle ultime richiamate, che non aveva ancora compiuto i 18 anni, non era mai uscito dalla valle di Fiemme, e come lui tante altre persone, perciò mi immaginavo quando mi raccontava queste cose quali erano i problemi che dovevano affrontare queste persone, lo stato d'animo e la paura sotto i bombardamenti. Ricordo un altro aneddoto di mio padre che si riferiva a quei momenti: in quei momenti c'erano anche persone buone, ricordava un tedesco di Germania che lo aveva preso in simpatia e lo aiutava nei problemi come un padre. Mio padre non fu uno di quei fortunati che trovarono occupazione nell'industria bellica, ad esempio, proprio al mio paese esisteva un fabbricato adibito alla costruzione di motorini per le mitragliatrici degli aerei e per sistemi di puntamento; in questa fabbrica avevano trovato spazio e lavoro molti valligiani, mio padre ha dovuto abbandonare la valle, perché non aveva trovato posto in questa fabbrica.

Sicuramente porto dei brevi racconti, dei ricordi che mi hanno toccato a suo tempo ed ora li ricordo ancora più con amore, perché mio padre non c'è più, sono ricordi di seconda mano, però voglio dire che in quest'aula ci sono persone che potrebbero raccontare in prima persona esperienze di questo tipo, mi riferisco al collega Dr. Benedikter, ad esempio, che ha fatto la campagna in Russia, perciò abbiamo presenti persone che hanno vissuto in prima persona e probabilmente possono ricordare meglio di altri gli orrori della guerra.

Penso che sarebbe opportuno che tutti i giovani ascoltassero i racconti dei loro nonni e dei loro padri, proprio per capire gli orrori della guerra, dei conflitti, per costruire in questo modo un sereno futuro.

A questo punto, dopo aver parlato di momenti brutti e di ricordi, vorrei parlare di un qualcosa che tutti noi vogliamo, vorrei parlare di pace. Mi sono posto tante volte la domanda: 'che cos'è la pace?'. Tutti noi ce lo chiediamo e si dice che è il periodo di tempo fra due guerre, pertanto ritengo che questo lasso di tempo bisognerebbe allungarlo all'infinito. Parlare di pace oggi, mentre produciamo e traffichiamo armi, alimentando tutte le guerre del pianeta, è molto difficile, attorno all'economia legata all'industria bellica ruotano fior di miliardi che vengono distribuiti ad imprese, commercianti, mediatori, ed anche, purtroppo, a politici ed amministratori corrotti, le cronache ne parlano ampiamente. I nostri interessi economici alimentano i conflitti armati, aumentando la miseria e condannando al debito ed allo sfruttamento delle risorse ed al sottosviluppo i popoli del mondo; la guerra non è la soluzione dei problemi politici, economici e sociali; ogni stato dovrebbe ridurre al minimo la necessità di fare

ricorso al possesso e trasferimento di armi, il commercio di armi, inoltre, non dovrebbe mai essere considerato qualcosa di normale o giustificato dal bisogno di coprire dei deficit di bilancio, in nome della legge del profitto spesso vengono finanziate le produzioni di armi, i prodotti nocivi per la salute e per l'ambiente e attraverso un mercato finanziario controllato da pochi potenti si contribuisce al soffocamento delle economie più deboli, in particolar modo quelle del sud del mondo.

Il pacifismo dei singoli è purtroppo insufficiente e io faccio una considerazione dicendo che l'istituzione di assessorati della pace provoca in me scetticismo, ricordo che sono stati spesi molti denari per la partecipazione a convegni, seminari ed altro, ritengo che il più delle volte sono gite di piacere per i partecipanti e solo uscite per l'ente pubblico, abbiamo degli scarsi risultati.

Il sistema degli stati-nazione, infatti, come sistema di poteri sovrani ed armati divide i popoli sulla base di rapporti di forza, secondo il federalismo - e qui voglio entrare un attimo in un discorso interessante che ormai è sulla bocca di tutti, perché tutti ormai siamo federalisti, chi in un modo e chi nell'altro, comunque stiamo aumentando quella cultura federalista anche noi in Italia - occorre urgentemente sostituire questi rapporti di forza con rapporti di tipo giuridico, il che equivale alla negazione del nazionalismo ed all'affermazione del federalismo e io penso che è quello che si sta cercando di fare anche con la costruzione dell'unione europea, però la strada è ancora molto lunga e difficoltosa, basti vedere come è strutturata l'unione europea, su stati sovrani e c'è pochissimo spazio per le regioni o le macroregioni europee.

L'anarchia degli stati nazionali, che porta ineluttabilmente alla corsa progressiva al riarmo, come la storia di questo secolo ha dimostrato, può essere superata solo con la federazione degli stati sia a livello continentale che mondiale.

Il federalismo, cioè, impedendo la guerra perché disarmare gli stati, impone l'ordine e la pace, perciò federalismo corrisponde, a mio avviso, a pace. E' questo l'obiettivo strategico nel quale occorre impegnare le risorse culturali, psicologiche e morali, il rafforzamento delle istituzioni federali dell'unione europea appare quindi come il primo passo razionale e necessario per costruire la pace, per rafforzare la sua politica estera e per avere una difesa europea e non più dei singoli stati.

Proprio in tema di federalismo voglio prendere posizione netta e chiara su un argomento di questi giorni: sapete che a Genova è stata presentata dal mio movimento una proposta di nuova costituzione federale, dalla quale mi dissocio totalmente, perché abbiamo sempre parlato di zone socio-economicamente omogenee, vediamo una Campania e una Calabria nemmeno unite con un chilometro di confine, sono staccate, sono autonome, hanno, ad esempio, la malavita diversa, da una parte si chiama 'andrangheta' e dall'altra 'camorra', ma soprattutto anche perché il progetto è stato presentato con una cartina che identificava 9 'stati', anche la parola 'stato' non va bene, direi che bisognerebbe usare un'altra terminologia, ma, soprattutto, dicevo, non la condivido, perché il Trentino-Alto Adige, che abbiamo riconosciuto una regione autonoma, protetta internazionalmente, non concepisco che venga inserita in una macroregione assieme al Friuli-Venezia Giulia ed al Veneto, anche se questa inclusione potrebbe portare dei benefici, perché sappiamo bene che la zona del nord-est è il

Giappone d'Europa e pertanto un'economia florida e ricchezza per le popolazioni che vivono in quella zona; inserendo la nostra regione Trentino-Alto Adige in questa macroregione del Veneto si creerebbero, a mio avviso, delle tensioni internazionali che non porterebbero nulla di buono.

Concludendo vorrei esprimere il mio personale parere positivo alla legge in esame, perché l'impegno finanziario è modesto, si parla di 150 milioni per 4 anni dal 1991, e questa operazione secondo me va anche nella direzione di una gestione oculata della nostra autonomia, che attualmente sta vivendo momenti molto difficili. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire nella discussione generale del disegno di legge n. 7?

La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, questa proposta di legge, lo sappiamo tutti, è il risultato di un mancato riconoscimento da parte di gente trentina ed altoatesina dell'attività svolta durante il secondo conflitto mondiale; la zona allora si chiamava, se non erro, zona di operazione delle Prealpi Trento, Bolzano e Belluno. Chi propone questa legge forse è stato colto da un senso di rimorso che con la filosofia fascista e nazista milioni di europei, milioni di uomini, hanno sacrificato la vita, non certo - si può dire - che tutti condividessero tale filosofia, non c'è dubbio, una gran parte di questa popolazione che ha aderito contro voglia o comunque non liberamente e fra questi troviamo anche questi soggetti individuati dalla legge. Si potrebbe dire di no, sono così in numero contenuto che non sfondano le casse della regione, invece ritengo si debba dire di sì, precisando però che i soggetti interessati sono stati comunque strumentalizzati ed usati per quella infernale macchina di guerra, che è stato il secondo conflitto mondiale. Questa è la precisazione che ritengo debba essere espressa da parte del mio gruppo, in quanto ogni storia ha una sua corrispondenza territoriale e la corrispondenza territoriale del secondo conflitto riferito a questi soggetti previsti dalla legge ha una particolarità, che viene riconosciuta anche in termini di benefici.

Il voto favorevole è un voto favorevole all'individuo, che non ha potuto scegliere liberamente di estraniarsi da questo conflitto, ecco perché annuncio un chiaro sì a questo disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Nessuno.

La parola al Presidente della Giunta.

GRANDI: Intervengo brevemente, annunciando da subito il voto favorevole della Giunta regionale, preciso peraltro che già nella scorsa legislatura questa materia era stata disciplinata e, grazie al primo provvedimento legislativo, fu possibile raggiungere l'obiettivo dell'equiparazione, quindi di un riconoscimento morale, politico ed anche economico ai combattenti ed ai reduci della seconda guerra mondiale. Da allora ad oggi

si sono susseguite altre iniziative legislative, come opportunamente è stato qui ricordato, tra queste vi fu anche un'iniziativa da parte della Giunta regionale, peraltro quel disegno di legge venne rinviato per motivazioni di carattere finanziario, che riguardavano in modo particolare il mancato rispetto del principio di annualità del bilancio. Sono stati ripresentati in questa legislatura questi due importanti disegni di legge, in sede di Commissione come Giunta abbiamo proposto, ed i proponenti hanno accettato, di apportare delle modifiche solo per la parte finanziaria per fare in modo che questi due disegni di legge, che poi sono stati unificati, potessero essere approvati, superando quel rilievo che era venuto da parte del Governo.

Quindi riteniamo, sia per ragioni di carattere politico, senza peraltro soffermarsi su queste, che sono state ampiamente dette sia dai proponenti i due disegni di legge, sia dai consiglieri che sono intervenuti, sia perché esistono le condizioni finanziarie, il voto della Giunta, ribadisco, è favorevole.

Colgo l'occasione anch'io per ribadire due cose molto importanti, la prima che riguarda l'opportunità di continuare lungo l'impegno, che dovrà essere documentato nei fatti anche per apporto diretto da parte della Giunta regionale, di continuare lungo la strada della produzione di iniziative legislative in materia di competenza integrativa regionale, la seconda, che mi pare ancora più rilevante, riguarda l'impegno delle istituzioni nei confronti di questa problematica della pace, sulla quale in verità si sofferma di tanto in tanto anche questa Assemblea, perché non c'è ombra di dubbio che queste iniziative legislative vengono portate avanti non solo per un doveroso riconoscimento morale ed economico alle persone, ma anche debbono servire come occasione di monito per assumere responsabilmente ogni iniziativa che vada nella direzione di un consolidamento di assetto pacifistico nel nostro paese, in quest'Europa e nel mondo.

Quindi, a conclusione, con convinzione ribadisco il voto favorevole della Giunta regionale, ringraziando i proponenti di questi due disegni di legge.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno.

Intende replicare, collega Taverna? Cons. Peterlini?

Se nessuno intende intervenire, pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con nessun voto contrario, 3 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1

(Ambito di applicazione)

1. I benefici previsti dall'articolo 2 della legge regionale 21 luglio 1991, n. 13, trovano applicazione anche nei riguardi delle persone che risiedono o risiedevano negli anni 1943 o 1944 o 1945 nel territorio della regione.

2. I medesimi benefici si applicano anche nei riguardi dei soggetti individuati dalla lettera d) dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, ancorché i medesimi non abbiano riportato ferite, lesioni o contratto infermità invalidanti durante il servizio prestato, fermo restando il requisito della residenza nel territorio della regione, come precisato nel comma 1.

Prego dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO':

Art. 1
(Anwendungsbereich)

1. Die von Artikel 2 des Regionalgesetzes Nr. 13 vom 21. Juli 1991 vorgesehenen Vergünstigungen gelten auch für jene Personen, die im Gebiet der Region ansässig sind oder die in den Jahren 1943, 1944 oder 1945 dort ansässig waren.

2. Diese Vergünstigungen gelten auch für die von Buchstaben d), Artikel 2 des Gesetzes Nr. 313 vom 18. März 1968 vorgesehenen Personen, auch wenn diese keine Verletzungen oder Verwundungen erlitten haben oder während des abgeleisteten Kriegsdienstes von Krankheiten, die zur Invalidität geführt haben, heimgesucht wurden, unbeschadet der Voraussetzung der Ansässigkeit im Gebiet der Region, wie dies im Absatz 1 vorgesehen ist.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con nessun voto contrario, 3 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2
(Norma finanziaria)

1. L'onere per l'attuazione della presente legge viene valutato in lire 150 milioni in ragione d'anno a decorrere dal 1991.

2. Alla copertura dell'onere complessivo di lire 600 milioni, gravante sull'esercizio 1994, si provvede, mediante prelevamento di pari importo dal fondo globale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1994, mentre alla spesa di lire 150 milioni, relativa agli esercizi 1995 - 1996 si provvede mediante l'utilizzo delle disponibilità del corrispondente fondo globale iscritto per gli stessi esercizi al capitolo n. 670 del bilancio pluriennale 1994 - 1996.

3. Per gli esercizi successivi, si provvederà con legge di bilancio ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, recante norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione.

Prego dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO'

Art. 2
(Finanzbestimmung)

1. Die Ausgabe für die Durchführung dieses Gesetzes wird auf 150 Millionen Lire jährlich ab 1991 berechnet.
2. Die Gesamtausgabe von 600 Millionen Lire zu Lasten des Haushaltsplans 1994 wird durch Behebung eines gleich hohen Betrags aus dem im Kapitel 670 des Ausgabenvoranschlages für das Haushaltsjahr 1994 eingetragenen Sammelfonds gedeckt. Die Ausgabe von 150 Millionen Lire für die Haushaltsjahre 1995 und 1996 wird durch Inanspruchnahme der verfügbaren Mittel aus dem Sammelfonds gedeckt, der für die genannten Haushaltsjahre im Kapitel 670 des mehrjährigen Haushaltsplans 1994-1996 eingetragen ist.
3. Die Ausgabe für die darauffolgenden Haushaltsjahre wird im Haushaltsgesetz gedeckt, und zwar im Sinne des Artikels 7 und gemäß den im Artikel 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region vorgesehenen Grenzen.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con nessun voto contrario, 4 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

E' stato presentato un emendamento, la clausola d'urgenza e l'entrata in vigore della legge. Sapete che bisogna che ci sia una maggioranza qualificata di almeno 36 consiglieri. Leggo la clausola d'urgenza:

'Art. 3
(Clausola d'urgenza ed entrata in vigore)

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto di autonomia ed entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.'

DENICOLO': Zusatzantrag:

Art. 3
(Dringlichkeitsklausel und Inkrafttreten)

1. Dieses Gesetz wird im Sinne des Artikels 55 des Autonomiestatutes für dringend erklärt und tritt am Tage seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Dieses Gesetz wird im Amtsblatt der Region kundgemacht. Jeder, den es angeht, ist verpflichtet, es als Regionalgesetz zu befolgen und dafür zu sorgen, daß es befolgt wird.

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto. E' richiesta la maggioranza qualificata dei consiglieri. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 2 voti contrari, 3 astensioni e 43 favorevoli, l'art. 3 è approvato. Quindi è approvata anche la clausola d'urgenza.

Qualcuno intende intervenire in dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	49
schede favorevoli	44
schede contrarie	2
schede bianche	3

Il Consiglio approva.

Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 20: Interventi finanziari a favore delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale).**

Diamo la parola all'assessore Casagranda per la lettura della relazione accompagnatoria.

CASAGRANDA: Grazie, signor Presidente.

R e l a z i o n e

Il presente disegno di legge è finalizzato alla concessione di un sostegno finanziario in favore delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano, allo scopo di agevolare il decentramento dei servizi sul territorio mediante l'istituzione e l'apprestamento di uffici staccati nell'ambito della circoscrizione provinciale di competenza, al fine di migliorare sempre più la qualità dei servizi, nonché per la realizzazione di particolari programmi mirati allo sviluppo dell'imprenditoria, al servizio degli operatori economici delle rispettive province, con più efficaci soluzioni di gestione in risposta alle diverse esigenze che emergono dalle economie locali.

Nella più moderna e dinamica visione dell'economia, al cui ulteriore sviluppo possono contribuire attività o iniziative di assistenza tecnologica, informatica e di marketing esercitate dall'ente pubblico Camera di Commercio, nella sua funzione di rappresentanza unitaria delle categorie economiche in essa operanti nell'ambito dei

nuovi rapporti tendenti alla effettiva collaborazione tra Camera di Commercio, imprese e categorie, tra i quali assume particolare importanza la materiale dislocazione dei servizi erogati, è apparsa la necessità di un congruo sostegno finanziario, data l'attuale recessione economica, finalizzato a permettere agli enti camerali di fare fronte agli sforzi intesi a favorire una pregnante, concreta e capillare operatività delle aziende e dei singoli operatori nel quadro anche di una gestione di strutture e infrastrutture di interesse economico generale, sia direttamente che con l'apporto di altri soggetti pubblici e privati.

Come più volte affermato dai loro esponenti più qualificati, gli enti camerali di Trento e di Bolzano hanno l'esigenza di operare nell'ambito delle competenze loro attribuite dalle norme di attuazione dello Statuto di Autonomia oltre che dalla legge regionale di ordinamento, secondo moderni concetti che tengano conto del mutato contesto sociale e culturale, oltre che economico, con le ormai acquisite esigenze di coordinamento, programmazione e snellimento procedurale, esigenze che consigliano l'intervento pubblico, inquadrato negli obiettivi di fondo che ne sostanziano le ragioni. Vale a dire una diversa sensibilizzazione con nuove potenzialità di sviluppo delle proprie azioni, in senso lato, con il coinvolgimento programmatico, operativo e gestionale a tutti i livelli e con la razionalizzazione dell'incontro sul territorio, non dimenticando che le aziende sono circa 70 mila, e il sostegno alla diffusione e alla attività associata, non disgiunta peraltro dalla valorizzazione e dalla salvaguardia del territorio.

Queste sono le linee direttrici cui devono improntarsi le iniziative che le Camere di Commercio di Trento e di Bolzano andranno a realizzare, il cui sostegno, nel caso specifico, costituisce la finalità di fondo della presente proposta di legge.

Per queste finalità la Regione viene autorizzata a stanziare in bilancio una determinata somma che costituisce il limite degli interventi: questo nella considerazione che il normale finanziamento delle Camere di Commercio, così come previsto dalla normativa vigente, appare quasi sufficiente a coprire le necessità di ordinaria amministrazione.

Passando all'esame dei singoli articoli del disegno di legge, si rileva che con l'articolo 1 vengono elencate le iniziative ed i programmi di attività delle Camere di Commercio ammessi al finanziamento, quali l'istituzione di uffici e servizi staccati o per l'attività tecnologica, informatica e di marketing.

- L'art. 2 autorizza la Regione a disporre per il finanziamento delle attività di cui all'art. 1, una erogazione di lire 4.500.- milioni in favore delle due Camere di Commercio di Trento e di Bolzano.

- L'art. 3 regola la concessione del finanziamento e la presentazione dei programmi di attività, sui quali dovrà pronunciarsi la Giunta regionale.

- L'art. 4 consente l'erogazione agli enti beneficiari di una anticipazione pari ai due terzi del finanziamento concesso, autorizzando il saldo alla presentazione dei consuntivi degli interventi operati.

- L'art. 5 prevede la copertura finanziaria.

Si confida che il Consiglio regionale voglia favorevolmente esaminare e quindi approvare il presente disegno di legge.

PRESIDENTE: Sono state presentate due relazioni di minoranza, rispettivamente dai cons. Benedikter e Bolzonello in data 21 e 26 ottobre 1994.

La parola al cons. Benedikter per la lettura della sua relazione.

BENEDIKTER: Die Handelskammern werden bekanntlich hauptsächlich durch Gebühren für die Eintragung in die Rollen der ihnen zugeordneten Betriebe des Handels, des Handwerks und Industrie und zweitens für ausgestellte Urkunden sowie durch Steuereinnahmen finanziert, Gebühren, die für eine Kleinbetrieb rund 500.000 Lire im Jahre ausmachen, während für jede Bestätigung bzw. Urkunde, die in Betrieb etwa einmal im Monat braucht, extra gezahlt werden muß.

Nun wurden, wie im Artikel 1 des regionalen Handelskammergesetzes vom 9. August 1987, Nr. 7, vorgesehen, Außenstellen errichtet, also die beim Land angeprangerte Bürokratie vergrößert, die angesichts der räumlichen Enge des Landes und der nicht alltäglich auftretenden Inanspruchnahme nicht gerechtfertigt erscheinen. Hinsichtlich der im Artikel 1 zur Begründung noch angeführten Initiativen zum technologischen, informatischen und Marketing-Beistand an die Betriebe muß bemerkt werden: Diese Tätigkeiten gehören zur institutionellen Aufgabe der Handelskammern (siehe Artikel 3, 3. Absatz, 5. Alinea des Regionalgesetzes); dann dürfen sie nicht von der Region finanziert werden, denn der Artikel 19 des angeführten Gesetzes sieht 5 Arten der Finanzierung vor, wobei auch die delegierten Aufgaben vorgesehen werden, die vom Auftraggeber finanziert werden müssen, was bei diesem Gesetzentwurf nicht der Fall ist.

Die Region hat ausschließliche Zuständigkeit hinsichtlich Ordnung der Handelskammern, die Provinzen ausschließliche Zuständigkeit hinsichtlich Handwerk, Messen und Märkte, Fremdenverkehr und Gastgewerbe, Land- und Forstwirtschaft und Berufsausbildung sowie konkurrierende hinsichtlich Handel, Lehrlingswesen, öffentliche Betriebe, Förderung der Industrieproduktion. Aus der Ordnungszuständigkeit ergibt sich die Aufsicht und Kontrolle der Region über die Handelskammern. Artikel 3 der Durchführungsbestimmungen D.P.R. vom 31. Juli 1978, Nr. 1017, lautet:

"(1) Auf die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen werden jene Steuervorschriften angewandt, die in den staatlichen Gesetzen zu Gunsten der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern im übrigen Teil des Staatsgebietes vorgesehen sind.

(2) Der für die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern bestimmte Anteil an der örtlichen Einkommensteuer wird im Rahmen der durch staatliche Gesetze festgelegten Grenzen mit Beschluß des Regionalausschusses bei Genehmigung des Kammerhaushaltes alljährlich neu festgesetzt; die Bestimmung des Artikels 1 des Gesetzdekretes vom 23. Dezember 1977,

Nr. 936, umgewandelt in das Gesetz vom 23. Februar 1978, Nr. 38, bleibt davon unberührt.

(3) Den Provinzen Trient und Bozen stehen die Verwaltungsbefugnisse zu, die gegenwärtig von den Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern auf den Sachgebieten ausgeübt werden, die in die Zuständigkeit der obgenannten Provinzen fallen (...)"

Artikel 13 des D.P.R. vom 24. Juli 1977, Nr. 616, dessen Bestimmungen, soweit vereinbar mit D.P.R. vom 19. November 1987, Nr. 526, auf die Region Trentino-Südtirol und die autonomen Provinzen Trient und Bozen ausgedehnt worden sind (siehe besonders die Artikel 9 und 12) besagt:

"Die Verwaltungsbefugnisse hinsichtlich des Sachgebietes 'Ordnung der von der Region abhängigen Verwaltungskörperschaften' betreffen die Einrichtung, die Kontrolle, den Zusammenschluß, die Abschaffung und das Erlöschen der örtlichen öffentlichen Körperschaften, die in den Sachgebieten dieses Dekretes tätig sind."

Es sei noch auf den Vorgang der Beschlüsse des Regionalausschusses vom Juli 1992 hingewiesen, die Beihilfen für öffentliche Veranstaltungen vorsahen und sowohl vom örtlichen als auch von übergeordneten Rechnungshof in Rom nicht registriert wurden und widerrufen werden mußten, nachdem die Vereinigten Sektionen endgültig entschieden hatten, daß sie im Widerspruch zum Autonomiestatut stehen, weil die Provinzen und nicht die Region zuständig sind (siehe Bericht des Rechnungshofes über die Rechnungslegung 1993, italienischer Text, Seiten 17 und 18), noch kann diesem Mangel abgeholfen werden, indem das Haushaltsgesetz mit dem entsprechenden Posten den Sichtvermerk des Regierungskommissär erhält.

Ergänzung: In der abschließenden Sitzung der 2. Kommission hat der Regionalleiter Rechtsanwalt Franco Conci geltend gemacht, daß im "neuen" Staatsgesetz vom 29. Dezember 1993, Nr. 580, über die Neuordnung der Handelskammern im Artikel 18 vorgesehen ist, auch die Regionen könnten an der Finanzierung der Kammern mitwirken, "im Zusammenhang mit den Befugnissen der Kammern". Ich habe ihm geantwortet, daß der Schluß auf die Zuständigkeit der Region zwingend wäre, wenn es neben der Region Trentino-Südtirol nicht auch die autonomen Provinzen Bozen und Trient gäbe, die für alle Sachgebiete, aus denen diese Befugnisse stammen, zuständig sind.

Übrigens beweist gerade der angeführte Artikel 18, daß die Finanzierung der Handelskammern einheitlich durchgeführt wird, indem die Haupteinnahme, d.h. die sog. Jahresgebühr, die sich aus den individuellen Gebühren der Firmen zusammensetzt, zwischen den Kammern aufgeteilt wird, "um auf dem gesamten Staatsgebiet die Erfüllung der dem Kammersystem durch Staatsgesetze (bei uns Regionalgesetze) anvertrauten Verwaltungsfunktionen homogen zu gestalten." So der Artikel 18 des Staatsgesetzes.

Auch hinsichtlich des von Conci geltend gemachten Präzedenzfalles, des Regionalgesetzes vom 28. November 1993, Nr. 21, über den Fonds bei der Investitionsbank zur Gewährung von Darlehen an die örtlichen Körperschaften für die Finanzierung von öffentlichen Arbeiten haben dieselben Vereinigten Sektionen es

Rechnungshofes in Rom in der Stellungnahme zur Haushaltsabrechnung 1992 geltend gemacht, "daß mit D.P.R. vom 16. März 1992, Nr. 268, Artikel 17, den Provinzen die Zuständigkeit für die sog. Lokalfinanz zuerkannt worden ist, die bisher vom Staat und von der Region ausgeübt wurde, darunter die Kriterien, um eine ausgewogene Entwicklung der Gemeindefinanzen zu gewährleisten, die Modalitäten der Zuhilfenahme von Schulden, sowie die Prozeduren für die vertragliche Tätigkeit."

(Le camere di commercio vengono finanziate prevalentemente attraverso la riscossione dei diritti d'iscrizione nei ruoli delle imprese commerciali, artigianali ed industriali, attraverso la riscossione dei diritti sugli atti rilasciati e attraverso le entrate erariali; si tratta di diritti che per una piccola impresa ammontano a circa 500.000 Lire all'anno, mentre ogniqualvolta un'azienda necessita di un certificato o atto, e ciò avviene in media una volta al mese, deve sostenere ulteriori spese.

In base all'art. 1 della legge regionale sulla camere di commercio del 9 agosto 1987, n. 7, sono stati istituiti uffici distaccati che, stante le dimensioni della Provincia ed il loro utilizzo saltuario, non appaiono giustificati; essi vanno inoltre ad ingrandire il già criticato apparato burocratico provinciale. Rispetto alle iniziative a favore delle aziende da realizzarsi per l'assistenza tecnologica, informatica e di marketing, come prevede l'art. 1, bisogna osservare che tali attività sono parte integrante dei compiti istituzionali delle camere di commercio (vedi art. 3, terzo comma, 5° alinea della legge regionale); inoltre esse non possono venir finanziate dalla Regione, poiché l'art. 19 della sopracitata legge prevede 5 tipi di finanziamento, e tra questi vi è anche quello derivante da entrate in relazione alle attribuzioni delegate e finanziate dal committente, cosa che non è riscontrabile nel presente disegno di legge.

La Regione ha competenza esclusiva in materia di ordinamento delle camere di commercio, le Province hanno competenza esclusiva in materia di artigianato, fiere e mercati, turismo ed industria alberghiera, agricoltura e foreste, addestramento e formazione professionale, nonché competenza concorrente in materia di commercio, apprendistato, esercizi pubblici ed incremento della produzione industriale. Dalla competenza in materia di ordinamento deriva la vigilanza e la tutela sulle camere di commercio. L'art. 3 delle norme di attuazione di cui al D.P.R. del 30 luglio 1978, n. 1017, dispone:

"Alle camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura di Trento e Bolzano si applicano le disposizioni tributarie previste dalle leggi dello Stato a favore delle camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura nella restante parte del territorio nazionale.

L'aliquota, a favore delle camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura, dell'imposta locale sui redditi è stabilita ogni anno, salvo quanto disposto dall'art. 1 del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito in legge 23 febbraio 1978, n. 38, entro i limiti fissati dalle leggi dello Stato, con deliberazione della Giunta regionale in sede di approvazione del bilancio camerale.

Spettano alle Province di Trento e Bolzano le funzioni amministrative attualmente esercitate dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura

nelle materie di competenza delle suddette Province. Dette funzioni continuano ad essere esercitate dalle camere di commercio fino a quando non venga diversamente disposto con legge provinciale."

L'art. 13 del D.P.R. del 24 luglio 1977, n. 616, le cui disposizioni, in quanto compatibili, sono state estese, con D.P.R. del 19 novembre 1987, n. 526, alla Regione Trentino-Alto Adige ed alle Province autonome di Trento e Bolzano (vedi in particolare gli artt. 9 e 12) dispone:

"Le funzioni amministrative relative alla materia 'ordinamento degli enti amministrativi dipendenti dalla Regione' concernono l'istituzione, i controlli, la fusione, la soppressione e l'estinzione di enti pubblici locali operanti nelle materie di cui al presente decreto."

E' bene ricordare anche l'evento riferito nella relazione della Corte dei conti sul bilancio generale della Regione del 1993, pagg. 17 e 18: "Quattro provvedimenti della Giunta regionale del luglio 1992, con i quali venivano concessi sussidi straordinari per manifestazioni pubbliche, sono stati ricusati sia dalla Corte dei conti locale sia dalle sezioni riunite di Roma perché la concessione di sussidi, disposta con le contestate deliberazioni era priva di una base normativa ed in contrasto con le norme dello Stato che demandano alle Province la competenza in materia; alla mancanza della norma sostanziale non può sopperire la legge di bilancio, atteso il suo carattere di legge formale, ne alcuna efficacia sanante può ricondursi al visto ad essa apposto dal Commissario del Governo."

Nella seduta conclusiva della 2° commissione il dirigente regionale avv. Franco Conci ha fatto presente che nella "nuova" legge statale sul riordinamento delle camere di commercio del 29 dicembre 1993, n. 580, all'art. 18 è previsto che al finanziamento delle camere possono concorrere anche le regioni "in relazione alle attribuzioni delle camere." Io gli ho risposto che la conclusione secondo la quale sussisterebbe la competenza della Regione Trentino-Alto Adige a varare questo disegno di legge sarebbe calzante se non esistessero le Province autonome competenti per tutte le materie oggetto di attribuzioni delle camere.

Del resto lo stesso citato art. 18 dimostra che al finanziamento delle camere si provvede unitariamente, nel senso che la maggiore entrata, cioè il diritto annuale, coperto dai diritti individuali delle ditte, viene ripartito tra le carriere, "al fine di rendere omogeneo su tutto il territorio nazionale l'espletamento delle funzioni amministrative attribuite da leggi dello Stato (da noi Regione) al sistema delle camere di commercio."

Anche in ordine al precedente fatto valere da Conci, cioè alla legge regionale 28 novembre 1993, n. 21, sul fondo a favore del Mediocredito, destinato all'erogazione di mutui agli enti locali per il finanziamento di opere pubbliche, le stesse sezioni riunite della Corte dei conti hanno fatto presente, nella relazione sul rendiconto generale della Regione 1992, che con D.P.R. 16 marzo 1992, n. 268, art. 17, alle Province sono attribuite le competenze già svolte dallo Stato e dalla Regione in materia di finanza locale, tra cui i criteri per assicurare un equilibrato sviluppo della finanza

comunale e le modalità di ricorso all'indebitamento, nonché le procedure per l'attività contrattuale.)

PRESIDENTE: Diamo la parola al cons. Bolzonello per la lettura della relazione di minoranza.

BOLZONELLO: La predisposizione di questo documento nasce dalla volontà di rappresentare per iscritto valutazioni, considerazioni e posizioni circa il disegno di legge in questione che è stato approvato dalla Commissione legislativa competente con difficoltà, ma soprattutto e va sottolineato, con scarsa convinzione ed ancor meno entusiasmo dai consiglieri che si sono espressi a favore.

Va ricordato che lo stesso disegno di legge fu oggetto di analisi e voto già nel corso della precedente legislatura e che, allora, il Consiglio regionale ritenne di dover respingere il DDL, non ammettendolo alla discussione articolata, ritenendolo né pertinente alle competenze regionali né, evidentemente, apparvero sostenibili le finalità. Ricordato questo, è necessario peraltro sottolineare la necessità che hanno le imprese e le aziende (in grandissima maggioranza medio-piccole) di avere sostegni adeguati alle difficoltà dei tempi. Sostegni che gli istituti camerali di Trento e Bolzano possono e debbono dare e ciò sia attraverso una semplificazione quanto più possibile delle procedure burocratiche (cosa fattibile, ad esempio, non solo col decentramento, ma prevedendo la spedizione celere, a mezzo di contrassegno postale, dei documenti richiesti, anche con semplice telefonata agli uffici camerali) ma anche attraverso un reale sostegno che non sia solo quello dell'istituzione di corsi per la formazione del personale, ma che dia consulenza a 360 gradi alle aziende stesse.

Ed ecco quindi che se lo spirito che anima l'assessore competente, e presentatore al legislatore di questo DDL è certamente condivisibile, dall'altra - e preliminarmente - deve risultare ben chiaro, a nostro modo di vedere, che l'iniziativa legislativa esula dalle competenze della Regione, così come fissate al punto 8 del comma 1 dell'art. 4 del DPR 670/72, trattandosi di materia con che l'"ordinamento camerale" nulla ha a che fare e ciò nonostante i pareri e le opinioni dei legali regionali, basate, perlopiù, sul fatto che altre leggi dalla valenza simile sono state viste senza rilievi dai Governi della "Prima Repubblica".

Gli interventi dei Presidenti e dei Segretari Generali delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento e Bolzano se da una parte hanno chiarito le funzioni degli Enti Comunali e la necessità di operare in maniera ancora più attenta sugli scenari locali ed internazionali, dall'altra lo scrivente ha percepito comunque la mancanza di una progettualità complessiva e preventiva tale da giustificare, da parte dell'Ente Regione, un intervento di cui al DDL 20/94.

Ritengo, infatti, che paiono poco giustificati, in particolare, gli interventi posti in essere dalla CCIA di Bolzano a sostegno di consorzi di marchi di prodotti altoatesini che per le loro esposizioni fieristiche già godono di notevoli contributi finanziari erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, la quale - unica - avrebbe semmai competenze statutarie per intervenire in questo settore.

E senza alcun accenno polemico mi chiedo quali siano le reali necessità della CCIA, lanciata magari nell'acquisizione di proprietà immobiliari future (Casa dell'Economia a Bolzano?).

Ma desidero brevemente ritornare sulla assoluta - a mio avviso - mancanza di progettualità complessiva da parte della CCIA che, alla contemporanea richiesta del legislatore di pervenire all'emanazione di una legge per un finanziamento straordinario, avrebbe dovuto sottoporre anche una scaletta precisa delle finalità e degli obiettivi, cose che - nemmeno a mia precisa domanda - l'Assessore ha potuto rispondere in maniera affermativa. E a supporto di questa tesi si può valutare il disposto degli artt. 2 e 3 del DDL in questione che non vanno oltre a generiche dichiarazioni: "Per le finalità di cui all'art. 1 la Giunta regionale è autorizzata a disporre un'erogazione finanziaria di lire 4.500.- milioni a favore delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano in proporzione **all'entità ed alla qualità delle iniziative promosse dalle medesime.**" "per ottenere l'erogazione di cui all'art. 2 gli enti interessati devono presentare, entro il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, **apposita domanda all'Assessore regionale al quale è affidata la materia delle Camere di Commercio, corredata dai relativi atti comprovanti il decentramento dei servizi e una relazione illustrativa delle iniziative programmate.**"

In conclusione, e ritenendo che altre possano essere le strade per consentire alle CCIA di agire al meglio con funzione trainante per le imprese presenti sul territorio regionale, si ribadisce la contrarietà a questa proposta sia per l'incompetenza della Regione, sia nel merito, stante la estrema genericità (per non dire mancanza totale) sulle reali e certe destinazioni di questo notevole impegno di denaro pubblico.

PRESIDENTE: Diamo la parola al Presidente della Commissione per la lettura della relazione.

GIORDANI:

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 20 nelle sedute del 18 e 21 ottobre 1994.

Prima di iniziare l'esame del provvedimento la Commissione ha incontrato i Presidenti ed i Segretari generali delle due Camere di commercio, al fine di avere una migliore conoscenza della situazione, dell'attività e dei programmi di sviluppo degli Enti camerali, con riferimento alla loro funzione di supporto alle imprese dei diversi settori.

L'esauritiva relazione svolta dai rappresentanti camerali ha consentito ai commissari presenti di avere un quadro aggiornato e completo anche con riferimento allo sviluppo e del decentramento territoriale dei servizi ed alle connesse esigenze di ordine finanziario.

Pur condividendo le finalità del disegno di legge, la Commissione ha espresso perplessità circa la competenza della Regione ad intervenire finanziariamente a favore delle Camere di Commercio, in considerazione soprattutto del fatto che alla Regione è riservata essenzialmente una funzione ordinamentale. Il responsabile dell'ufficio legale della Regione, consultato in ordine alla problematica di cui sopra, ha espresso il giudizio che la competenza ordinamentale non sia di per sé pregiudizievole ad un sostegno di carattere finanziario ed ha ricordato il precedente intervento a favore dei Comuni per una linea di credito agevolata.

Il cons. Benedikter si è detto a priori contrario al provvedimento per mancanza assoluta di competenza ed ha presentato seduta stante la propria relazione di minoranza.

Gli ha fatto eco il cons. Bolzonello, che, nell'annunciare anch'egli la relazione di minoranza, si è dichiarato contrario al disegno di legge non solo per mancanza di competenza, ma pure per l'assenza assoluta di un progetto di intervento da parte degli enti camerali, mentre la cons. Chiodi ha espresso contrarietà, data la sua convinzione che nessun giovamento potranno trarre le imprese iscritte alle due Camere di commercio dal disegno di legge in discussione.

Il cons. Magnabosco si è dichiarato non contrario al principio del provvedimento, lamentando comunque di non riscontrare nel disegno di legge alcuna norma che preveda le modalità e le priorità dei vari interventi a favore delle imprese, che dovranno confrontarsi con la futura realtà europea.

Il Presidente Grandi e l'assessore Casagrande, intervenendo nella discussione, hanno difeso l'utilità del disegno di legge ed hanno dato assicurazione che non mancherà l'impegno della Giunta regionale, affinché il sostegno finanziario alle due Camere sia effettivamente finalizzato ad obiettivi di sviluppo e di qualificazione dei loro servizi.

A conclusione dell'esame articolato, la Commissione ha approvato il disegno di legge con 3 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astensioni.

Si rimette pertanto il provvedimento all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Jetzt eröffnen wir damit die Generaldebatte zum Gesetzentwurf.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Muraro.

Abg. Muraro hat das Wort.

PRESIDENTE: Dichiaro ora aperta la discussione generale in ordine al presente disegno di legge.

Si è iscritto a parlare il cons. Muraro.
Prego consigliere, ne ha facoltà.

MURARO: Grazie, signor Presidente. Intervengo sull'ordine dei lavori per chiedere gentilmente la possibilità di avere una sospensione di 5 minuti per concordare su questo punto.

PRÄSIDENT: Gut wir geben dem normalerweise statt, also auch in diesem Falle natürlich.

Die Sitzung ist für 5 Minuten unterbrochen. Wir setzen um 12.10 Uhr fort.

PRESIDENTE: In conformità alla prassi finora adottata, accogliamo la proposta testè avanzata.

La seduta è tolta per la durata di cinque minuti. I lavori riprenderanno alle ore 12.10.

(ore 12.03)

(ore 12.18)

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Wir können jetzt, glaube ich, fortfahren, auch weil andere Redner auch noch eingetragen sind, dann können wir inzwischen diese Wortmeldungen entgegennehmen auch wenn die Lega noch nicht hier ist. Sie hat um 5 Minuten gebeten. Jetzt sind 15 verstrichen, sodaß ich also dem nächsten Redner das Wort geben würde und das ist der Abg. Atz. Er hat das Wort, bitte.

PRESIDENTE: Pur non essendo ancora presenti i rappresentanti della Lega, ritengo si possa procedere con i lavori, anche perché vi sono altri consiglieri iscritti a parlare. La Lega ha chiesto una sospensione dei lavori della durata di cinque minuti, tuttavia, dal momento che sono già trascorsi 15 minuti ritengo si possa dare la parola al prossimo oratore iscritto a parlare, ovvero al cons. Atz. Prego consigliere, ne ha facoltà.

ATZ: Danke sehr, Herr Präsident.

Aufgrund eben ihrer primären Zuständigkeit hat die Region Trentino-Südtirol Gesetze über die Ordnung der Handelskammern erlassen und sie dann mit Einheitstext zusammengefaßt und das ist passiert am 1.12.1988. Diese Kammerordnung sieht auch die Errichtung von Außenstellen vor und überträgt den Kammern unter anderem auch wichtige Befugnisse im Bereich der Wirtschaftsforschung, der

Wirtschaftsförderung und des Schiedsgerichtswesens. Ich darf ein paar Sachen auflisten, die die Handelskammer seit jeher eben tätig: Durchführung von Untersuchungen, Umfragen und Erhebungen, wirtschaftlicher und sozialen Charakters, Förderung der Steigerung der Produktion und des Warenaustausches, der technischen Entwicklung, der Qualifizierung der Fachkräfte, Erstellung von Verzeichnissen von Personen, die das Amt eines Schiedsrichters ausüben können sowie zahlreiche andere Initiativen wie z.B. Gründung des Wirtschafts- Förderungsinstituts, Gründung des Wirtschaftsforschungsinstitutes, Gründung des Schiedsgerichtes, Durchführung von Gemeinschaftsbeteiligung an Messen, Ausstellung für die Sektoren Handwerks-, und landwirtschaftliche Verarbeitungsprodukte, Absatzförderungsveranstaltungen, Gemeinschaftswerbung im Rahmen des WIFI, Veranstaltung von Fortbildungskursen, Seminaren für Unternehmer und Führungskräfte immer im Rahmen auch der WIFI, Durchführung von Studien und Untersuchungen, vierteljährige Konjunkturuntersuchung z.B. Jahresberichte zur Wirtschaftslage - zum Fremdenverkehr, Strukturanalysen, Steueraufkommen in Südtirol, auch da um nur ein paar zu nennen. Die Handelskammer in Südtirol hat in der letzten Zeit 3 Außenstellen errichtet in Meran, Brixen und Bruneck und damit einen wichtigen Schritt einer bürgernähen Verwaltung getan. Diese Tätigkeit dieser Außenstellen müssen jetzt stufenweise erweitert werden z.B. sind auch große Maßnahmen im Bereich des EDV's notwendig. Auch die Tätigkeit in den Bereichen Forschung- und Wirtschaftsförderung muß erweitert und intensiviert werden. Sie sehen also Kollege Bolzonello, niemand redet vom Haus der Wirtschaft.

Wir müssen auch weiterhin Realisierung neuer Initiativen vorantreiben. Für diese Realisierung neuer Initiativen reichen die derzeitigen Einnahmen der Kammern bei weitem nicht aus. Sie sollen wissen, daß aufgrund der Zweisprachigkeitspflicht z.B. die Mehrausgaben in der Handelskammer in Bozen ein Drittel gegenüber den anderen Handelskammern beträgt. Weiters müssen wir bedenken, wenn wir über dieses Gesetz zu diskutieren haben, daß das neue Finanzsystem der Handelskammern auch aufgrund der Autonomiebestimmungen (siehe Artikel 4 des Dekretes von 1992) mit Ausnahme einer Spesenvergütung seitens des Ministeriums für Industrie-, Handel- und Handwerkes heute ausschließlich von den Unternehmern finanziert wird.

Ich habe jetzt nur ein paar Punkte aufzählen wollen, um nicht ganz zu lang sein. Jedenfalls möchte ich hiermit zum Ausdruck bringen, daß die Südtiroler Volkspartei diesem Gesetze zustimmen wird. Danke sehr.

(La ringrazio signor Presidente!

La Regione Trentino Alto Adige, stante la sua competenza primaria, ha legiferato in materia di ordinamento dei comuni e le rispettivi leggi sono state unificate con testo unico in data 1 dicembre 1988. L'ordinamento delle camere di commercio prevede tra l'altro l'istituzione di sedi distaccate e delega alle camere di commercio attribuzioni rilevanti nel settore della ricerca e della promozione economica nonché dell'arbitrato. Mi sia consentito citare solo alcuni dei settori di attività delle camere di commercio: esse effettuano indagini, inchieste e rilevazioni di carattere economico e

sociale, promuovono l'incremento della produzione e degli scambi, lo sviluppo tecnico, la qualificazione dei quadri; compilano elenchi di persone che possono assumere l'ufficio di arbitri; hanno istituito l'IPSE (Istituto promozione sviluppo economico), l'IRE (Istituto di ricerca economica) e la camera arbitrale; organizzano fiere e mostre per promuovere la vendita di prodotti artigianali ed agricoli, svolgono attività di promozione ed assumono iniziative di pubblicità collettiva nell'ambito dell'IPSE, organizzano corsi e seminari per gli imprenditori ed i quadri, effettuano l'analisi trimestrale della congiuntura, redigono una relazione annuale sulla situazione economica e sul turismo, analizzano le infrastrutture nonché il gettito fiscale. Questi sono solo alcuni dei settori di attività della camere di commercio. La camera di commercio di Bolzano ha recentemente istituito tre sedi distaccate a Merano, Bressanone e a Brunico per far sì che l'amministrazione possa maggiormente corrispondere alle esigenze dei cittadini. L'attività di queste sedi distaccate deve gradualmente essere estesa a nuovi settori e a riguardo urgono interventi nel settore dell'informatizzazione. Necessità di essere intensificata ed approfondita pure l'attività nei settori della ricerca e della promozione economica. Ed in proposito debbo dire al cons. Bolzonello che non si progetta certo l'istituzione di una Casa dell'Economia.

Sono dell'avviso che sia importante, anche in futuro, promuovere la realizzazione di nuove iniziative, ed a riguardo non sono sufficienti i mezzi finanziari attualmente a disposizione delle camere di commercio. Ci tengo inoltre a precisare che l'obbligo del bilinguismo impone alla camera di commercio di Bolzano costi maggiori di un terzo rispetto a quelli che devono essere sostenuti da altre camere. Va inoltre tenuto conto del fatto che in base alle norme d'autonomia (vedesi art. 4 del decreto del 1992) le camere di commercio, ad eccezione del rimborso spese da parte del ministero d'industria, commercio ed artigianato, vengono esclusivamente finanziate dagli imprenditori.

Ho voluto elencare soltanto alcuni dei settori di attività delle camere di commercio e per non portare via altro tempo prezioso concludo, annunciando, che la Südtiroler Volkspartei esprimerà voto favorevole in ordine alla presente legge. Vi ringrazio per l'attenzione.)

PRÄSIDENT: Danke Abg. Atz.

Replica? Bitte schön, der Assessor Casagrande möchte noch eine Erläuterung geben zum Gesetzentwurf und dann ist die Lega vorgemerkt.

...Ich weiß. Ich habe nur inzwischen die Zeit genützt, das sage ich zu den Lega-Abgeordneten, weil sie nicht gerade im Saal waren, habe das Wort dem Kollegen Atz gegeben, der bereits auf der Liste war. Zum Prozedere...

Bitte schön, Abg. Delladio.

PRESIDENTE: La ringrazio signor Atz.

L'assessore intende replicare? L'assessore Casagrande desidera fornire alcune delucidazioni sul disegno di legge e dopo spetta la parola alla Lega.

...Ne sono consapevole. Tuttavia desidero dire ai colleghi della Lega, che non erano presenti in aula, che ho voluto occupare il tempo dando la parola al cons. Atz che si era iscritto già precedentemente. Intende intervenire sulla procedura...

Prego cons. Delladio, ne ha facoltà.

DELLADIO: Grazie, signor Presidente. Egregi e distinti colleghi, ho seguito...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Il suo intervento è sul merito?

DELLADIO: Sul disegno di legge.

PRÄSIDENT: Wenn Sie vielleicht die Kopfhörer aufnehmen. Es war so, ich habe nur gedacht, Sie möchten zum Prozedere etwas sagen, ansonsten muß ich zuerst die Reihenfolge beachten.

Assessor Casagranda möchte noch eine Erläuterung geben und dann sind Sie der nächste. Geht es gut? Fein.

Prego, Assessore.

PRESIDENTE: Se fosse così gentile da prendere le cuffie. Ritenevo che Lei intendesse intervenire sul procedere, ma se così non è dobbiamo andare per ordine.

L'assessore Casagranda desidera fornire delle delucidazioni, dopo di che Le concederò la parola. E' d'accordo con questo modo di procedere? Bene.

Prego assessore, ne ha facoltà.

CASAGRANDA: Chiedo scusa alla Presidenza ed ai colleghi, perché mi pareva giusto dire due parole in merito a questo disegno di legge, che è molto semplice e chiaro.

Mi trovo per la prima volta come assessore regionale a presentare un disegno di legge, il mio primo disegno di legge ed è con grande passione ed impegno che porto avanti questa proposta legislativa e sono convinto che, se approvato da questo onorevole Consiglio, contribuirà a sostenere l'attività promozionale dell'economia delle due province.

Data l'attuale recessione economica, per la quale tutti siamo preoccupati, credo sia d'interesse generale economico dare un apporto ai soggetti pubblici, privati ed enti camerali delle due province. Giorni fa siamo stati onorati dalla visita dell'ambasciatore del Congo, accompagnato da due ministri. Abbiamo ricevuto degli apprezzamenti, abbiamo fatto visita alle Camere di Commercio, si è parlato anche di scambi economico-commerciali di non poca valenza, vi faccio qualche esempio: 12 mila case da costruire, un'economia a pezzi per cui vorrebbero copiare dalla nostra agricoltura ed hanno bisogno di strade, di avere incontri, non entro nel merito perché non è compito mio, ma anche qui loro hanno istituito 2 mesi fa una propria Camera di Commercio per avere contatti con gli operatori economici di questo paese.

Ritornando a noi, nelle due province le 70 mila aziende vanno sostenute, in caso contrario, la Camera di Commercio dovrà limitare la propria attività a meri compiti istituzionali. La Commissione legislativa ha dibattuto, la problematica per due intere giornate ed ha voluto chiarire alcuni aspetti legali. Dagli avvocati Engl, Conci e dal dott. Bonini sono state fornite tutte le spiegazioni necessarie.

Da allora i lavori sono proceduti con maggior serenità, e la Commissione ha espresso infine voto favorevole. Il sostegno finanziario alle due Camere di Commercio è effettivamente finalizzato ad obiettivi di sviluppo e di qualificazione dei loro servizi: migliore conoscenza della strutturazione delle attività e dei programmi dell'ente camerale e questo siamo in grado di fornire ampia documentazione, sia della Camera di Commercio di Trento che di quella di Bolzano. E' vero, ci sono due relazioni di minoranza e anch'esse contribuiscono al confronto politico. Nella sua relazione, il cons. Benedikter sostiene che il disegno di legge era stato portato in aula ancora nella passata legislatura, ma non è una motivazione secondo me...

(Interruzione)

CASAGRANDA: Lei ha fatto questa citazione, non è una motivazione, e se c'è da discutere, discuteremo.

(Interruzione)

CASAGRANDA: Lei non intende discutere e va bene...

(Interruzione)

CASAGRANDA: Come non l'ha letta? Allora mi sono spiegato male, l'ho letta e sottolineata, caro consigliere... L'ho citata come apprezzamento... Se lei non è d'accordo, pazienza. Quella di Bolzonello, quando dice 'va ricordato che lo stesso disegno di legge fu oggetto di analisi e voto già nel corso della presente legislatura ed allora il Consiglio regionale ritenne di dover respingere', allora si era alla fine della legislatura, tutti avevano altre cose in testa, quelle delle elezioni, quindi si è accantonato il disegno di legge per queste motivazioni. Ecco perché era stato accantonato il disegno di legge, ma non perché non c'era la necessità di portarlo avanti e sostenere le 70 mila ditte associate alle due Camere di Commercio.

Credo che ancora di più oggi della passata legislatura ci sia bisogno delle Camere di Commercio, per poter dare sbocco ai giovani, in quanto non si limitano a distribuire certificati e far pagare la quota annua fino a 500.000 lire; invece credo che, se desideriamo porre queste istituzioni nelle condizioni di poter operare al meglio, si deve intervenire pure con contributi finanziari, sul cui impiego dovranno vigilare le rispettive Giunte provinciali.

Detto questo, dichiaro di essere in grado di fornire, se necessario, altre spiegazioni ma non desidero soffocare il dibattito e dare a tutti la possibilità di

contribuire a questa iniziativa legislativa regionale, anche se qualcuno desidera oscurare l'ente regione come tale. Sono sempre del parere che le competenze regionali siano da valorizzare, e sono contrario all'affossamento della regione passando le competenze residuali alle due province. Non è stato facile, come voi credete, convincere la Giunta regionale a presentare questo disegno di legge in aula, ma comunque sono convinto che questa operazione o meglio il denaro pubblico che questo provvedimento prevede per le Camere di Commercio, sarà speso a favore delle ditte e quindi dell'occupazione, poiché l'azione camerale si estenderà anche all'estero, come diceva il capogruppo Atz, e le nostre ditte sapranno senz'altro onorarci degli sforzi che stiamo ora compiendo; abbiamo i mezzi finanziari, sono stati messi in bilancio e pertanto dobbiamo essere consci che anche questa operazione risulterà un buon servizio a favore dell'economia della nostra regione.

PRÄSIDENT: Jetzt bitte der Abg. Delladio. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola spetta ora al cons. Delladio. Prego consigliere, ne ha facoltà.

DELLADIO: Grazie, signor Presidente. Egregi e distinti colleghi, ho seguito questa proposta di legge già nella II^a Commissione legislativa regionale e sono arrivato a fare una serie di ragionamenti, anche magari in contrapposizione con altre persone a me vicine.

Ritengo che questa legge cerchi di sanare una situazione anomala che si è venuta a creare in questi ultimi anni, ossia lo stato ha dato maggiori incombenze alle Camere di Commercio presenti sul territorio nazionale, creando in questo modo una passività fra le entrate e le uscite nei bilanci delle Camere di Commercio; maggiori incombenze identificate in compiti certificativi, in compiti burocratici imposti - lo sappiamo - con leggi statali. Queste maggiori incombenze richiedono più uomini e più risorse economiche.

Mi sono posto questa domanda: che cosa fanno le Camere di Commercio sul territorio, che cosa offrono alle aziende? Ho visto che forniscono servizi alle imprese e, secondo me, bisogna vedere in quest'ottica e cercare di risolvere il problema. Dare servizi alle imprese, fornire sostegno in questo modo alle imprese, si favorisce l'economia e l'imprenditoria in genere, l'imprenditoria locale presente sul territorio; nel nostro caso specifico dare servizi alle imprese vuol dire sostenere la piccola, media e piccolissima impresa, perciò commercio, artigianato ed industria, perciò la totalità delle imprese presenti sul territorio regionale. Sostenendo una politica rivolta ai servizi ed alle imprese si creano maggiori e nuovi posti di lavoro, perciò uno sviluppo dell'economia e della società trentina.

Anche gli interventi finalizzati a sostenere le attività economiche nelle periferie, e questo progetto di legge è inteso in questa direzione, concorrono a dare impulso alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali. In Commissione legislativa ho sentito le relazioni dei rappresentanti delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano, laddove è stato riferito che, ad esempio, a Bolzano ci sono 3 sedi distaccate, a

Trento ce ne sono 2, in via Vannetti e a Rovereto, ho sentito anche che in provincia di Bolzano gli atti devono essere redatti bilingui ed ho sentito che questi uffici hanno bisogno di miglioramenti. Un'altra notizia secondo me importante per dare servizi alle imprese è anche quella rivolta ai collegamenti telematici, all'installazione di collegamenti telematici, che, se non sbaglio, è il progetto Sesamo della Camera di Commercio di Trento, ossia in ogni sede comprensoriale è installato un terminale che rilascia documenti ed altro; perciò questo decentramento dei servizi è sicuramente un metodo migliore, perché evita anche lo spostamento delle persone sul territorio regionale; secondo me bisogna puntare alla qualità per essere competitivi, soprattutto essere competitivi in un rapporto con un'economia europea.

Le leggi statali sappiamo che conferiscono alle Camere di Commercio compiti di vario tipo, la tenuta e l'aggiornamento dei registri delle imprese, la gestione degli albi e dei ruoli per le imprese, i brevetti ed altro; le tariffe sono stabilite dallo stato, non c'è autonomia di imposizione. Mi ricollego al discorso di autonomia della regione Trentino-Alto Adige, è inutile avere sempre competenze senza avere sostegno finanziario, è una scarsa autonomia. Se lo stato dà solo incombenze, è da ritenersi che mancheranno i fondi per le iniziative a sostegno delle aziende ed i soldi che attualmente sono raccolti dalle aziende stesse serviranno solo per gestire i servizi alle stesse, non ci sarà più denaro, un investimento in direzione della promozione e dell'informazione, conseguentemente lo stato se si vuole migliorare l'informazione e la promozione per le aziende dovrà aumentare il diritto fisso annuale, attualmente in provincia di Trento è all'incirca sugli 8,2 miliardi, partiamo da tariffe basse, 138.000 lire per le piccole aziende e a salire valori maggiori per le aziende più grosse e più consistenti. Grosso modo la Camera di Commercio introita e si basa per la propria attività esclusivamente o per la quasi totalità su questi introiti.

Intendo anche un'altra cosa: se lo stato dà continue e maggiori incombenze alle Camere di Commercio senza garantire i dovuti finanziamenti si provoca una reazione ed è visibile sentendo gli imprenditori, una specie di rancore, di malessere fra le aziende e la Camera di Commercio.

Ritengo che la Camera di Commercio a questo punto sia un'istituzione cuscinetto fra le aziende e lo stato, questo malessere è anche dovuto alla burocrazia imposta ed anche alle tariffe fissate dallo stato. Senza finanziamenti a queste istituzioni, a mio parere, ci sarà un peggioramento dei servizi alle aziende, con conseguenze negative sull'operatività delle aziende stesse, l'economia locale ne risentirà con danni alla funzionalità e produttività delle aziende; a mio avviso bisognerebbe agire in sede romana, delegificando, semplificando le procedure, eliminando la burocrazia alla quale le aziende devono sottostare, più adempimenti e più burocrazia sicuramente frenano la produttività. A mio parere bisogna puntare su una politica rivolta ai servizi delle imprese, che è la soluzione migliore rispetto alla concessione di contributi a fondo perduto, servizi alle imprese e fondi di rotazione sono sistemi che fanno decollare l'economia, causano una movimentazione del denaro, creano conseguentemente posti di lavoro, perciò maggiori investimenti.

In Commissione si è parlato di competenza relativamente all'elargizione dei fondi: è la provincia o è la regione? Abbiamo sentito i pareri dei dirigenti della regione, i quali hanno fatto riferimento allo statuto ed alle leggi esistenti in tema di Camere di Commercio, io faccio un ragionamento molto semplice: ho una nota dalla quale ricavo questo: il secondo comma dell'art. 1 del decreto legge 19.04.1993, n. 113, convertito nella legge 18.06.1993, n. 191, recita: 'Per ciascuno degli anni 1993, 1994 è autorizzata la spesa di 64.560 milioni, da erogarsi dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato alle Camere di Commercio in misura pari a quella attribuita per l'anno 1992 ai sensi dell'art. 12, comma 5, del decreto legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito con modificazioni nella legge 19 marzo 1993, n. 68. Il contributo non compete alle Camere di Commercio incluse nel territorio della regione Trentino-Alto Adige ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 266.' Con questa disposizione il Trentino ha perso 700 milioni all'anno, a partire dal 1993 compreso.

Perché solo la regione Trentino-Alto Adige è rimasta esclusa? E perché si parla proprio di regione? L'esclusione del contributo statale è stata causata dall'errata convinzione verificata in sede del Ministero dell'industria, che sia già operante nei nostri confronti il contributo regionale, è chiaro - potrò anche sbagliarmi - che la competenza a questo punto è a livello regionale.

Penso che la regione dovrebbe operare in sede romana per sanare questa situazione in maniera definitiva e continuativa, pertanto personalmente sono favorevole a questo contributo, in questo caso una tantum, anche perché un errore a livello romano non può penalizzare conseguentemente l'economia locale. Sostenendo questa iniziativa di legge, ritengo anche in questo caso che sia un modo per gestire oculatamente la nostra autonomia.

Ancora due cose: una domanda rivolta all'assessore: come si intende ripartire i fondi fra la provincia di Trento e di Bolzano? In poche parole come la Giunta intende risolvere questo problema, e un appunto all'assessore e alla Giunta, perché sarebbe stato opportuno fornire a tutti i consiglieri di quest'aula in tempo utile il piano di intervento trasmesso alla Giunta e all'assessore, preparato dalle Camere di Commercio in modo da fornire il materiale necessario e chiaro sul quale fare le proprie riflessioni e prendere una decisione chiara in aula. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Delladio.

Der nächste Redner ist der Abg. Magnabosco. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie cons. Delladio.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Magnabosco, a cui concedo la parola.

MAGNABOSCO: Ripeterò qui quanto già detto in Commissione, cioè di ritenere che nella strategia generale da attuarsi come hanno fatto del resto negli altri stati, in particolare Francia e Germania, certamente le imprese che non possono più essere aiutate con sovvenzioni o favorite in modo particolare con leggi che agevolano dei

crediti a favore delle imprese nazionali, vanno aiutate ormai in altro modo e cioè potenziando i servizi che le Camere di Commercio potrebbero fornire alle imprese stesse, servizi che devono andare ben al di là di quelle che oggi prestano le Camere di Commercio, è certo che per fare questo occorrerebbero adeguati finanziamenti, e cioè maggiori possibilità economiche per le Camere di Commercio.

Quindi in linea di principio un aiuto alle Camere di Commercio perché possano operare in modo più fattivo, fornendo servizi, informazioni eccetera al di là di quanto possono fare oggi, mi trova assolutamente favorevole. C'è il problema delle competenze, si è affermato anche da chi mi ha immediatamente preceduto che è da ritenersi che la regione abbia questa competenza. Non voglio nemmeno intrappolarmi in una dotta disquisizione giuridica, perché vorrei tanto che le Camere di Commercio ricevessero un aiuto, però un aiuto condizionato alle prestazioni maggiori che dovrebbero fornire a vantaggio delle imprese, e non essere gratificata da 2, 3 o 5 miliardi per tirare avanti, non mi sembra che sia una strategia seria da perseguire.

L'articolo 18 della legge nazionale 29 dicembre 1993, n. 580, prevede che al finanziamento dovranno servire anche i contributi derivanti da leggi, oltre che statali, regionali; statali per noi non vale, come ha chiarito il collega che mi ha preceduto, e va bene, c'è una legge regionale, la n. 7 del 9 agosto 1982, che ha previsto che le Camere di Commercio potranno utilizzare mezzi finanziari che derivano da altre eventuali entrate previste in relazione alle attribuzioni delegate o comunque demandate. Si tratta evidentemente di attribuzioni da delegare o da demandare da parte della regione o delle province - non mi importa - alle Camere di Commercio, perché ne traggano maggior giovamento le aziende che operano nel territorio regionale, benissimo, però nella legge non si specifica quali attribuzioni sono state delegate o demandate, la legge è assolutamente generica sotto questo aspetto e questo è il punto debole della legge e a questo è dovuta la mia astensione, un'astensione che ho dato così mal volentieri, perché avrei voluto assolutamente poter votare una legge che stava in piedi in un certo qual modo, cosa costava alla regione stabilire, sulla falsa riga della legge regionale, se ritiene di essere competente poi sarà chi di dovere che interverrà per eventualmente bocciare questa legge se si ritiene incompetente la regione, stabilire che la regione può dare dei contributi anche per l'andamento ordinario delle Camere di Commercio della nostra regione, la legge non lo dice, dice 'altre entrate in relazione ad attribuzione delegate o demandate', ma non mi pare di individuare, leggendo anche con attenzione gli articoli della legge, perché alla fine restano in piedi quelli e non le buone intenzioni quando la votiamo, che siano state individuate specifiche attribuzioni da delegare alle Camere di Commercio e se invece che quattro e mezzo ne fossero, dopo aver individuato determinate attribuzioni da delegare o da demandare, come dice la legge, si fosse stabilito di darne nove, volentieri avrei votato questa legge, ma questo non si è fatto; è questo che mi lascia estremamente perplesso.

Mi sento in dovere, fra qualche minuto finiamo, dopo avere espresso con dispiacere un voto che non vuole essere contrario, perché avrei voluto esprimermi favorevolmente; devo fare un'osservazione all'assessore, che vale per tutta la maggioranza, quando ha fatto cenno alla difesa delle competenze della regione.

Assessore, non sono stati coloro che siedono sui banchi della minoranza a svuotare ulteriormente delle sue scarse competenze la regione, a decretarne quasi la morte, è un accordo di Giunta che ha stabilito questo e mi ricordo quando si trattò di votare la Giunta e di fare osservazioni sull'accordo dissi che si stava affossando la regione, che si stava facendo in modo che la regione non avesse più ragione d'essere, perché se si toglie ogni competenza, che cosa resta, una palestra per darci delle belle idee, tipo ho sentito parlare anche di Congo e dissertare sul Congo e sulla sua situazione infelice, va bene, bellissima cosa, ma non mi pare che questo giustifichi alcune centinaia di miliardi di spesa, cioè, assessore, siete stati voi a stabilire che la regione non ha più ragione d'essere, la cosa mi può anche dispiacere, spero che siano rivisti quegli accordi che avete preso e che vi siete vincolati a portare avanti, per cui viene ulteriormente svuotata la regione di ogni competenza, ma è chiaro che ormai anche voi avete i seri dubbi che quando - ripeto quello che dissi all'esordio di questa Giunta - questo piano sarà realizzato, se già oggi si insinua nel vostro animo il sospetto che siamo alla frutta per quanto riguarda la regione, recitate un mea culpa, cercate di bloccare questo andamento, se è vero che la volete salvare, altrimenti ci sarà una serie di conseguenze e dato che il Trentino ne ha ricavato notevoli benefici, come anche gli abitanti dell'Alto Adige, perché un cospicuo finanziamento dello stato è ovvio che avvantaggia le popolazioni, ma ormai si parla apertamente di fine della festa, certamente per quanto riguarda il Trentino, alcuni dicono che sarà coinvolto anche l'Alto Adige, io non lo credo e personalmente mi opporrei, perché lì c'è una minoranza che va tutelata, al di là di accordi, Parigi e storie, va tutelata per correttezza da parte di chi ama vivere in un regime democratico e non c'è democrazia quando vengono conculcati i diritti delle minoranze.

Detto questo, i trentini hanno meno giustificazione, ho sentito parlare di specificità eccetera, sono parole, la verità è che c'è grande affinità con il Veneto anche nella parlata, nella cultura, la Repubblica di Venezia ha dominato in parecchi territori di questa provincia, è un dramma per i trentini, ma è la classe dirigente a cui con i loro voti hanno demandato l'incarico di governarli che ha stabilito che i trentini non possano godere molto a lungo di quei benefici di cui avrebbero potuto godere e di cui ancora godono, non è tutto finito, c'è ancora qualche speranza di recupero e di salvezza, ma non è certamente attuando le vostre finalità e le vostre intese che arriverete a questo.

Mancano due minuti e cesso, è una osservazione che ho dovuto fare di tipo strettamente politico, caro e simpatico assessore, visto che lei ha accennato alla difesa delle competenze, è una tristezza, ma siamo a questo punto.

PRÄSIDENT: Ich muß jetzt fragen, ob noch weitere Wortmeldungen sind. Abg. Benedikter. Es fehlen zwei Minuten bis 13.00 Uhr. Dann würde ich sagen, wir unterbrechen jetzt die Sitzung, setzen wie programmiert um 15.00 Uhr fort mit der Intervention Benedikter und zwischenzeitlich wünsche ich Ihnen einen guten Appetit.

PRESIDENTE: Desidero dapprima verificare se altri consiglieri intendono prendere la parola. Ha chiesto di poter intervenire il cons. Benedikter. Tuttavia, dal momento che

mancano due minuti alle ore 13.00 propongo di sospendere i lavori che, come programmato, riprenderanno alle ore 15.00 con l'intervento del cons. Benedikter. Auguro a tutti buon appetito.

(ore 12.58)

(ore 15.07)

Presidenza del Presidente Franco Tretter

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO' (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruf die Namen auf*)

PRESIDENTE: Siamo in discussione generale del disegno di legge n. 20, ricordo che si può intervenire due volte per un tempo complessivo di 30 minuti.

Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Es sind jetzt fast genau 37 Jahre - im November 1957 - seit der zweiten Kundgebung von Sigmundskron her und in dieser zweiten Kundgebung hat Magnago vom Hochstand herunter das "Los von Trient" verkündet, daß wir, die Südtiroler, durch den Pariser Vertrag das Recht auf alle Zuständigkeiten haben, die die Region eben seit 1948 inne hatte. Elf Jahre vorher war auch eine Kundgebung in Sigmundskron und dort hat sich der Obmann Erich Amonn auf das Herz Jesu berufen und das Selbstbestimmungsrecht verlangt, daß nämlich die Alliierten aufgrund der inzwischen erfolgten Unterschriftensammlung von rund 160.000 Unterschriften von Wählern das Selbstbestimmungsrecht zugestehen.

Es sind 37 Jahre vergangen und seit einigen Jahren ist das Abtreten von seiten der Südtiroler Volkspartei und damit der Mehrheit des Südtiroler Landtags von Zuständigkeiten im Gange, das Zurückgeben von Zuständigkeiten von der Provinz an die Region, und das wurde dann feierlich heuer im Koalitionsprogramm vom 22. März 1994 bekräftigt, in dem das "Los von Trient" widerrufen und in aller Form die Region wieder bejaht wurde. Die Regionalautonomie muß potenziert werden, um die Einheit Italiens zu verteidigen, steht im Koalitionsprogramm. Mehr brauchen Berlusconi und Fini eigentlich nicht, um die Region nach dem alten Autonomiestatut wieder herzustellen, wenn sie wollen, und damit das Paket zur Gänze wieder abzuschaffen, denn Österreich hat am 19. Juni 1992 vor den Vereinten Nationen die Streitbeilegungserklärung abgegeben, in der es heißt - sie war am 30. Mai 1992 von der Landesversammlung der Südtiroler Volkspartei genehmigt worden -, daß der Pariser Vertrag hundertprozentig erfüllt ist. Alle Differenzen im Zusammenhang mit dem Pariser Vertrag, die seinerzeit vor den Vereinten Nationen, 1959 und 1960, aufgeworfen

worden sind, sind bereinigt. Das Paket ist hundertprozentig erfüllt. Das Paket ist eine rein inneritalienische Angelegenheit, d.h. Italien kann es wieder abschaffen, ohne daß es damit den Pariser Vertrag verletzt. Sollten die Südtiroler mit neuen Forderungen kommen, darf Italien sie nicht erfüllen, wenn nicht alle drei Sprachgruppe im Lande einverstanden sind. Also im Sinne des Koalitionsprogrammes geschieht jetzt ein weiterer Schritt des Verzichtes einer ganz klaren Zuständigkeit der Provinz zugunsten der Region, weil sie das Geld hat und das wäre bis 1987 in der Südtiroler Volkspartei nicht denkbar gewesen.

Da war erstens in der vergangenen Legislaturperiode das Gesetz über die Gemeindefinanz, das vorsah, daß die Region Darlehen finanzieren kann, die den Gemeinden über eine Kreditanstalt zur Durchführung von öffentlichen Arbeiten gewährt werden sollen. Die Region regelt die Gewährung von Darlehen an die Gemeinden, die Aufnahme von Darlehen durch die Gemeinden. Und zweitens war da das Gesetz über die Ortspolizei, obwohl die Provinz eine eigene Zuständigkeit hat. Man war der Ansicht, daß - wie alle Regionen Italiens - für die Ortspolizei zuerst die Region ein Rahmengesetz erlassen müsse und dann erst darf die Provinz ihre Zuständigkeit ausüben, obwohl ein solches Rahmengesetz von seiten des Staates für ganz Italien und alle italienischen Regionen bestanden hat und die Regionen im Sinne des staatlichen Rahmengesetzes ihr Gesetz herausgegeben haben. Bei uns hat es noch ein Rahmengesetz der Region gebraucht und dann erst hat die Provinz ein Gesetz erlassen dürfen. Also kann von Abtretung der Zuständigkeiten, der grundsätzlichen Zuständigkeiten an die Region, gesprochen werden, und jetzt sind wir beim dritten Fall, nämlich, bei der Zuständigkeit für die Tätigkeit der Handelskammer. Da kann sich der Regionalassessor auf alle erdenklichen Beamten berufen - ich habe sie aber alle in meinem Bericht genau widerlegt. Aber niemand hat sich mit der Rechtsfrage als solcher überhaupt befaßt. Es ist doch ganz klar: Die Region ist zuständig für die Ordnung der Handelskammern; das Land ist zuständig für alle Sachgebiete, in denen die Handelskammer tätig ist. In den Durchführungsbestimmungen, die ich hier im Bericht angeführt habe, wird genau ausgeführt, worin die Ordnung bestehen kann, und zwar für ganz Italien, für alle Regionen Italiens, eben in der Ordnung selbst, wie es dann heißt: Einrichtung, Kontrolle, Zusammenschluß von Handelskammern, Abschaffung von Handelskammern, Erlöschen der Handelskammern. Wenn die Region zuviel Geld hat und nicht weiß, was sie aufgrund ihrer schmalen Zuständigkeiten anfangen kann, dann kann sie das Geld auch an die Provinzen abtreten. Es steht einwandfrei fest, daß hier keine Zuständigkeit gegeben ist - das steht einwandfrei fest. Und wenn sich die Zentralregierung einfach an den Buchstaben des Autonomiestatutes halten will, dann muß sie dieses Gesetz rückverweisen. Interessant ist allerdings: Ausgerechnet wir, die radikale Union für Südtirol und die Neufaschisten verteidigen die Zuständigkeit der Provinz. Wir und die richtigen Neufaschisten machen den Einwand, daß die Region nicht zuständig ist, wir haben auch einen Minderheitenbericht verfaßt, in dem das festgehalten wird.

Die Südtiroler Volkspartei bejaht diese Zuständigkeit der Region. Morgen kann Berlusconi und Fini sagen, wir, unsere Leute, haben im Regionalrat eure

Landesautonomie verteidigt; ihr ward anderer Ansicht; ihr seid der Ansicht, daß man eben die Region festigen soll, wie es im Koalitionsprogramm heißt, um die Einheit Italiens zu verteidigen. Also könnt ihr nicht dagegen sein, wenn in Rom morgen, meinerwegen, die Region insgesamt wieder hergestellt wird, die alte Region. Warum nicht, stellt sich an diesem Punkt die Frage? Ihr bejaht ja, daß das "Los von Trient" widerrufen ist. Es steht im Koalitionsprogramm. Das Paket ist eine rein inneritalienische Angelegenheit und daher könnte sich diese Regierung nicht nur auf die Streitbeilegungserklärung berufen, sondern auch auf das Beispiel der Südtiroler Volkspartei, die im Regionalrat jetzt schon das dritte Mal eine Zuständigkeit an die Region abgibt, weil diese das Geld hat und weil es gut ist die Region zu festigen. Übrigens steht in diesem Vorlagebericht des Regionalratspräsidenten Tretter geschrieben: Es besteht das Erfordernis, Gesetze zu vereinheitlichen, die aufgrund der Statutsbestimmungen oder aus praktischen Überlegungen nicht nur der Ermessensfreiheit der beiden Provinzen überlassen werden können. Man horche, man glaube den Augen oder den Ohren nicht, wenn man so etwas liest.

Ausgerechnet die sogenannten Neufaschisten vertreten auch den Standpunkt, daß die Region nicht zuständig ist. Die Südtiroler Volkspartei jedoch stimmt für dieses Gesetz und sagt, warum die Region nicht Zuständigkeiten der Provinzen übernehmen soll, wenn sie das Geld hat, die entsprechenden Gesetze zu finanzieren. Warum nicht? Ich war Regionalassessor von 1953 bis 1959 und die Südtiroler Volkspartei ist aus dem Regionalausschuß aus Protest ausgetreten und es ist die 19er Kommission gekommen. Wie gesagt, Berlusconi und Fini können eben sagen: Wir tun eigentlich nichts anderes als das was in eurem Koalitionsprogramm vorgegeben ist. Wir hätten euch zwar gern die Provinzautonomie belassen, die Zuständigkeiten, die ihr heute habt, aber ihr selber seid der Ansicht, daß man die Region stärken soll, indem man ihr Zuständigkeiten - nicht irgendwelche neuen Zuständigkeiten, die weder die Region noch die Provinzen haben -, sondern Zuständigkeiten der Provinzen zurückgibt. Sie wird damit in den Stand von früher versetzt, denn man wird schließlich sagen, wozu es denn eigentlich für 900.000 Leute drei Parlamente braucht, die auch etwas kosten. Jedes Parlament kostet etwas. Wozu denn drei Parlamente? Es genügt eigentlich, wenn man sparen will, doch ein Parlament. Was sind im Weltmaßstab 900.000 Leute, weniger als eine Million, da müßte eigentlich rein sachlich, rein der Zahl der Personen nach, auch ein Parlament genügen.

Ich habe in meinem Minderheitenbericht ausführlich ausgeführt, daß die Region nur die Zuständigkeit der Ordnungsgebung hat, das Land hat eine andere Zuständigkeiten. Es gibt nämlich auch Durchführungsbestimmungen, die das näher ausführen und die Tatsache, daß dann, wie der Abg. Delladio geltend gemacht hat, ein Staatsgesetz über die Finanzierung der Handelskammern verabschiedet worden ist, das die Handelskammern der Region Trentino-Südtirol ausschließt, widerspricht den Durchführungsbestimmungen. Das widerspricht ganz klar den Durchführungsbestimmungen und hätte angefochten werden sollen, denn die Handelskammern werden gemäß Durchführungsbestimmungen aus Steuererträgen und Gebühren finanziert. Die Steuererträge sind staatliche Steuern, von denen für die Handelskammern ein Bruchteil

abgezweigt wird. Dieses Gesetz war in dieser Hinsicht gegen das Autonomiestatut, hätte angefochten werden sollen, ist aber dann berichtigt worden, so viel ich weiß. Das ist also kein Argument, um zu sagen, daß damit die Region zuständig ist. Die Durchführungsbestimmungen von 1978 sagen: Der für die Handelskammern bestimmte Anteil an der örtlichen Einkommenssteuer wird im Rahmen der durch staatliche Gesetze festgelegten Grenzen mit Beschluß des Regionalausschusses bei Genehmigung des Kammerhaushaltes alljährlich neu festgesetzt usw.

Das sind rein sachliche Feststellungen, die, wie gesagt, die Regierung in ihrer Tendenz bestärken werden. Kann sein, daß also damit die Regierung auch durch das, was im Koalitionsprogramm festgeschrieben worden ist, bestärkt wird, diese Region zu verstärken, daß sie also bleiben muß. Sie könnte den Standpunkt vertreten, daß es nicht drei Parlamente braucht. Es genügt ein Parlament, das den größten Teil der Befugnisse ausübt. Warum könnte dies der Fall sein? Weil gemäß Koalitionsprogramm und gemäß Gesetzgebungsakten der Region und mit der Mehrheit beider Provinzen dieser Widerruf des "Los von Trient", diese Rückentwicklung zur allein zuständigen Region sowieso schon von unten herauf in Gang gesetzt worden ist, und heute wird neuerdings ein wichtiger Schritt in diesem Sinne vollzogen. Danke.

(Sono passati quasi 37 anni da quando nel novembre del 1957 ebbe luogo la seconda manifestazione di Castel Firmiano, in occasione della quale Magnago chiese il "Los von Trient" e rivendicò il diritto, per il popolo sudtirolese, previsto dall'Accordo di Parigi, di poter esercitare tutte le potestà che a partire dal 1948 furono attribuite alla Regione. Undici anni prima, sempre a Castel Firmiano, ebbe luogo un'altra manifestazione nella quale il Presidente Erich Amonn, richiamandosi al Cuore di Gesù, rivendicò il diritto di autodeterminazione che gli alleati avrebbero dovuto riconoscere alla luce della volontà espressa da 160.000 cittadini in una petizione sottoscritta a riguardo.

Da allora sono trascorsi 37 anni e da alcuni anni assistiamo ad una cessione da parte della Südtiroler Volkspartei e quindi della maggioranza del consiglio provinciale di Bolzano, di competenze a favore della Regione. Tale rinuncia trova una solenne conferma nell'accordo di coalizione di data 22 marzo 1994, nel quale viene revocato il "Los von Trient" e sostenuta la necessità del mantenimento della Regione. Si legge letteralmente nell'accordo programmatico che l'autonomia regionale deve venir rafforzata al fine di difendere l'unità nazionale. Ritengo queste affermazioni sufficienti affinché Berlusconi e Fini possano, a proprio piacimento, ripristinare la Regione così come era prevista dal vecchio Statuto d'autonomia, abolendo in toto il Pacchetto. In data 19 giugno 1992 l'Austria ha rilasciato la quietanza liberatoria dinnanzi alle Nazioni Unite, approvata dal congresso della SVP in data 30 maggio 1992, sostenendo che l'Accordo di Parigi era pienamente realizzato e che tutte le divergenze in ordine allo stesso a suo tempo sottoposte all'attenzione delle Nazioni Unite, ovvero nel 1959 e 1960, erano state appianate. Quindi il Pacchetto, come sostenuto "una questione interna allo Stato italiano", era stato completamente attuato. Se lo Stato decidesse di abolirlo, non violerebbe nemmeno l'Accordo di Parigi. Se i sudtirolesi dovessero

avanzare ulteriori richieste, queste non potrebbero essere accolte, se non trovano il consenso di tutti tre i gruppi linguistici presenti in provincia. Conformemente a quanto sancito nell'accordo di coalizione, ci troviamo ora in presenza di un'ulteriore rinuncia da parte della provincia ad una sua competenza a favore della Regione, solamente perché questa dispone dei necessari mezzi finanziari. Debbo dire che fino al 1987 un tale comportamento in seno alla Südtiroler Volkspartei non sarebbe stato immaginabile.

In primo luogo desidero ricordare che nella scorsa legislatura è stata emanata la legge sulla finanza locale che assegnava alla Regione la potestà di concedere mutui ai comuni per il finanziamento di opere pubbliche e pertanto il settore della concessione di mutui ai comuni è disciplinato dalla Regione e non dalle province. Inoltre è stata varata la legge sulla polizia municipale sebbene questo ambito rientri nella sfera di competenza provinciale. E' stato ritenuto - analogamente a quanto previsto per tutte le regioni del Paese - che la Regione dovesse emanare una legge quadro e che solamente in seguito la Provincia avrebbe potuto esercitare la propria competenza. E questo sebbene lo Stato aveva già provveduto ad emanare una legge quadro vincolante per l'intero paese; ma nella nostra Regione si è ritenuto che le province potessero esercitare la loro potestà solamente in seguito all'emanazione di una legge quadro regionale. Ritengo si possa pertanto parlare di una vera e propria rinuncia da parte della provincia, di una competenza a favore della Regione ed ora assistiamo ad un'ulteriore cessione di competenze, ossia quella relativa l'attività della camere di commercio. Nella mia relazione di minoranza ho confutato la posizione assunta da tutti gli esperti con i quali si è consultato l'assessore competente. Nessuno di essi si è soffermato sull'aspetto giuridico della questione. Ritengo che la situazione sia molto chiara: la Regione è competente in materia di ordinamento delle camere di commercio, mentre la Provincia è competente per tutti la sfera di attività della camera di commercio. Nelle norme d'attuazione, a cui ho fatto riferimento nella mia relazione, viene specificato in che cosa consiste l'ordinamento, e quanto stabilito vale per l'intero paese, per tutte le regioni d'Italia, ossia, "l'istituzione, la soppressione, il controllo e la fusione di camere di commercio". Se la Regione, stante il numero esiguo di competenze assegnatele, non sa come spendere i mezzi finanziari a sua disposizione, propongo che devolva una parte degli stessi alle Province. Non c'è ombra di dubbio che nella fattispecie la Regione non sia competente e se il Governo è rispettoso delle disposizione dello Statuto d'autonomia deve negare il visto al presente provvedimento. In proposito debbo aggiungere un altro particolare alquanto bizzarro, ovvero che la competenza della Provincia viene difesa proprio dall'Union für Südtirol, considerato partito radicale, e dai neofascisti. Noi, ovvero il mio gruppo nonché il MSI, oltre ad aver criticato la mancata competenza della Regione, siamo anche titolari di una relazione di minoranza.

La Südtiroler Volkspartei invece sostiene che la Regione sia competente in materia. Berlusconi e Fini potranno controbattere che i rappresentanti dei loro partiti hanno difeso l'autonomia provinciale in consiglio regionale. Potranno dire che eravate di tutt'altro avviso, ovvero che la posizione della Regione deve venir rafforzata

- come stabilito nel documento programmatico - per difendere l'unità nazionale. Pertanto non potrete opporvi se un domani il governo romano decidesse di ripristinare la vecchia Regione. Sicuramente vi chiederete perché ciò non debba essere possibile. Non potete opporvi ad una tale scelta in quanto voi stessi avete revocato il "Los von Trient". Ciò è quanto letteralmente prevede il testo del documento programmatico. Il Pacchetto è una questione meramente interna allo Stato italiano e pertanto l'attuale governo, oltre a fare riferimento alla quietanza liberatoria, potrebbe rifarsi anche alla posizione assunta dalla Südtiroler Volkspartei la quale è ora in procinto di rinunciare per la terza volta ad una competenza assegnata alle province in favore della Regione, in quanto questa dispone dei mezzi finanziari necessari ed in quanto si sostiene che il suo ruolo deve venir rafforzato. Nella relazione presentata dal Presidente del consiglio Tretter si legge tra l'altro che "vi è la necessità di armonizzare legislazioni che non possono, per norma statutaria e per considerazioni di ordine pratico, essere affidate al solo giudizio delle due realtà provinciali". Pare inverosimile che c'è chi possa fare delle affermazioni di questo genere.

Stupisce il fatto che sia proprio il gruppo consiliare dei neofascisti a condividere la mia posizione, ovvero che la Regione non sia competente in materia, mentre la Südtiroler Volkspartei ha annunciato voto favorevole in merito alla legge. Essa ci chiede il perché la Regione non debba arrogarsi delle competenze dal momento che dispone dei mezzi per finanziare le rispettive leggi. Dal 1953 fino al 1959 rivestii la carica di assessore regionale e nel 1959 la Südtiroler Volkspartei abbandonò la giunta regionale per protesta ed in seguito è stata istituita la commissione dei 19. Ho già avuto modo di far presente che Berlusconi e Fini potranno dire: noi ci attiviamo in armonia a quanto previsto nell'accordo di governo. Non avremmo avuto motivo per togliervi l'autonomia provinciale e le competenze assegnatevi, ma voi stessi sottolineate la necessità di rafforzare la Regione ed avete provveduto a restituire ad essa delle competenze attribuite alle province. Prima o poi il Governo ripristinerà la Regione nella sua vecchia forma e sosterrà che per 900.000 persone non è necessario tenere in vita tre parlamenti, questo anche per motivi economici. Considerato il numero esiguo di cittadini residenti nelle due province, ovvero meno di 1.000.000 persone, per essere precisi sono 900.000, dovrebbe essere sufficiente un solo parlamento.

Nella relazione di minoranza ho evidenziato in modo esaustivo che la Regione gode di competenza in materia ordinamentale, mentre le potestà della provincia si riferiscono ad altri ambiti. Inoltre sono state emanate delle norme d'attuazione che disciplinano questo aspetto e quanto affermato dal cons. Delladio, ovvero che è stata emanata una legge nazionale concernente il finanziamento della camera di commercio, legge che trova applicazione anche per le camere di commercio della Regione Trentino-Alto Adige, contrasta con il disposto delle norme d'attuazione. Tale disposizione è in netto contrasto con le norme d'attuazione e pertanto avrebbe dovuta essere impugnata in quanto le camere di commercio vengono finanziate attraverso entrate erariali e diritti. Alle camere di commercio è devoluta una percentuale delle entrate erariali. La citata legge non è quindi ossequiosa del disposto dello Statuto d'autonomia ed avrebbe dovuto essere impugnata, ma da quanto mi è dato

sapere, essa è in seguito stata modificata. Pertanto ritengo che non si possa fare riferimento alla citata legge per giustificare la competenza della Regione. Nelle norme d'attuazione del 1978 si stabilisce che "l'aliquota, a favore delle camere di commercio, dell'imposta locale sui redditi è stabilita ogni anno... entro i limiti fissati dalle leggi dello Stato, con deliberazione della Giunta regionale in sede di approvazione del bilancio camerale."

Ho cercato di sottoporre alla vostra attenzione tutt'una serie di valutazioni di carattere oggettivo che rafforzeranno il governo nel proprio convincimento. Stante quanto disposto dall'accordo di governo, lo Stato potrebbe ritenere che l'istituzione Regione, il cui ruolo deve venir rafforzato, debba essere mantenuta. Potrebbe inoltre considerare eccessivo il mantenimento di tre organi legislativi, in quanto un unico parlamento potrebbe esercitare le rispettive potestà. Ciò potrebbe accadere dal momento che la maggioranza di entrambe le Province, con quanto stabilito nell'accordo di programma e con questi atti legislativi, ha già compiuto i primi passi per ripristinare l'ente regione nella sua vecchia forma ed ora siamo in procinto di fare un altro passo in quella direzione. Vi ringrazio per l'attenzione.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Herr Präsident, nur um zu sagen, was ich auch schon in der Kommission kurz vorgebracht habe. Ich habe nicht verstanden, welche Beweggründe eingetreten sind, daß man heute diesem Antrag zustimmen möchte, wo man es doch in der vergangenen Legislatur abgelehnt hat, zur Sachdebatte überzugehen, weil man damals festgestellt hat, daß die Region nicht zuständig sei. Jetzt plötzlich wäre die Region zuständig. Mich können auch die Rechtsgutachten der Region in dieser Frage nicht überzeugen. In der Kommissionssitzung waren die beiden Präsidenten der Handelskammern von Bozen und von Trient anwesend und haben darauf hingewiesen, daß die Handelskammern jetzt eben mehr Kompetenzen bekommen hätten und natürlich dementsprechend auch mehr Geld zur Verfügung bräuchten. Es bleibt aber schon die grundsätzliche Frage, die hier auch mein Vorredner eben angeführt hat: Ob man die Region aufwerten will oder ob man ihr wirklich noch Zuständigkeiten geben will. Man sollte doch eher in die andere Richtung gehen, die auch wir von allem Anfang an in dieser Aula hier vertreten haben, daß nämlich auf so einem kleinen Raum drei Institutionen, drei Parlamente zu viel sind, und es hat den Anschein, daß man das Geld der Region für diesen Zweck nicht braucht, sonst könnte man nicht viereinhalb Milliarden Lire abzacken - es ist auch nicht vorgeschrieben oder vorgesehen für was diese Gelder dann zweckbestimmt sind. Das ist so ein Geldgeschiebe meiner Meinung nach, wo man ganz klar zugibt, daß die Region zu viel Geld hat, weil sie eben wenig Kompetenzen hat, dann sollte man doch so ehrlich sein, diese 400 Milliarden Lire, die der Region zustehen, auf die beiden autonomen Provinzen aufzuteilen, die sie dann besser verwenden können. Es steht außer Zweifel, daß die Handelskammern wichtig sind, daß sie auch finanzielle Unterstützung brauchen, das steht hier nicht zur Debatte. Wenn es um die Ordnung der Handelskammer geht, ist die Region zuständig. Wenn es

um die Finanzierung von Vorhaben geht, ist sie eben nicht zuständig. Deswegen verstehe ich nicht, daß man hier ein zweites Mal versucht, nachdem es schon einmal abgelehnt worden ist, wieder auf diesem Weg eben zu Finanzmitteln zu kommen.

Was die Rolle der Region direkt anbelangt, da werde ich dann später beim Haushalt Stellung nehmen, weil die Regionalregierung in zwei Monaten nicht die Zeit gefunden hat, auf eine Anfrage unsererseits zu antworten, wie sie vorzugehen gedenkt.

(Signor Presidente, prendo la parola per ribadire quanto ho già avuto modo di far valere in sede referente. Desidererei conoscere i motivi che hanno indotto i partiti di maggioranza a rivedere la propria posizione dal momento che questo consesso non ha accolto il passaggio alla discussione articolata in ordine ad un provvedimento analogo presentato nella scorsa legislatura, e questo in quanto non si riteneva data la competenza della Regione. Ora si sostiene invece che la Regione sia competente e debbo dire che non mi convincono i pareri giuridici elaborati dalla Regione. I presidenti della camere di commercio di Bolzano e di Trento che hanno assistito ai lavori della commissione legislativa, hanno fatto presente che alle camere sono state assegnate nuove competenze per il cui espletamento indubbiamente sono necessari ulteriori fondi. Rimane però da chiarire l'aspetto fondamentale sul quale si è soffermato l'oratore che mi ha preceduto, ovvero se veramente intendiamo rivalorizzare l'importanza della Regione assegnandole nuove competenze. In proposito desidero rimarcare che a mio modo di vedere bisognerebbe andare nella direzione opposta, una posizione che da sempre abbiamo sostenuto, ovvero che è eccessivo tenere in vita tre parlamenti. Ho l'impressione che non si sappia come spendere i mezzi finanziari a disposizione della Regione, poiché altrimenti non sarebbe possibile che 4 miliardi e mezzo possano essere spesi con tanta facilità. Inoltre non posso fare a meno di criticare che la legge non individua i settori per i quali debbano venir spesi questi fondi. A mio avviso si ammette chiaramente che la Regione, considerato il numero esiguo di competenze che detiene, dispone di mezzi finanziari eccessivi. Ritengo che questi 400 miliardi di lire dovrebbe finalmente venir trasferiti alle due province che li potrebbero impiegare in modo migliore. E' fuori dubbio che le camere di commercio svolgono compiti importanti e che hanno bisogno di essere sostenute finanziariamente. Tuttavia, la Regione è competente in materia di ordinamento della camere di commercio e non però per il finanziamento delle stesse. Pertanto non mi è chiaro perché si insista a portare avanti questa legge, dal momento che è già stata respinta da questo consesso nella passata legislatura.

Per quanto attiene invece il ruolo della Regione mi riservo di esprimere le mie valutazioni in occasione del dibattito sul bilancio, non per ultimo in quanto la Giunta regionale non ha, dopo due mesi, ritenuto necessario rispondere ad una interrogazione da noi presentata circa l'orientamento assunto dalla stessa a riguardo.)

PRESIDENTE: In discussione generale la parola alla cons. Chiodi.

CHIUDI: Già in Commissione, ricordando quello che era successo nella passata legislatura in merito ad un disegno di legge uguale che riguardava un intervento a favore delle Camere di Commercio, dove cambiava solo la cifra, ebbene nella passata legislatura si pensava di fare un intervento di 3 miliardi, in questa legislatura si pensa invece di offrire 4 miliardi e mezzo.

Anche in Commissione avevo sollevato dei dubbi riguardo la legittimità di un nostro intervento in questa direzione per quanto riguarda le Camere di Commercio, sappiamo che siamo una delle regioni italiane che non ha modificato il disegno di legge che riguarda le Camere di Commercio, adesso vedremo quanto andremo a discutere, perché l'assessore diceva che arriverà in aula quanto prima con un nuovo disegno di legge sulle Camere di Commercio. In Commissione abbiamo avuto, lo ricordavano anche altri colleghi, un confronto con i presidenti ed i direttori delle Camere di Commercio, che ci hanno illustrato più o meno tutta una serie di iniziative che le Camere di Commercio di Trento e di Bolzano hanno fatto, sedi distaccate eccetera, però ci hanno anche sottoposto alcuni punti da dove risulta che le Camere di Commercio hanno delle nuove competenze affidate loro e che da queste competenze non ci sono entrate, o ci sono entrate molto irrilevanti, ci sono 8 nuove competenze delle Camere di Commercio, per esempio l'istituzione e la gestione della sezione provinciale o dell'albo nazionale delle imprese esercenti e dei servizi di smaltimento rifiuti, la commissione della degustazione dei vini, l'istituzione del registro delle imprese per l'attività di autoriparazioni eccetera, sono 8 punti che i presidenti delle Camere di Commercio ritengono impegnativi, ma che non portano entrate.

Sono molto perplessa, l'ho detto anche in Commissione, da un tipo di intervento come questo e bisogna anche capire che dobbiamo riportare un po' il discorso nel suo canale, ci sono 4 miliardi e mezzo che la Giunta ha deciso di dividere fra la Camera di Commercio di Trento e la Camera di Commercio di Bolzano; abbiamo anche incontrato le persone che hanno aiutato l'assessore a stendere questo disegno di legge, perché il punto era la competenza sì, la competenza no, abbiamo anche incontrato il personale degli uffici, che diceva che siamo perfettamente nelle regole a fare un intervento di questa portata. Questa è una discussione che si è aperta nella passata legislatura e forse anche nell'altra, è il discorso delle competenze, di vedere come intervenire, se diamo per buono quello che ci è stato detto dall'assessore e dagli uffici, che la regione ha queste competenze, davvero, l'ho chiesto in Commissione e lo chiedo anche qui che ci sia per lo meno un controllo, perché non sono d'accordo di offrire semplicemente dei soldi, perché ha ragione l'assessore Casagrande nel dire che le Camere di Commercio, per esempio, per la provincia di Trento seguono le imprese eccetera, però, collega Casagrande, se questo disegno passa così, vorrei davvero che nei punti, ad esempio, del controllo, cioè ai punti 3 e 4, fosse rafforzato un controllo della regione Trentino-Alto Adige, in maniera da dimostrare che non abbiamo 4 miliardi e mezzo da regalare così, tanto perché li abbiamo, ma che vogliamo davvero investire questo denaro, affinché le Camere di Commercio rispondano a certe richieste, a certi programmi, e ci sia un controllo, altrimenti non sono d'accordo che questi 4 miliardi e mezzo vengano semplicemente elargiti. Non intendo dilungarmi, siccome la discussione

gira sempre intorno al discorso competenze sì e competenza no, rimango sulla mia posizione; ritengo che queste competenze non siano dell'assessorato regionale, ma se il disegno di legge deve proprio passare, assessore Casagrande, le chiedo - lo ha detto anche lei in Commissione - che gli articoli di controllo vengano rafforzati, in maniera da non fare la figura che una volta tanto la regione, disponendo di denaro, lo regali semplicemente; almeno che si preveda un giusto controllo sia sui programmi proposti, sia sulla loro concretizzazione.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Per prima cosa, signor Presidente, mi sono chiesta di fronte a questo disegno di legge che cosa sia cambiato rispetto alla situazione in cui eravamo circa un anno e mezzo fa, quando questo stesso disegno di legge è stato presentato e clamorosamente bocciato dall'aula. Le ragioni per cui allora fu bocciato è che non se ne vedeva la necessità e si disse, ancora in quell'occasione, che si trattava di 3 miliardi e mezzo regalati per motivi elettorali. Non mi sembra che sia cambiato moltissimo, anzi mi pare che non sia cambiato nulla, a parte il fatto che non siamo in periodo elettorale e che c'è un miliardo in più. L'assessore competente mi ha un po' sorpreso, perché ha detto 'una piccola cifra che distribuiamo per delle cose che vengono fatte', mi permetto di contestare questa espressione, 4 miliardi e mezzo, a mio parere, non sono una piccola cifra, ma una cifra considerevole, soprattutto in un momento in cui il risanamento dello stato dovrebbe richiedere più il taglio degli sprechi che non il taglio di pensioni o salari. E questo lo voglio sottolineare, perché per quanto la regione non abbia le cifre di bilancio delle province, è necessario comunque trattare i soldi dei cittadini sempre con il massimo rispetto, confrontando queste cifre con l'effettiva necessità.

Mi sembra che l'obiettivo di questa legge, che chiede di finanziare le Camere di Commercio, perché possano fare delle sedi nei quartieri, nelle varie zone, un decentramento, mi sembra francamente un obiettivo non proprio da condividersi, intendo dire soprattutto in un paese come il nostro, dove non siamo riusciti nemmeno a decentrare nei quartieri l'anagrafe e le poste, che è la prima cosa che un paese normale fa per aiutare i cittadini e per impedire che debbano scannarsi a correre di qua e di là, o a fare il decentramento di altri servizi, degli assessorati all'urbanistica con gli sportelli, fatto sta che oggi come oggi l'amministrazione pubblica è molto carente dal punto di vista dell'aspetto del decentramento.

Però mi pare che il decentramento degli sportelli delle Camere di Commercio sia non proprio una cosa estremamente necessaria, anzi, la tendenza normalmente è quella di accorpare questo tipo di servizio, servizio alle imprese non significa che uno non possa fare qualche metro; mi pare che il discorso del cittadino che va alla posta sia molto più convincente che non quello dell'impresa che una volta ogni tanto va a chiedere un documento alla Camera di Commercio. Quindi non vedo come la situazione sia cambiata.

Un altro elemento che rende molto dubbio questo disegno di legge, molto più facilmente contestabile è anche il fatto che la regione, sulla cui competenza abbiamo

anche sentito esprimere molti dubbi, in questo caso non ha nessun potere di imporre, di chiedere una contro-prestazione rispetto ai soldi che invece distribuisce, anche questo mi sembra che non sia un rapporto corretto tra un ente pubblico ed un ente in fondo con caratteristiche privatistiche, come sono venute assumendo le Camere di Commercio.

Ancora sulla cifra, su questi 4 miliardi e mezzo che a parere dell'assessore sono una piccola cifra, noi in provincia di Bolzano, con grandissima fatica e dopo 10 anni di tentativi, l'anno scorso siamo riusciti a fare una legge che prevede l'istituzione di un istituto del lavoro e lì ci furono grandi contestazioni su come doveva essere finanziato e perché avrebbe dovuto essere finanziato, visto che le Camere di Commercio non lo sono, questa era l'affermazione da parte di chi aveva dei dubbi rispetto a questo istituto del lavoro, finanziato peraltro con una cifra non sufficiente, per a farlo funzionare nel pieno delle sue attività, quindi ancora oggi è indubbio. Ora dobbiamo pensare che le Camere di Commercio sono state finanziate per 30 anni e dopo il finanziamento è stato ridotto o annientato, quindi la facilità con cui in mancanza di un progetto preciso e convincente la regione si accinge a dare 4,5 miliardi, che, ripeto ed insisto che per me non sono poco, ma una cifra meritevole di rispetto, mi pare che questa facilità non sia giustificata dalla necessità effettivamente da parte delle Camere di Commercio.

Un'altra cosa: non mi pare che chi è favorevole abbia portato molti argomenti convincenti su questa necessità; in particolare il capogruppo del SVP, che si è limitato a leggere un documento che credo tutti noi abbiamo ricevuto da parte della Camera di Commercio e la firma non l'ha letta, però queste sono ragioni comprensibilissime da parte dei titolari della Camera di Commercio e del direttore, giustamente difendono il loro interesse, ma credo che noi siamo qui per difendere non gli interessi di una lobby o di un gruppo, ma per valutare all'interno del nostro bilancio di quanto denaro e con quali obiettivi caratterizzano l'amministrazione pubblica come si può intervenire a favore di situazioni che effettivamente giustificano un intervento di questo tipo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Giordani.

GIORDANI: Grazie, signor Presidente. Non intendo entrare nel merito dei rilievi che sono stati svolti sia in quest'aula che in Commissione in ordine alla competenza della regione ad intervenire finanziariamente nei confronti delle Camere di Commercio. Si tratta di un rilievo, per quello che ho potuto approfondire la materia, ha probabilmente un fondamento, ma si tratta anche di un rilievo ad evidenza, che contiene anche un pregiudizio di carattere ideologico in ordine al quale io credo che debba essere fatto prevalere anche in questa circostanza l'esigenza di valutare il problema in forma pragmatica, operando come si è deciso di operare in altre circostanze, faccio riferimento ad esempio alla legge regionale n. 1, riguardante l'ordinamento nei comuni, nell'ambito della quale sono stati decisi interventi finanziari a favore dei comuni per la fusione di comuni; faccio anche presente che in tempi più recenti un'analogha iniziativa è stata assunta relativamente alla messa a disposizione dei comuni di una linea di credito

agevolata quando erano venute a mancare le possibilità di intervento attraverso la cassa depositi e prestiti. Quindi il rilievo di carattere formale sollevato in Commissione e ribadito qui in aula ha probabilmente un fondamento, però in questa circostanza mi preme valutare la portata del provvedimento nella sua sostanza e quindi prescindendo da questi aspetti di carattere formale e procedurale.

Voglio rilevare a questo riguardo che il provvedimento viene a coincidere con una situazione particolare delle Camere di Commercio, una situazione che per quanto riguarda la nostra realtà locale è caratterizzata dalle disposizioni, vi è una legge dell'82, la legge regionale n. 7, che ha notevolmente ampliato e precisato le funzioni della Camera di Commercio, e legge che ha anche servito molto nella predisposizione di una legge dello stato, la 29.12.53, n. 580, attraverso la quale la funzione delle Camere di Commercio a livello nazionale è stata sensibilmente ampliata e valorizzata fino ad estendere la funzione stessa anche alla novità rilevante dell'affidamento alle Camere di Commercio della tenuta del registro delle imprese.

Vorrei rilevare per quanto riguarda la legge dello stato, la n. 580, quale fu a suo tempo il parere del consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che doveva obbligatoriamente esprimere la propria valutazione in ordine al disegno di legge. Leggo testualmente, perché mi pare che attraverso questo parere del consiglio nazionale dell'economia e del lavoro possiamo anche acquisire la consapevolezza del ruolo veramente rilevante che le Camere di Commercio stanno acquisendo nel nostro ordinamento istituzionale: '1. Riconoscere il ruolo delle Camere di Commercio quali istituzioni precipuamente rivolte alla promozione degli interessi del sistema delle imprese; riconoscere alle Camere di Commercio piena autonomia nell'individuare ed erogare i servizi di supporto alle imprese secondo il criterio della sussidiarietà, riconoscere alle Camere una specifica funzione di regolazione, di amministrazione e consultazione rispetto alle istituzioni politiche; riconoscere alle Camere il diritto di partecipare agli accordi di programma - di qui anche l'esigenza che dovremmo valutare in sede locale di coinvolgere in forma sistematica le Camere di Commercio nella predisposizione dei bilanci e dei programmi pluriennali -; riconoscere alle Camere piena autonomia statutaria.' Mi sembrava importante riferire questo parere del CNEL, perché non sempre, mi pare, lo dico con riferimento alla discussione che c'è stata in Commissione, che ci sia consapevolezza della funzione veramente rilevante che le Camere di Commercio stanno assumendo nel nostro ordinamento.

Ho fatto questa considerazione con riferimento allo sviluppo anche più recente delle funzioni e delle attribuzioni delle Camere di Commercio, per mettere anche in rilievo una contraddizione che c'è stata in questi anni, cioè mentre sono venute progressivamente sviluppandosi e qualificandosi le funzioni assegnate alla Camera di Commercio, è diventato per tutte molto più precaria la condizione del finanziamento, che nel passato era stata assicurata per un periodo di tempo molto lungo da una addizionale alla ricchezza mobile, mi pare di categoria b), successivamente era stata assicurata attraverso una addizionale all'ILOR, poi c'era stata una compartecipazione al gettito dei tributi dello stato, mentre nel tempo più recente l'evoluzione delle entrate della Camera di Commercio si è caratterizzata sostanzialmente nel senso di un

trasferimento quasi completo del carico del finanziamento dell'attività nei confronti delle ditte associate. Quindi mentre venivano ampliandosi e perfezionandosi le funzioni, le Camere di Commercio - parlo anche per l'esperienza diretta che ho maturato come membro della giunta camerale - hanno dovuto constatare che venivano assottigliandosi le entrate, con la conseguenza che le Camere di Commercio si sono viste costrette, specialmente negli ultimi anni, a fare fronte ai compiti di istituto senza avere quegli spazi di autonomia finanziaria che consentissero di caratterizzare l'attività delle Camere stesse soprattutto nella direzione del supporto e della promozione degli interessi generali delle imprese.

Quindi mi pare che questo provvedimento, al di là della discussione che anche qui è stata ribadita in ordine all'eventuale non competenza della regione ad intervenire nella materia, mi pare che un intervento di carattere finanziario in questo momento colga in pieno da un lato l'esigenza di consentire effettivamente alle Camere di svolgere in pieno la funzione di supporto e di promozione in termini generali degli interessi delle imprese ed anche l'altra di tenere conto che ci sono funzioni delegate dallo stato ed in qualche caso anche dalle regioni che richiedono effettivamente una disponibilità finanziaria che consenta anche in termini di organizzazione e di dotazione organica di fare fronte alle nuove incombenze.

Faccio brevissimamente un accenno alla situazione della Camera di Commercio di Trento, mi pare che quella di Bolzano per molti aspetti abbia condizioni per quanto riguarda le imprese associate e per quanto riguarda lo svolgimento dei servizi analoghe a quella di Trento, anzi su questo punto abbiamo ascoltato una relazione dei due presidenti e dei due segretari generali e mi pare che sostanzialmente quello che abbiamo capito, sia per l'attività svolta dalla nostra Camera di Commercio di Trento, sia per quella realizzata dalla consorella di Bolzano, che siamo sostanzialmente sulla stessa linea.

Per quanto riguarda la Camera di Commercio di Trento, ci sono attualmente quasi 34 mila ditte iscritte, mi pare siano 33.909, faccio presente, perché sono notizie che ci sono anche state fornite e precisate attraverso la relazione svolta dal presidente recentemente nell'incontro con la II^a Commissione, che la Camera ha realizzato in questi ultimi anni un decentramento territoriale dei propri servizi sia a Trento sia nella periferia che tendeva a consentire al cittadino un più facile accesso alle funzioni svolte dalla Camera. La Camera sta gestendo il servizio di europortello, il servizio di qualità e certificazione, il servizio ricerca ed innovazione, il servizio di informazione economica e la banca dati, un servizio che è appena all'inizio, ma, mi si dice, che già sta riscontrando un notevole successo negli operatori economici, sta gestendo soprattutto la formazione delle risorse umane e su questo punto devo ricordare anche in questa circostanza soprattutto il ruolo importante che la Camera di Commercio congiuntamente alle associazioni di categoria, sta svolgendo per quanto riguarda la gestione dell'accademia di commercio e turismo, attraverso la quale in questi anni effettivamente abbiamo preparato molti operatori per inserirsi proficuamente nel settore del commercio e del turismo.

Quindi sono intervenuto essenzialmente per mettere in evidenza questo aspetto, in un momento in cui per scelte che ormai abbiamo compiuto da qualche anno e che dovremmo ora rivedere in termini ordinamentali per quanto riguarda la necessità di adeguarci alla disposizione della legge n. 580 dello stato e per quello che nel frattempo è venuto maturando anche nelle scelte del Governo nazionale per quanto riguarda la funzione delle Camere di Commercio possiamo constatare che siamo di fronte ad uno sviluppo rilevante dei servizi delle Camere di Commercio, sviluppo che non mi pare adeguatamente supportato dalle disponibilità sulle quali le Camere stesse possono contare per l'esercizio delle loro funzioni; quindi mi pare che questo provvedimento, al di là, ripeto, della questione se sia o no competenza della regione, questione sulla quale non intendo entrare, anche se ho espresso anche prima e in Commissione il mio punto di vista, dicendo che probabilmente a fondamento la tesi che è stata sollevata da più di un commissario, però mi preme la sostanza, che deve essere riferita a due organismi, che possono, specialmente in questa fase di sviluppo dell'economia, in questa fase nella quale permane ancora una qualche difficoltà delle nostre aziende a competere nel mercato internazionale, mi pare che ci sia un ruolo fondamentale delle Camere di Commercio, che deve essere riconosciuto, valorizzato e sostenuto adeguatamente dal punto di vista finanziario.

Quindi, per quelle valutazioni che ho ritenuto di esprimere, è chiaro che ho segnalato attraverso questo mio intervento la piena adesione del PP alla iniziativa legislativa proposta dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Benedetti, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Grazie, Presidente. Anch'io aderisco alle parole finali del cons. Giordani, in quanto ritengo che gli enti in questione, quindi le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, abbiano un loro fondamento e possano essere gli enti funzionali che fino qui hanno rappresentato che a livello di registrazione delle imprese e di supporto tecnico alle imprese per quanto riguarda l'istituzione, il registro e un'analisi del territorio possa essere concepito.

Diversamente la penso su questo finanziamento, perché, secondo me, non è finalizzato, mi sembra che torniamo un po' indietro rispetto alle politiche che si dovrebbero fare con i tempi che corrono, dunque con i tempi di magra, ma sappiamo bene che l'ente regione questi tempi non li sente, perché non è toccato dai tagli finanziari e quindi si elargiscono contribuzioni, a mio avviso, con il solito metodo; il fatto che l'assessore competente ci abbia riportato al Congo, che le ricordo, assessore, non è più francese, è un dato di fatto che si ritorna totalmente indietro, mi auguro che il modello a cui si ispira l'assessore competente non sia quello del Congo, perché se l'hanno istituito l'altro ieri con la storia che hanno le nostre Camere di Commercio, sicuramente andremo indietro.

Voglio rimarcare che si parla di piccoli finanziamenti e come risultano 'piccoli finanziamenti' i finanziamenti di 4,5 miliardi. Se sono d'accordo su una funzione delle Camere di Commercio, mi sono anche preso il tempo di leggere quanto l'assessore

ci ha portato, cioè lo studio per l'utilizzazione dell'intervento finanziario a favore della Camera di Commercio previsto dal questo disegno di legge, presentato dalla Giunta regionale; molte cose le posso condividere, sicuramente ci sono dei concetti diversi tra chi l'ha presentato ed il sottoscritto, allora non possiamo dire di decentrare i servizi nel 1995 ormai, aprendo nuovi uffici, questa è una cosa che non sta più né in cielo né in terra, se apriamo ancora nuovi uffici andiamo ad aumentare le spese generali, penso che l'informatica abbia fatto in questi ultimi anni quel salto di qualità che doveva fare e che tutti ci dobbiamo adeguare a questa e che per i servizi che intendo debba dare la Camera di Commercio sia sicuramente sufficiente mettere in essere una rete di sviluppo telematico o di informatica che possa assolvere a quelli che precedentemente dicevo possono essere le finalità primarie dell'ente.

Guardavo come si andranno a spendere, perché sicuramente questi 4,5 miliardi sono stati elencati in alcuni progetti, non solo per questi, ma in particolare mi soffermerò su dei progetti e mi viene naturale rilevare, non conosco la realtà di Bolzano, come soprattutto in provincia di Trento si stiano costituendo dei doppioni, cioè come la provincia vada sé stante e la regione vada anch'essa per la propria strada, costituendo dei veri e propri doppioni di intervento in campo dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'industria. Allora qui si propongono dei nuovi progetti, la creazione di un circuito mobiliare locale, la proposta dell'ente camerale è quella di prevedere la creazione di una società finanziaria di sviluppo a mercato mobiliare locale; allora mi meraviglio di come in campo provinciale l'assessore Casagranda pensi in tema di Tecnofin e di Tecnofin Strutture e poi in tema regionale mi venga a proporre ancora una finanziaria di sviluppo che copra, sempre nell'ambito dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tale problematica. Creeremmo un altro carrozzone, solo che aumenteremmo anche i rischi, perché Tecnofin e Tecnofin Strutture agiscono solamente nel mondo industriale, qui inseriamo anche il commercio e l'artigianato, quindi ben sapremo come i furbi, che esistono in tutti i campi imprenditoriali, con l'istituzione di questo progetto si riverseranno sul Trentino per chiedere capitalizzazioni o interventi nel campo immobiliare.

Vedo che si istituisce un progetto legno, qui non posso dire molto, però so che sul legno i mercati italiani sono in netta crisi, proprio siamo fuori mercato in tutti i sensi e non vedo perché bisogna agire lì; vedo inoltre un progetto tramite Teseo, 'la Camera di Commercio mira ad offrire agli operatori del settore del trasporto un'ulteriore opportunità per sviluppare la propria attività ed i propri mercati di riferimento attraverso la riduzione dei ritorni a vuoto e quindi dell'impatto ambientale indotto dal trasporto delle merci'. La settimana scorsa ho passato una mattinata a parlare di interporto con dei progetti, mi sembrano ben precisi e ben mirati in quel settore, non vedo come si possa sovrapporre adesso un altro progetto, quando già abbiamo dei grossi problemi a far funzionare quello che abbiamo in provincia.

Vedo inoltre che ci sono delle partecipazioni ai progetti proposti dalla associazione di categoria, Commercio e Turismo, associazioni di servizio, in riferimento alla promozione e alla commercializzazione dell'offerta del centro urbano di Trento, anche qui, agire su progetti specifici sarà un problema, capire come la prenderanno gli

altri grossi centri della nostra provincia, perché inserire un 'progetto Trento' diventerà problematico farlo capire a Riva del Garda o a Rovereto, che già ha dei grossi problemi a ragionare con Trento, con l'Unione albergatori del Trentino, pacchetti di offerta turistica integrata, ma lei lo sa quanto spendiamo in provincia per mantenere le APT, assessore? Vogliamo creare un altro istituto o un altro progetto che si sovrapponga? Mi sembra un po' assurdo. Con l'associazione degli albergatori promuovere un nuovo sistema di classificazione alberghiera: la classificazione alberghiera è già stata fatta dal buon Malossini qualche anno fa, penso che basterebbe mettere in campo quella legge, che non è attuata e talvolta si assegnano stelle e stellette in modo non consono e sicuramente non si fa nulla per arrivare ad una classificazione. Penso che la Camera di Commercio potrebbe essere deputata ad essere coinvolta in tutti questi progetti, però dovrebbe essere la sola, dovremmo spiantare tutto quello che abbiamo in provincia. Sa bene che in provincia abbiamo i marchi di produzione, che sono protetti, sui quali viene fatta pubblicità, sia da singole associazioni che da cooperative ad hoc, ben finanziate dalla provincia, come lei sa, a volte anche in modo sostanzioso. Per la commercializzazione dei nostri prodotti tipici lei sa che in Trentino ci siamo attrezzati ed anche lì spendiamo qualche bella lira come provincia, abbiamo una legge per i servizi alle imprese per quanto riguarda l'industria che è partita l'anno scorso e che quindi a livello provinciale bisognerebbe agire e farne comprendere la validità e poi ci sono tutte le associazioni di categoria, che in tema di formazione, di corsi, di aggiornamenti si sovrappongono; abbiamo inoltre l'ufficio statistica della provincia, che mi manda quindicinalmente delle tabelline penso molto serie, precise ed esatte, quindi anche a livello statistico la provincia di Trento è ben fornita.

Se mi volesse dare delle delucidazioni, perché ho sentito parlare il cons. Delladio di una tantum, cioè che questo dovrebbe essere un intervento di 4,5 miliardi solo su questo bilancio. Leggendo la legge in effetti ho trovato la copertura solo per quest'anno, però da come la leggo io una volta fatta la legge, anche perché sono andato a vedere il previsionale per il 1995 e quel capitolo 2300 è sempre molto sostanzioso, non vorrei che si ripetesse questo finanziamento anche per i prossimi anni, perché la legge rimane in piedi, si tratterà solo di fare un emendamento all'ultimo articolo che dice che per la copertura 1995 spendiamo a favore delle Camere di Commercio.

Penso di aver messo in campo parecchia carne, assessore, se lei nella sua replica volesse essere così gentile da darmi una risposta, potrò cambiare quel parere che momentaneamente è negativo a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente ed onorevoli colleghi, sicuramente il mio intervento trova giustificazione, perché il collega Giordani nella ricerca di una giustificazione al disegno di legge ha toccato alcuni aspetti di un problema che a noi politicamente ci sta a cuore, e non da oggi, ma possiamo attingere e possiamo dirlo in modo molto esplicito ad una lunga tradizione, che ci ha visto ferventi sostenitori della politica della partecipazione.

Il collega Giordani ha voluto evocare un illustre scomparso, il CNEL, consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, previsto dall'art. 100 della carta costituzionale e realizzato attraverso un'apposita disposizione di legge. Illustre scomparso, dicevo, perché ormai sono decenni che abbiamo perduto le tracce del CNEL, addirittura un tempo qualche dirigente sindacale trovava un giusto pensionamento assumendo la presidenza del CNEL, ricorderò a tutti voi l'on. Storti, il cognome non è stato sicuramente foriero di un augurio positivo per il lavoro del CNEL, perché proprio dalla presidenza Storti abbiamo potuto constatare come il CNEL sia passato al mondo dei più. Partecipazione: perché noi del MSI siamo particolarmente sensibili verso questo aspetto, perché riteniamo che non sia possibile, e giustamente lo ha voluto sottolineare il collega Giordani, ecco perché ribadisco ancora una volta e ritengo di dover intervenire in questo dibattito proprio per prendere spunto dalle sue parole per cercare di inquadrare questo problema nei confronti di un assetto istituzionale che a nostro giudizio dovrebbe collocare il sistema delle imprese, ma non soltanto quello, anche il sistema del mondo del lavoro, intendendo per mondo del lavoro una serie di attività, che sono attività artistiche, intellettuali, manuali, tutto quello che l'uomo nella sua grande capacità di realizzazione può trovarsi nella condizione di poter partecipare al momento delle decisioni, perché allora insistiamo sulla necessità che questo ruolo che si vuole rivendicare alle Camere di Commercio, ma nessuno di noi è contrario alla rivendicazione di questo ruolo per le Camere di Commercio, noi che da sempre siamo stati fautori di un processo partecipativo per le scelte di carattere economico e sociale che dovrebbero caratterizzare uno stato moderno, e proprio per questo allora in relazione a questa nostra formazione culturale, a questa nostra profonda convinzione della politica, quella seria, può per davvero essere momento risolutore per quanto riguarda le decisioni da assumere nel campo delle attività economico-sociali dell'uomo.

Dicevo il CNEL, consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che secondo i principi della carta costituzionale e la legge ordinamentale di questo istituto avrebbe determinato la condizione attraverso la quale Governo e Parlamento potessero arricchire la propria capacità di governo e la propria capacità legislativa, avendo a fianco un organo consultivo quale il CNEL, nel cui ambito venivano e sono rappresentate tutte le categorie del mondo del lavoro cui prima facevo riferimento, si veniva ad attuare attraverso questa collaborazione un processo di sintesi, di programmazione organica delle scelte che Governo e Parlamento avrebbero dovuto compiere in relazione agli obiettivi di politica economica che il Governo ed il Parlamento hanno il compito di dover delineare e non è un caso, onorevoli colleghi, che abbia preso la parola in questo contesto politico, dove ci troviamo nella condizione di assistere ad un conflitto che è tutto politico all'interno del Parlamento, un conflitto che trova ragioni di grande strumentalizzazione quando si cerca di fare la politica dell'opposizione attraverso le marce ed i cortei. E' di oggi la notizia secondo la quale le organizzazioni sindacali hanno ritenuto di dover indire un nuovo sciopero generale per il 2 dicembre, e non è un caso che nei confronti della politica del Governo e della legge finanziaria noi in questo momento stiamo assistendo non già ad una legittima e lecita battaglia dell'opposizione per quanto riguarda i contenuti e le proposte, ma una battaglia che ha il sapore della

battaglia ostruzionistica e di conseguenza ha l'obiettivo assai sterile di raggiungere 'il tanto peggio, tanto meglio', ma allora proprio in ragione della necessità di dover recuperare questo ruolo alle Camere di Commercio, cons. Giordani, lei lo sa, perché in Consiglio provinciale su questo argomento ho avuto modo ed occasione di confrontarmi anche con lei e con il suo gruppo politico, abbiamo oggi l'intenzione di dover o di voler collocare l'ente che da un punto di vista istituzionale rappresenta il momento della sintesi e della partecipazione a livello economico e sociale che è la Camera di Commercio, ma questo è un discorso di rivalutazione della politica e dei politici nei confronti di questa istituzione, non si può limitarci oggi, poiché abbiamo di fronte una leggina, collega Casagrande, questa è una legge di poco conto, e non varrebbe nemmeno la pena di intervenire se questa legge non ci consentisse di aprire gli orizzonti nei confronti di una valutazione ben più generale e più organica, rispetto alla quale noi come legittimi rappresentanti popolari avremmo il dovere di approfondire o comunque il dovere della necessità di un reale confronto nei confronti di questo soggetto, perché o questo soggetto istituzionale ha una validità e una ragione d'essere, non si limita soltanto all'anagrafe delle imprese, collega Giordani, perché già per il fatto che è anagrafe delle imprese significa che riesce ad ottenere, per quanto riguarda la propria politica delle entrate, una somma non trascurabile, intorno ai 15 o 16 miliardi, si deve anche dire che oltre al compito istituzionale dell'anagrafe delle imprese la Camera di Commercio ha come corrispettivo delle proprie prestazioni il pagamento da parte dei fruitori di queste prestazioni e, collega Casagrande, lei che è un imprenditore, quanti sono i documenti che le imprese sono costrette a farsi rilasciare, una marea di carte e queste carte sono pagate, perché costano in quanto alle imprese è fatto obbligo della presentazione degli atti, ma costano anche in termini di organizzazione degli uffici camerale, è un'altra questione importante nei confronti della quale noi, che abbiamo una lunga tradizione per quanto riguarda questa visione partecipativa del mondo del lavoro e della produzione al concorso delle scelte politiche, sosteniamo da sempre la necessità che negli organi camerale siano rappresentati i lavoratori, il mondo del lavoro e le categorie non già per effetto di una designazione, abbiamo sempre sostenuto che la rappresentanza negli organi camerale debba avvenire attraverso una libera elezione all'interno delle categorie del mondo del lavoro e della produzione; non è pensabile che si perpetui la politica della rappresentanza nepotistica di queste categorie attraverso l'elezione di genitori, avi, antenati e di pronipoti, sono sempre quelli, anche qui dobbiamo sensibilizzare la necessità di dover affrontare una rivisitazione concreta seria da un punto di vista ordinamentale, c'è la legge nazionale, abbiamo competenza in materia ordinamentale, allora, collega Casagrande, si dia da fare a presentare un disegno di legge che abbia l'intento e lo scopo di arrivare nel più breve tempo possibile ad una rivisitazione ordinamentale delle norme e delle regole degli uffici della Camera di Commercio. Non ci si può limitare soltanto a prevedere, attraverso questa leggina di poco conto, oltre tutto che ha sempre creato gravissimi problemi a coloro che l'hanno rappresentata, vorrei citarvi, ad esempio, il precedente assessore alle Camere di Commercio, consentitemi una battuta per quanto riguarda la responsabilità di un assessorato che si occupa soltanto delle Camere di Commercio, io penso che questo assessorato dovrebbe essere un poco

più congruo, più sostanzioso, anche per far fede alla sua struttura fisica, collega Casagrande, mi pare che sia una struttura molto leggera rispetto alla sua struttura fisica; non possiamo allora accettare il principio secondo il quale poiché le Camere di Commercio oggi attraversano un periodo particolarmente difficile da un punto di vista finanziario, accettare la logica che questo periodo difficile possa essere superato attraverso una legge di finanziamento; una legge di finanziamento per fare che cosa? Qui si dice nell'art. 2: un finanziamento di 4.500 milioni in proporzione all'entità ed alla qualità delle iniziative promosse dalle medesime, avremmo modo nel corso della discussione dell'articolato di poter approfondire queste disposizioni, ma già il fatto che all'art. 2, dopo aver letto con attenzione le finalità contenute nell'art. 1, a fronte di attività o iniziative che le Camere di Commercio andranno a realizzare per l'assistenza tecnologica, informatica e di marketing a favore degli operatori economici, di informazione e di ricerca a favore dell'economia. Guardate, questo è una proclamazione di guerra per quanto riguarda la parte finale dell'art. 1, addirittura aulico, ridondante, ma allora dobbiamo su una cosa metterci d'accordo, se addirittura il collega Giordani ha ritenuto di dover resuscitare l'illustre scomparso, il CNEL, giustamente a mio giudizio, ha ricordato i compiti che secondo il CNEL le Camere di Commercio dovrebbero assolvere, dall'altro canto dobbiamo tener conto di questo proclama contenuto nella parte finale dell'art. 1 e poi giungiamo all'art. 2 per determinare la quota di finanziamento, che deve essere ridistribuita a favore delle Camere di Commercio in proporzione all'entità ed alla qualità delle iniziative promosse dalle medesime. Anche qui non abbiamo di fronte una previsione normativa che ci possa dare con una certa tranquillità, con la serenità del caso una soluzione per quanto riguarda il problema della ridistribuzione dei fondi ed a proposito della presenza sul territorio di varie organizzazioni, ai livelli più alti come ai livelli più bassi, dobbiamo a questo proposito fare mente locale per sapere quale sarà, collega Casagrande, l'impegno della provincia autonoma di Trento e di Bolzano in relazione alle prerogative ed alle competenze che le due province hanno nella materia socio-economica; quale sarà allora il ruolo della Camera di Commercio, sarà il ruolo di una istituzione lasciata illanguidire per molti anni, sarà il ruolo esclusivo della registrazione dell'anagrafe, dei dati, degli addetti, delle prerogative, delle caratteristiche delle imprese, sarà il luogo ove di tanto in tanto si verranno ad organizzare convegni più o meno scientifici, dove magari qualche delegazione di qualche paese straniero che si trova casualmente a passare per il territorio della nostra regione, cito per ultimo la delegazione economica del Congo, se la Camera di Commercio deve servire soltanto per fare ospitare le delegazioni straniere che si interessano di problematiche socio-economiche, perché sono ospiti delle nostre istituzioni, pensiamo che questo sia troppo poco, ma allora dobbiamo inventare, se non siamo capaci di realizzare quanto già le norme di legge a questo proposito hanno affidato alle Camere di Commercio, un qualcosa, ed allora esiste o non esiste un conflitto di competenza non soltanto a livello dell'ordinamento della regione, per il quale la competenza per quanto riguarda le Camere di Commercio è limitatamente alle stesse di natura ordinamentale e fa bene il collega Giordani a ricordare che abbiamo avuto l'esperienza da un punto di vista legislativo di assolvere come regione, come

Consiglio regionale, come legislatore regionale a compiti che non sono propriamente inerenti alle competenze che lo statuto ci ha affidato ed ha citato i comuni, il fondo di rotazione per finanziare i comuni, come ha citato la legge n. 1 del 1993, che è una legge ordinamentale in relazione ai comuni circa la possibilità, dopo il previsto periodo di finanziamento qualora ci fosse il matrimonio, di sostenere con fondi regionali il processo di semplificazione della realtà comunale laddove le singole comunità volessero accedere ad un disegno di semplificazione degli enti locali medesimi.

Queste sono, collega Casagranda, alcune osservazioni che abbiamo ritenuto di fare al di là della pur pregevole relazione di minoranza elaborata dal collega Bolzonello, ma ci sembrava che a questo punto il dibattito meritasse per davvero che ponessimo l'accento su alcune tematiche sicuramente degne di rilievo e di essere ulteriormente approfondite e se necessario risolte nel solco di quel progetto di partecipazione cui prima facevo riferimento.

Ecco perché non possiamo non sottolineare gli aspetti più propriamente che si evincono dal disegno di legge e l'aspetto è uno solo: dare quattrini alla Camera di Commercio, perché si dice che la Camera di Commercio è in crisi, perché le entrate non corrispondono alle spese, perché eventuali progetti di informatizzazione, di ricerca, di formazione eccetera, così come si dice in maniera molto aulica nell'art. 1, altro non sono che la necessità di dover ripianare i bilanci quando invece i bilanci a nostro giudizio in questo contesto politico, sociale ed economico dovrebbero essere realizzati attraverso economie di gestione, forse sarebbe opportuno, ma non è di nostra competenza, ha perfettamente ragione, lo dico ancora una volta, il collega Giordani quando ha affermato che la Camera di Commercio è un'istituzione dotata di autonomia, è perfettamente vero, non possiamo sindacare circa l'attività della Camera di Commercio da un punto di vista della competenza che abbiamo, ma possiamo peraltro gridare la nostra protesta quando ci accorgiamo che molto spesso la gestione delle Camere di Commercio è allegra, quanti chilogrammi di carta stampa la Camera di Commercio? Quanti quintali o tonnellate di carta vengono regolarmente cestinati, collega Casagranda e queste pubblicazioni patinate, lussuose e costosissime vanno a pesare sul contribuente italiano, sul contribuente produttore, sul lavoratore e sulle imprese, allora noi, anziché determinare le condizioni per il raggiungimento degli obiettivi cui prima facevo riferimento, siamo complici di una realtà che nessuno ha il coraggio di denunciare perché o siamo distratti o siamo interessati. Molto probabilmente, collega Casagranda, siamo alieni dalla denuncia di questi sperperi perché siamo distratti da tante altre cose, ma è giunto il tempo per cui non si possono più accettare distrazioni di sorta. Non so, collega Casagranda, se sono riuscito a rimuovere quanto meno nel suo animo quelle certezze cui lei faceva riferimento nel momento in cui ha deciso la presentazione di questo disegno di legge, dicevo prima un disegno di legge che non porta bene, perché il precedente assessore, von Egen, non solo non è riuscito a far approvare il disegno di legge, ma addirittura è scomparso dall'Assemblea legislativa e non vorrei che questo succedesse anche per lei, che fosse un momento di inizio della sfortuna politica, penso che lei in tasca - e solamente in tasca - abbia le corna e le tocchi, in modo da evitare che la

sfortuna possa colpire anche lei, dal momento che su questo disegno di legge già abbiamo potuto constatare in passato quanto sia difficile potersi accostare.

Assessore Casagrande, mi auguro che lei abbia compreso fino in fondo la filosofia che ha mosso il sottoscritto nel prendere la parola, ritengo che lei abbia la possibilità anche in questo momento di ritirare il disegno di legge, perché mi pare di aver potuto constatare che su questo disegno di legge si sono levati cori di profondo dissenso, anche lo stesso collega Giordani, della cui correttezza e della cui onestà intellettuale nessuno qui dentro - e penso anche al di fuori - è in grado di poter confutare, ebbene, lo stesso collega Giordani ha cercato di dare giustificazione al disegno di legge, proprio ponendo come necessità del confronto quelle argomentazioni alle quali il sottoscritto ha ritenuto di doversi riferire, avendo peraltro sottoscritto una visione forse diversa, ma forse è una visione diversa non tanto per quanto riguarda le prospettive, nemmeno per quanto riguarda le radici culturali, perché sono convinto che sul discorso della partecipazione anche le radici culturali del collega Giordani e di noi del MSI possono trovare un momento di sintesi, ma se abbiamo dovuto ricorrere a questa condizione per poter sostenere o controbattere le ragioni della necessità dell'approvazione di questo disegno di legge lo abbiamo fatto in termini di prospettiva politica e non già in relazione alla situazione realisticamente politica nei confronti della quale siamo costretti ad operare e siccome la Camera di Commercio è quella che è e non quella che vorremmo che fosse, ecco per queste ragioni, per altre, quelle che con capacità e precisione il collega Bolzonello ha voluto sottolineare nella sua relazione di minoranza riteniamo di non poter in questa occasione e rispetto alle soluzioni che lei da un punto di vista legislativo ci propone, avere il nostro consenso; abbiamo voluto esprimere dissenso nel merito del disegno di legge, abbiamo approfittato di questo disegno di legge per sottolineare alcuni obiettivi che noi da sempre abbiamo in mente nella necessità di una rifondazione per davvero delle istituzioni e della necessità del recupero di un confronto istituzionale che anche a livello socio-economico ha da essere proprio in relazione ad una situazione di quasi anarchia nei confronti della quale questo paese è precipitato non da 6 mesi a questa parte, non dopo il 27 o il 28 di marzo, ma sicuramente nei 40 anni di un regime che ha dimostrato da un lato inefficienza e dall'altro latrocini.

Anche per questi motivi, collega Casagrande, noi la sentiamo particolarmente sensibile sulla necessità di moralizzazione, ma moralizzazione significa anche capacità di scegliere, in un momento particolarmente delicato come questo, una politica di risanamento, e la politica di risanamento e quindi del pareggio di bilancio non può essere - lo abbiamo detto mille volte e questa è la millesima e una volta che lo diciamo - il pareggio raggiunto attraverso la mutazione delle entrate, il pareggio lo si ottiene attraverso la decapitazione delle spese, soprattutto improduttive, alle quali ho fatto per breve flash riferimento nel corso di questo intervento.

Per queste ragioni, pertanto, noi del MSI voteremo contro il passaggio alla discussione articolata e fin d'ora diciamo che ci impegneremo anche nella discussione dell'articolato, in modo che le contraddizioni cui ho fatto riferimento

possano trovare rispondenza anche nella discussione degli articoli in relazione alle specifiche norme contenute in questo disegno di legge.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Wer möchte noch das Wort ergreifen? Abg. Benedikter hat schon einmal geredet, aber er hat noch Zeit zur Verfügung. Zirka 10 bis 15 Minuten.

Bitte schön, Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende prendere la parola? Il cons. Benedikter è già intervenuto in discussione generale, tuttavia ha ancora 10 o 15 minuti a sua disposizione.

Prego cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich werde nicht so viel Zeit in Anspruch nehmen, aber doch zu den inzwischen vorgebrachten Argumenten Stellung nehmen.

In erster Linie, in bezug auf das was Abg. Giordani gesagt hat, gibt es doch Präzedenzfälle. Einen Präzedenzfall hat er genannt: diese "linea di credito agevolata", hat er gemeint, an die Gemeinden. Ja, sicher, das Gesetz ist von der Zentralregierung mit dem Sichtvermerk versehen worden, obwohl ganz klar im Autonomiestatut steht, daß die sogenannte "finanza locale" den Provinzen gehört, und in den Durchführungsbestimmungen wird sogar ausdrücklich ausgeführt, daß auch die Regelung der Kreditgewährung und der diesbezüglichen Modalitäten Sache der Provinzen ist. Dies wird sogar noch im Detail ausgeführt.

Dann hat er gemeint: Wir haben doch in der Gemeindeordnung, die Anfang 1993 in Kraft getreten ist, durch Beiträge vorgesehen, daß wenn sich Gemeinden vereinigen, um lebensfähiger zu werden usw., dann eine Zuständigkeit der Region unter dem Titel "Abgrenzung der Gemeindegebiete" besteht, und ich bin der Ansicht, daß in diesem Fall die Region auch fördern kann, daß die Gemeindegebiete sozusagen, wenn die Gemeinden zu klein sind, sich vereinigen, um lebensfähiger zu werden und um rationeller zu verwalten zu können. Das ist kein Argument.

Und der Assessor hat noch geltend gemacht: Ja, es steht doch im Artikel 19 des Regionalgesetzes über die Handelskammerordnung, daß die Ausgaben, die mit der Tätigkeit der Kammern verbunden sind, außer durch eventuelle Vermögensrenditen durch folgende finanzielle Mittel sichergestellt werden: Gebühren, Steuereinnahmen, Einnahmen aus der Ausübung von Tätigkeiten und der Leistung von Diensten, freiwillige Beiträge und schließlich andere eventuelle im Zusammenhang mit den delegierten oder wie auch immer übertragenen Befugnissen vorgesehene Einnahmen.

Wenn die Region in der Lage wäre, den Handelskammern Verwaltungsbefugnisse zu übertragen, dann müßte sie die Ausübung dieser Befugnisse auch finanzieren. Aber sie hat bisher keine Befugnisse an die Handelskammern übertragen und wäre auch nicht in der Lage es aufgrund ihrer Zuständigkeiten zu tun,

die eben mit der Tätigkeit der Handelskammern nichts zu tun haben, und deswegen kommt auch diese Berufung auf diesen Buchstaben e) nicht in Frage. Daher bleibt es dabei, daß dieser Gesetzesentwurf nicht in die Zuständigkeit der Region fällt.

Und wenn es dann heißt: Wir müssen doch pragmatisch denken, dann fragt ihr einmal den Staat, ob er pragmatisch denkt, wenn wir ein Gesetz für etwas machen - wir, die Provinz oder die Region -, für das wir keine Zuständigkeit haben. Aber wir haben das Geld und wir wissen besser, daß man in Rom Bescheid weiß, und wir wollen hier etwas tun, weil das gut wäre. Fragt einmal den Staat, ob er dann das Gesetz zuläßt, weil es pragmatisch gesehen gut ist, wenn ein Gesetz gemacht wird. Ob es Rom macht oder ob es die Region oder die Provinzen machen, wäre dann gleich. Die Einteilung der Zuständigkeiten würde dann keine Rolle spielen. Das wäre ein neuer, sozusagen ein Verfassungsgrundsatz: Die Gesetze werden von jenem Parlament oder jener Körperschaft gemacht, die sich besser eignet etwas zu regeln. Das könnte auch ein Grundsatz sein und der Verfassungsgerichtshof würde dann von Fall zu Fall urteilen, ob die Region hier besser geeignet wäre oder die Provinzen oder der Zentralstaat, und zwar aufgrund der Tatsache, wer zufällig diesbezüglich Geld hat, um es zu verteilen.

Wie gesagt, ich wiederhole es noch einmal: Der Buchstabe des Autonomiestatutes ist ganz klar, auch einer der kein Jurist ist - ich weiß, Herr Assessor Casagranda, Sie sind kein Jurist, man braucht kein Jurist zu sein, um das zu erkennen, ich glaube, die meisten Regionalratsabgeordneten hier sind keine Juristen -, ist imstande, das Autonomiestatut und auch die Durchführungsbestimmungen zu lesen und zu verstehen. Dort steht klipp und klar: Auf die Handelskammern von Trient und Bozen werden jene Steuervorschriften angewandt, die in den staatlichen Gesetzen zugunsten der Handelskammern im übrigen Teil des Staatsgebietes vorgesehen sind. Der für die Handelskammern bestimmte Anteil an der Einkommenssteuer wird im Rahmen der durch die staatlichen Gesetze festgelegten Grenzen mit Beschluß des Regionalausschusses bei Genehmigung des Kammerhaushaltes alljährlich neu festgesetzt; und dann stehen eben den Provinzen Bozen und Trient, oder Trient und Bozen, die Verwaltungsbefugnisse - das kann auch ein Assessor Casagranda lesen, dazu braucht er nicht Doktor oder Jurist zu sein - zu, die gegenwärtig von den Handels-, Industrie-, Handwerks-, also den Handelskammern auf den Sachgebieten ausgeübt werden, die in die Zuständigkeit der obgenannten Provinzen fallen, und das ist praktisch alles, was die Handelskammern tun. Das hat mit Sachgebieten zu tun, in denen die Provinzen und nicht die Region zuständig sind, weil die Region eben nur Ordnungsbefugnisse, also Gesetzgebung über die Ordnung hat.

Und es steht noch in den Durchführungsbestimmungen - und das kann auch ein Assessor Casagranda lesen und auch jeder andere -: Die Verwaltungsbefugnisse hinsichtlich des Sachgebietes Ordnung der von der Region abhängigen Verwaltungskörperschaften betreffen die Einrichtung, die Kontrolle, den Zusammenschluß, die Abschaffung und das Erlöschen dieser örtlichen öffentlichen Körperschaften.

Also es ist ganz klar geregelt, so wie es beim Sachgebiet Ortspolizei geregelt war und beim Sachgebiet Gemeindefinanzen, und wenn die Zentralregierung

überhaupt nach rechtsstaatlichen Grundsätzen gemäß dem, was im Verfassungsgesetz geschrieben steht, vorgeht, bzw. was sie tun muß, wenn sie ein Gesetz dieser Art überprüft, dann muß dieses Gesetz rückverwiesen werden. Ansonsten ist Italien kein Rechtsstaat mehr.

(Non utilizzerò tutto il tempo a mia disposizione, tuttavia desidero intervenire nel merito di alcune affermazioni fatte.

In primo luogo vorrei ricordare che vi sono dei precedenti, ed uno è stato citato dal cons. Giordani, ovvero quello della "linea di credito agevolata" ai comuni. Sicuramente la legge è stata vistata dal governo romano, anche se nello Statuto di autonomia si legge chiaramente che la cosiddetta finanza locale ricade nella sfera di competenza delle province, e anche se nelle norme di attuazione sia specificamente previsto che la disciplina per la concessione di crediti e le rispettive modalità ricadono nella competenza delle province che lo statuto cita in dettaglio.

Il cons. Giordani ha inoltre sostenuto che nel Nuovo ordinamento dei comuni entrato in vigore nel gennaio del 1993 sono previsti dei contributi che servono a rendere più vitali i comuni, quando questi si fondono per formare un consorzio. Poiché la Regione ha competenza in materia di delimitazione territoriale dei comuni, sono dell'avviso che la Regione in questo caso debba promuovere l'unificazione di piccoli comuni che si uniscono in consorzi per diventare più vitali ed essere amministrati in modo più razionale. Tuttavia non ritengo valida l'argomentazione fornita.

L'assessore invece ha affermato che l'art. 19 della legge regionale sull'Ordinamento delle camere di commercio prevede che le spese per il funzionamento di tali enti oltre alle eventuali rendite patrimoniali, sono assicurate con i mezzi finanziari derivanti dai diritti sui certificati, dalle entrate erariali, dai proventi di attività e di gestione di servizi, dai contributi volontari da eventuali entrate previste in relazione alle attribuzioni delegate o comunque demandate.

Se la Regione fosse in grado di delegare alle camere di commercio le funzioni amministrative, allora dovrebbe anche finanziare l'esercizio di tali attribuzioni. Ma sino ad ora ciò non è avvenuto, e quindi, sulla base delle proprie competenze, ora non sarebbe in grado di farlo. Tale riferimento alla lettera e) è fuori luogo e pertanto questo disegno di legge non ricade nella competenza della Regione. E se si dice che dobbiamo pensare in modo prammatico, allora chiedete allo Stato se reagisce in modo prammatico nel momento in cui emaniamo una legge - come Provincia o Regione - in una materia per la quale non abbiamo la competenza ma però i mezzi finanziari, anche se sappiamo che a Roma sono a conoscenza della situazione locale e che vogliamo fare qualcosa di positivo?! Chiedete allo Stato se dichiarerà ammissibile la legge, se si dichiarerà d'accordo con l'emanazione della legge dal punto di vista prammatico, indipendentemente da quale sarà l'organo ad emanarla? La suddivisione delle competenze non pare aver in questo frangente alcun significato. Ci troviamo, mi pare, davanti ad un nuovo principio costituzionale secondo il quale le leggi vengono elaborate da quel Parlamento o da quell'ente che meglio si adatta a disciplinare una materia. Potrebbe essere un nuovo principio e la Corte Costituzionale deciderebbe di

volta in volta se è più adatta la Regione, le province o lo Stato centrale, solo perché uno di questi organi in quel momento ha maggiori disponibilità finanziarie.

Come ho già avuto modo di dire e lo ripeto ulteriormente: non solo la lettera dello Statuto di autonomia è molto chiara anche per chi non è un giurista - lo so assessore Casagrande che Lei non è un giurista, ma non ritengo sia necessario esserlo per saper leggere lo Statuto di autonomia. Ognuno è in grado di farlo e ritengo che la maggior parte dei consiglieri regionali, che non sono dei giuristi, siano in grado di leggere le norme di attuazione e lo Statuto di autonomia e di capirle che queste prevedono chiaramente che per le camere di commercio, Industria, Artigianato vengono applicate quelle norme tributarie previste dalle leggi statali a favore delle camere di commercio nella restante parte del territorio nazionale. L'aliquota a favore delle camere di commercio dell'imposta sui redditi è stabilita ogni anno entro i limiti fissati dalle leggi dello Stato, con deliberazione della Giunta regionale in sede di approvazione del bilancio camerale. Spettano alle province di Trento e di Bolzano le funzioni amministrative - e questo può leggerlo anche l'assessore Casagrande e non è necessario essere né giuristi né dottori per farlo - attualmente esercitate dalle camere di commercio nelle materie di competenza delle suddette Province; praticamente si tratta di tutto ciò che le camere di commercio fanno. Quindi è connesso con le materie per le quali sono competenti le province e non la Regione, Poiché la Regione ha solamente potestà ordinamentale, quindi potestà legislativa sul loro ordinamento.

Nelle norme di attuazione si legge inoltre, e ritengo che anche l'assessore Casagrande possa capire quanto scritto, che le funzioni amministrative in materia di ordinamento degli enti amministrativi dipendenti dalla regione, concernono la costituzione, il controllo, la fusione, l'abolizione, e l'estinzione di questi enti pubblici locali. Quindi la materia è disciplinata molto chiaramente così come lo era per la polizia locale urbana e per finanze locali. Se il Governo centrale procede seguendo i principi costituzionali dello Stato di diritto, allora esaminando una legge simile non potrà far altro che rinviarla. Altrimenti l'Italia non sarà più uno Stato di diritto.)

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr.

Wer möchte noch das Wort ergreifen? Niemand. Dann schließen wir diesen Teil der Debatte ab. Ich frage noch Assessor Casagrande, ob er glaubt, replizieren zu müssen.

Bitte schön, Herr Assessor Casagrande.

PRESIDENTE: Non vi sono altri oratori iscritti a parlare.

Chi desidera prendere la parola? Nessuno. Dichiaro allora chiusa questa parte della discussione e concedo la parola per la replica all'assessore Casagrande.

Prego, ne ha facoltà.

CASAGRANDE: Grazie, signor Presidente. Sarò brevissimo, per non rubare del tempo prezioso.

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al dibattito, in quanto l'argomento è stato dibattuto per tutta la giornata. Voglio porgere un ringraziamento al capogruppo del SVP, Atz, per le parole che detto in favore del disegno di legge; voglio ringraziare il cons. Delladio, che ha fatto un discorso responsabile sul lavoro, sui posti di lavoro, sulla relazione dei due presidenti delle Camere di Commercio, sedi staccate, distribuzione di documenti, e sulle competenze della regione che dobbiamo sostenere; voleva sapere sulla ripartizione dei fondi, qui la provincia di Bolzano aveva richiesto un maggior importo, dovendo tradurre in italiano e tedesco tutta la documentazione, ma la questione verrà valutata in altra sede.

Sulla fornitura di materiale, cons. Delladio, sono disponibile, l'ho qui, perché per quello che mi era stato richiesto nella II^a Commissione ho fatto tutto il possibile per dare la possibilità di documentarsi sul merito, quindi sono disponibile a consegnare anche il materiale sia della Camera di Commercio di Trento che di quella di Bolzano.

Cons. Magnabosco, la ringrazio per il suo interessamento sia in Commissione che nel dibattito sostenuto questa mattina, una frecciata sulla questione della regione, io, da 11 anni, mi batto a favore della regione, lei paventava che c'è da aspettarsi anche il peggio e di questo ne diamo atto, forse ci troveremo un domani a fare parte del Veneto, non me lo auguro, perché con la regione e le province a statuto speciale è giusto - e questo credo sia il nostro compito - difendere la regione.

Del decano dei consiglieri, il cons. Benedikter, apprezziamo il suo sempre preciso intervento sull'istituzione, sulla conoscenza delle istituzioni e delle leggi e questo non lo devo dire io, lo sappiamo tutti quale cultura ha in materia istituzionale, però, caro cons. Benedikter, sull'aspetto giuridico ho voluto essere preciso nella Commissione il 18 ottobre, poi riconvocata il 21 ottobre, per portare anche i legali, per chiarire alla commissione il dubbio che aveva portato e che rimane, non lo nego, però credevo che con gli esperti, l'avv. Conci, l'avv. Engl, il dott. Bonini, la Commissione si fosse convinta riguardo questo problema, ma ho compreso che il suo discorso non si ferma qui alla leggina delle Camere di Commercio, ha fatto un discorso sull'autonomia e di questo ne diamo atto.

E' ovvio, cons. Benedikter, che non possiamo stare qui a fare una causa per verificare tutti gli aspetti, questo è il Consiglio regionale, non siamo in tribunale, pertanto qui si legifera e, se le leggi non sono consone o precise, sarà l'organo preposto al visto a dirci che questo non va bene.

Credo non sia un delitto elargire denaro, potremmo forse darlo alle due province, ma alla fine il risultato non cambia; per quanto riguarda l'istituzione di nuove sedi, stiamo aprendo quelle di Merano e di Brunico, mentre abbiamo già inaugurato la nuova sede di Bressanone, per cui stiamo cercando di fare il meglio anche in questo senso; a Trento abbiamo la sede, Trento Nord in via Vannetti, a Rovereto, stiamo lavorando in questa direzione. Anche in Alto Adige abbiamo cercato di creare un servizio, lei sa meglio di me che questi servizi costano e pertanto noi interveniamo in questo senso.

Cons. Leitner, non si è parlato di competenze o sistema di dare denaro, le finalità, come lei diceva, ci sono e l'abbiamo spiegato sotto l'aspetto giuridico; i dovuti controlli da parte dell'ente pubblico sono resi più efficaci inseriti con un emendamento agli artt. 3 e 4; inoltre tutte le delibere camerali vengono sottoposte al controllo della Giunta regionale, non c'è dubbio che un assessore, o un consigliere con un'interrogazione, non possa verificare il modo di impiego delle risorse che diamo alle Camere di Commercio con l'approvazione di questo disegno di legge. Ho fatto questa analisi prima personalmente, perché - sono molto accorto nello spendere il denaro pubblico.

Cons. Chiodi, gli artt. 3 e 4 sono stati modificati, quindi siamo nella regola. D'altronde anche lei è in possesso dell'emendamento annunciato, che dissipa ogni dubbio espresso in Commissione.

La cons. Zendron, mi scusi, non l'avevo vista! Non presentiamo questa legge per motivi elettorali, siamo al primo anno di legislatura! Siamo quindi al di sopra di ogni sospetto. Lei afferma che tutti questi soldi non sono necessari, ci sono tutte le categorie economiche della regione, ci sono 70 mila imprese, piccole e medie, che attendono il nostro aiuto, pertanto 4,5 miliardi sono una goccia nel deserto e forse ha ragione il cons. Taverna quando dice che è una piccola legge, una leggina, però anche la sua stamane era una piccola legge e l'abbiamo approvata senza tante critiche; cerchiamo di fare un passo alla volta, i progetti delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano sono a disposizione, non abbiamo nulla da nascondere, anzi sono orgoglioso che questa documentazione venga data ai consiglieri, perché prendano atto delle cose che si vanno a fare od approvare.

Un piccolo ringraziamento va anche al capogruppo Giordani quando parla di sostanza, noi crediamo nella sostanza delle cose, le parole non contano molto; credo che le Camere di Commercio rappresentano tutta l'economia provinciale e regionale, allora siamo sicuri che il denaro non va alle associazioni ma alle Camere di Commercio, che sono sempre state 'i nostri fiori all'occhiello', allora siamo sicuri ed avremo il controllo anche di questo.

Cons. Benedetti, mi sono piaciute le sue parole; la delegazione del Congo non è venuta ad insegnarci qualcosa - anche se c'è sempre da imparare -, ma per vedere il nostro sistema camerale, c'erano l'ambasciatore e due ministri, noi li abbiamo accompagnati, ci sono prospettive di lavoro, non sarà certo il Casagrande o le Camere di Commercio, ma chi di dovere a fare ulteriori incontri; sono venuti a farci visita perché hanno capito che la nostra regione è in prima fila e credo che questo onori noi tutti, non solo l'assessore, ecco perché abbiamo accompagnato la delegazione, ne ho fatto un accenno questa mattina, il perno dell'economia regionale e per questo dobbiamo intervenire, non è, cons. Benedetti, un 'una tantum', gli articoli sono stati cambiati, daremo il denaro su un preciso programma.

Concludo dicendo che il cons. Taverna, lo sappiamo tutti, è un astuto uomo politico, un furbone, gira le carte in tavola. Cons. Taverna, noi non attuiamo una politica miracolista, ma cerchiamo di dare un contributo di serietà ed onestà alle cose, il

suo partito è al governo, vedremo il suo governo, caro cons. Taverna, come opererà, se sarà senza peccato e se farà leggi o leggine.

Abbiamo approvato questa mattina una sua legge, la Giunta sulle cose giuste sa apprezzare anche i documenti portati in aula dalla minoranza e pertanto siamo consci, anche se è una leggina, che verranno altre leggi, come diceva lei, abbiamo iniziato con questa, per dare questo piccolo contributo alle aziende, per incoraggiarle ad operare nella propria regione, ed evitare una loro eventuale fuga a danno della nostra occupazione.

Ho concluso la mia replica, rispondendo a tutti i consiglieri. Un'ultima cosa: ho fatto predisporre tutto quello che i membri della Commissione avevano richiesto: studi, utilizzazione, intervento finanziario delle Camere, emendamenti; tutti i documenti sono in quest'aula, credo di aver svolto il mio dovere e chiedo al Consiglio di voler approvare questa legge.

PRÄSIDENT: Danke schön. Geheime Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte. Wer schließt sich dem Antrag der Abg. Benedikter und Klotz an? Es sind genügend. Also wird über den Übergang zur Sachdebatte geheim abgestimmt.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Wir stimmen jetzt über den Übergang zur Sachdebatte des hier vorgelegten Gesetzentwurf des Ausschusses über die Handelskammern ab.

Wir bitten abzustimmen. Ich bitte den Präsidialsekretär Divina sich zur Urne zu begeben.

Jetzt beginnen wir mit dem Namensaufruf. Bitte, Abg. Denicolò.

PRESIDENTE: Grazie. E' stata avanzata la richiesta di procedere con la votazione per scrutinio segreto. Chi aderisce a tale richiesta? Un numero sufficiente di consiglieri, per cui tale richiesta è accolta. Prego di distribuire le schede.

Voteremo il passaggio alla discussione articolata sul disegno di legge presentato dalla Giunta e relativo alle camere di commercio.

Vorrei invitare il segretario questore Divina ad avvicinarsi all'urna.

Iniziamo con l'appello nominale.

Prego, cons. Denicolò.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis über den Übergang zur Sachdebatte des Gesetzentwurfes Nr. 20 bekanntgeben:

Abstimmende: 54
Ja-Stimmen: 30
Nein-Stimmen: 22
weiße Stimmzettel: 2

Damit ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione sul passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 20:

Votanti:	54
Voti favorevoli:	30
Voti contrari:	22
Schede bianche:	2

Il Consiglio regionale approva il passaggio alla discussione articolata.

PRÄSIDENT: Und wir kommen zum

Art. 1
(Finalità)

1. Allo scopo di favorire il decentramento dei servizi sul territorio a vantaggio degli operatori economici e per la realizzazione di particolari programmi finalizzati allo sviluppo dell'imprenditoria, la Regione contribuisce, con apposito stanziamento a carico del proprio bilancio, alle spese che le Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano sostengono per l'istituzione e l'apprestamento di uffici staccati in comuni della rispettiva circoscrizione provinciale, ivi comprese quelle derivanti dagli oneri attinenti alla meccanizzazione e alla informatizzazione delle strutture, nonché alle spese derivanti da attività o iniziative che le Camere stesse andranno a realizzare per l'assistenza tecnologica, informatica e di marketing a favore degli operatori economici o di formazione, informazione e ricerca a favore dell'economia.

PRESIDENTE: Passiamo all'articolo 1.

DENICOLO':

Art. 1
(Zielsetzungen)

1. Zum Zweck einer gebietlichen Dezentralisierung der Dienstleistungen zugunsten der Wirtschaftstreibenden und zur Verwirklichung von besonderen Vorhaben, die die Entwicklung der Unternehmen fördern sollen, beteiligt sich die Region mit einem eigens im Haushalt vorgesehenen Ansatz an den Ausgaben, die die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern Trient und Bozen für die Errichtung und die Inbetriebnahme von Außenämtern in den Gemeinden der jeweiligen Landesbezirke bestreiten. Darunter fallen auch die Ausgaben, die von der Computerisierung und von

der Umstellung auf EDV der Einrichtungen herrühren, ferner die Ausgaben für Tätigkeiten oder Initiativen, die die Handelskammern zur Unterstützung im technologischen Bereich sowie in bezug auf Informatik und Marketing zugunsten der Wirtschaftstreibenden oder auf dem Gebiet der Ausbildung, Information und Forschung zugunsten der Wirtschaft verwirklichen.

PRÄSIDENT: Dazu sind zwei Abänderungsanträge eingereicht worden. Einer vom Abg. Willeit, den er zurückgezogen hat, aber ich gebe Ihnen gleich das Wort, um das zu begründen.

Möchten Sie zuerst begründen, bevor wir zum anderen Abänderungsantrag übergehen? Nicht?

Dann ist einer von den Abg. Atz, Frasnelli, Saurer, Willeit und Casagrande vorgelegt worden:

Im ersten Satz wird in der zweiten Zeile nach dem Wort "Wirtschaftstreibenden" der Satz: "auch unter Berücksichtigung der Belange in den ladinischen Tälern," eingefügt.

So, wir eröffnen die Debatte über diesen Abänderungsantrag zum Artikel 1.

Kollege Willeit hat das Wort.

PRESIDENTE: Sono stati presentati due emendamenti: uno dal cons, Willeit che è stato però ritirato. Concederò subito la parola al consigliere per motivare il ritiro.

Desidera dapprima motivarlo e poi che venga data lettura dell'altro emendamento? No?

Passiamo allora all'emendamento dei cons. Atz, Frasnelli, Saurer, Willeit e Casagrande che recita: Disegno di legge n. 20. Emendamento all'art. 1: Nella prima frase vengono inserite dopo le parole "operatori economici" le seguenti parole: "tenendo anche conto delle peculiarità delle valli ladine".

Dichiaro aperta la discussione su questo emendamento all'art. 1.

Prego, collega Willeit.

WILLEIT: Presidente, egregi consiglieri, avete già capito lo scopo dell'emendamento, che brevissimamente desidero illustrare. Non entro affatto nel merito della questione pregiudiziale della competenza regionale o provinciale, non entro nemmeno nel merito della funzione e della funzionalità delle Camere di Commercio, ma tengo a ribadire, come è già stato detto qui più volte, che l'autonomia delle sedi delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano si basa anche e soprattutto sulle particolarità delle due province, tra cui una delle più importanti è quella linguistica. Se ciò è vero, ritengo necessario avvertire quanto meno la necessità di collocare un ufficio o comunque un punto di certificazione, di informazione e di assistenza delle Camere di Commercio in zone particolari quali quelle ladine delle valli Badia, Gardena e di Fassa, conosciute a voi tutti per la loro intensità di collocamento di aziende turistiche e nel settore terziario dei servizi.

Ritengo che sia estremamente giusto che questi servizi della Camera di Commercio vadano incontro a queste zone non soltanto per facilitare l'operato degli imprenditori, ma anche per costituire qualche posto di lavoro per le vallate e per costituire un approccio, sempre necessario, fra l'economia e la cultura; ritengo questo accostamento sia sempre necessario, perché economia e cultura debbono sempre integrarsi per il bene della società.

PRÄSIDENT: Danke.

Ich wollte nur sagen, daß wir sprachlich in der italienischen Version - es ist in Eile übersetzt worden - eine kleine Korrektur angefügt haben. Ich hoffe, sie wird den Absichten des in Deutsch eingebrachten Abänderungsantrages gerecht.

Es würde jetzt heißen:

"tenendo anche conto delle peculiarità nelle valli ladine".

Abg. Benedikter und dann Abg. Atz.

Bitte schön, Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: Grazie.

Volevo solamente rilevare che linguisticamente abbiamo apportato una piccola modifica nella versione italiana. Spero che corrisponda all'orientamento dell'emendamento presentato in lingua tedesca. L'emendamento recita: "tenendo anche conto delle peculiarità nelle valli ladine".

Si sono iscritti a parlare il cons. Benedikter e poi il cons. Atz.

Prego, cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Wo ist der Abg. Willeit... Da oben ist er. Da ist zuerst ein Antrag von den Abg. Willeit, Casagrande und Delladio eingebracht worden, in dem es heißt: Nach den Worten "der Wirtschaftstreibenden" "unter Berücksichtigung der gebietlichen und sprachlichen Besonderheiten"... Er ist zurückgezogen worden, aber ich muß sagen, daß mir, wenn schon, dieser eher als der andere einleuchten würde. Denn überall, auch in Südtirol und im Trentino, gilt das bürgerliche Gesetzbuch und das Handelsgesetzbuch, dieselben Bestimmungen, die Handel und Wirtschaft im allgemeinen betreffen, ich meine die Grundsatzbestimmungen.

Worin unterscheiden sich die Geschäftsleute oder wie es hier heißt die Wirtschaftstreibenden der ladinischen Tälern von den Wirtschaftstreibenden des Vinschgaus oder meinetwegen von jenen des Valle di Ledro usw. Worin unterscheiden sie sich? Daß sie eigene kulturelle Anliegen, kulturelle Bedürfnisse haben, das hat jetzt mit dem hier nichts zu tun. Es schaut so aus, als ob in den ladinischen Tälern die Wirtschaftstreibenden nach anderen Grundsätzen, nach anderen auch gesetzlichen Regeln handeln müßten als in ganz Südtirol bzw. in ganz Italien. Denn dann müßte man sagen, auch unter Berücksichtigung der Belange in den ladinischen Tälern und in den - ich weiß nicht - allen möglichen Tälern.

Dann hätte, wenn schon, das andere noch einen Sinn: Unter Berücksichtigung der gebietlichen und sprachlichen Besonderheiten.

Man könnte sagen, es gibt Besonderheiten, aber die gibt es, wenn schon, überall in ihrer Art und nicht nur was die Wirtschaftstreibenden betrifft, was das Wirtschaften betrifft, nicht nur in den ladinischen Tälern; dies wird sich dann der gemeine Mann fragen.

Warum hier eine besondere Regelung, eine besondere Bedachtnahme auf die ladinischen Täler, was die Wirtschaftstreibenden betrifft, meine ich jetzt, und daher kommt mir das, abgesehen vom Haupteinwand, daß die Region hier nicht zuständig ist, zu viel des Guten vor.

(Dov'è il cons. Willeit... Ah, è lassù. I cons. Willeit, Casagranda e Delladio avevano originariamente presentato un emendamento che recitava: "dopo le parole degli operatori economici vengono inserite le parole "tenendo conto delle peculiarità ambientali e linguistiche ". Ma è stato ritirato, anche se sono dell'avviso che sia più chiaro del secondo presentato.

Vorrei sapere se ovunque in Trentino ed in Alto Adige vige il codice civile e quello commerciale, poiché le norme che concernono il commercio e l'economia in generale valgono ovunque; in che cosa si differenziano i commercianti o meglio gli operatori economici qui citati delle valli ladine da quelli della Val Venosta o della Valle di Ledro? In che modo si differenziano? Nel fatto che hanno delle istanze culturali, delle esigenze culturali? Ma questo non ha nulla a che vedere con la legge. Pare che nelle valli ladine gli operatori economici operino secondo altre regole, altri principi rispetto al resto d'Italia e rispetto all'Alto Adige. Non capisco perchè... Allora si dovrebbe dire "tenendo conto delle peculiarità nelle valli ladine e delle valli..." In tal caso avrebbe un senso.

Si potrebbe dire che vi sono delle peculiarità territoriali e linguistiche, ma ve ne sono ovunque per ciò che concerne gli operatori economici, non solo nelle valli ladine. Perché solo nelle valli ladine potrebbe chiedersi il cittadino comune? Perché prevedere una regolamentazione particolare per le valli ladine in relazione agli operatori economici? Per cui, a prescindere dall'obiezione di fondo ovvero che la Regione non è competente ad emanare una simile legge, tale previsione mio pare eccessiva.)

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist Abg. Atz. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Atz. Prego, ne ha facoltà.

ATZ: Danke sehr, Herr Präsident. Werte Kolleginnen und Kollegen!

Wir haben diesen Abänderungsantrag gerne eingebracht. Ich muß mich vor allem entschuldigen, daß es uns erst jetzt eingefallen ist. Wir unterstützen diese Idee, daß wir in diesen ladinischen Tälern die Möglichkeit geben, ihre Belange zu berücksichtigen. Selbstverständlich unter Wahrung ihrer Eigenart im Sinne der Bürgernähe. Wenn wir vorhin bei den Berichten gehört haben, daß diese Handelskammern dabei sind - und es schon zum Teil getan haben -, Filialen im Sinne

eben der Bürgernähe zu eröffnen, um den Bürgern mit einem Dienst näher zu kommen, dann frage ich mich, warum man nicht daran denken soll, auch in den ladinischen Tälern solche sogenannte Außenstellen zu eröffnen.

In diesem Sinne haben wir diesen Abänderungsantrag eingebracht und ich bitte um Unterstützung. Danke sehr.

(Grazie, signor Presidente! Stimati colleghi e colleghe!

Abbiamo sottoscritto volentieri questo emendamento. Mi debbo scusare per il fatto che lo abbiamo steso solamente ora. Noi sosteniamo questa idea della possibilità di tener conto delle peculiarità delle valli ladine ed ovviamente di salvaguardarle, ponendo una maggiore attenzione ai cittadini. Se alla lettura delle relazioni abbiamo sentito che le camere di commercio si apprestano ad aprire delle sedi distaccate per essere più al servizio dei cittadini, ed in parte vi hanno già provveduto, allora mi chiedo perché non si debbano aprire delle sedi periferiche anche nella valli ladine.

Per questo abbiamo presentato questo emendamento ed invito i colleghi a dare il proprio voto favorevole. Grazie.)

PRÄSIDENT: Der nächste Redner zum Abänderungsantrag ist Abg. Marco Bolzonello.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Bolzonello.

BOLZONELLO: Grazie, signor Presidente. Devo dire che questo emendamento mi ha lasciato allibito, perché se bisogna pensare che le Camere di Commercio debbono aprire degli uffici o delle sedi staccate solamente tenendo conto del titolo etnico della popolazione che abita in quelle valli, mi viene da rabbrivire, perché non esiste una logica seria dietro a questo, la Camera di Commercio, come qualsiasi altro ufficio, è tenuta a decentrare i propri uffici in sedi periferiche laddove in qualsiasi posto vi sia necessità in quanto vi è una consistenza numerica in questo caso di aziende che hanno necessità di utilizzare questi uffici, ma non tanto perché lì vi si trovano delle aziende i cui titolari appartengono a questo o a quell'altro gruppo linguistico, credo sia ridicolo pensare ad un decentramento amministrativo anche qui in chiave etnica o linguistica, come dir si voglia. La Camera di Commercio, anzi le Camere di Commercio, perché è evidente che Trento potrebbe averla o non averla e Bolzano potrebbe averla o non averla, io non conosco, ad esempio, il numero delle aziende che sono nelle valli di Fassa e di Fiemme, però posso presupporre che vi sia una effettiva necessità da parte della Camera di Trento di aprire un ufficio in quella sede, ma non è che alla Camera di Commercio di Trento o di Bolzano sia precluso questo oggi, è consentito, anzi è doveroso che questo lo facciano in qualsiasi posto laddove vi è una richiesta di avere questo tipo di servizio in periferia. Questi sono gli emendamenti strumentali e demagogici che lasciano il tempo che trovano, perché per dare il contentino al gruppo linguistico ladino si contrabbanda in una legge, che peraltro pur tirata per i capelli ha una finalità, come abbiamo già detto, condivisibile, perché dare ossigeno alle aziende

sotto forma di varie iniziative, sussidi eccetera può essere anche un contributo positivo da parte dell'ente regionale, in questo caso, ai fini di dare sprone all'economia in genere, però il prevedere solo a titolo etnico l'apertura di uffici e sedi decentrati o di quant'altro credo sia veramente fuori di ogni logica e naturalmente non voteremo questo emendamento, ma invito anche i presentatori a riflettere su questo, perché diventa pericoloso in non lasciare la mano invece agli enti preposti, che naturalmente hanno o dovrebbero avere una capacità di vedere e di gestire le proprie competenze in tutto il territorio con un ottica che deriva dalla legge, l'ottica anche da questo emendamento, in chiave linguistica ed etnica.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Sehr kurz.

Ich halte es wohl für eine Selbstverständlichkeit, daß die Wirtschaftstreibenden selbst dafür sorgen, daß ihre kulturellen und sprachlichen Rechte gewahrt werden. Wenn sie das entsprechende Selbstbewußtsein und auch Selbstverständnis ihrer eigenen Kultur und ihrer Sprache haben, dann werden sie dafür sorgen. Ich sehe hier eigentlich in diesem Antrag gar keinen Sinn. Ich bin sonst sehr dafür, daß das Selbstbewußtsein der Ladiner gestärkt wird, aber in diesem Gesetz kann ich diesen Zusammenhang und diese Notwendigkeit wirklich nicht feststellen, denn es könnte sein, daß dadurch nur die Bürokratie wächst, daß man dadurch nur wieder die Bürokratie fördert. Ich bin schon der Meinung, daß das die Leute selber vor Ort entscheiden müssen. So viel Mut und Selbstverständnis müssen sie haben.

(Sarò molto breve.

Ritengo sia una cosa ovvia che gli operatori economici si adoperino autonomamente affinché i loro diritti culturali e linguistici vengano rispettati e quindi che sviluppino una coscienza ed una sensibilità per la propria cultura e la loro lingua. Non vedo però alcun senso in questo emendamento. Normalmente sono a favore del fatto che la coscienza ladina venga rafforzata, ma in questa legge non posso riconoscere nulla e nessun nesso con essa. A mio avviso potrebbe solamente nascere una maggiore burocrazia e si potrebbe correre il pericolo di incentivare ancor più la burocrazia. Sono pertanto dell'avviso che sia la gente in loco a dover decidere. Dovranno trovare questo coraggio e questa sensibilità.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno? La parola alla Giunta, prego assessore.

CASAGRANDA: Intervengo brevissimamente per dire che la Giunta accoglierà questo emendamento, anche perché l'ho firmato e mi pare giusto e corretto che anche le

minoranze ladine vanno garantite e favorite, pertanto la Giunta accetta questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è la dimostrazione, naturalmente la dimostrazione è rappresentata dall'emendamento proposto, di come sia facile scadere nella più gretta demagogia. L'assessore Casagrandia non si rende conto che una legge è una sequenza di norme giuridiche; la legge non è, per sua stretta natura, una mozione, noi andiamo a votare un emendamento che ha il significato di mozione, non impegna nessuno e mi domando allora perché non si debba a questo punto, anziché considerare un aspetto, che è linguistico, che nulla ha a che fare con una questione che può essere ricondotta ad una situazione di sviluppo oppure di depressione da un punto di vista economico, oltre tutto il collega Giordani, che fa parte della maggioranza, non è all'opposizione, ha ribadito giustamente che la questione dell'autonomia delle Camere di Commercio non può essere messa assolutamente in discussione. Allora o ci troviamo nella condizione di dover esplicitare nella norma una diretta attinenza tra l'aspetto linguistico, il territorio sul quale questo aspetto linguistico trova la sua espressione, la condizione socio-economica di sviluppo o di depressione nella quale il territorio interessato dall'aspetto linguistico è punto di riferimento e tutto questo in relazione a quanto è previsto dalla legge, al comma 1 dell'art. 2 quando si dice che lo stanziamento di 4500 milioni è dato in termini proporzionali all'entità e alla quantità delle iniziative promosse dalle medesime Camere di Commercio, mi dovete fare un collegamento logico e giuridico per quanto riguarda la promessa, vale a dire tenuto conto della peculiarità delle valli ladine con la conseguenza di natura giuridica, cioè con l'ancoraggio della determinazione della quota in proporzione alla qualità, a questo punto io dico, degli interventi e questi interventi sono, se vi è una stretta considerazione di carattere logico e giuridico tra la premessa di cui all'emendamento che lo stesso assessore in modo sprovveduto ha firmato, perché a questo punto l'assessore ha firmato in modo sprovveduto l'emendamento, perché l'assessore ha voluto dare la sua benedizione ad un emendamento bandito, che deve andare all'inferno, non può essere promosso in paradiso, perché, assessore, lei mi deve convincere che dalle parole si passa ai fatti, lei lo dice sempre, 'non abbiamo in tasca - lo diceva prima e lo faceva vedere - la bacchetta magica per risolvere i problemi' ed allora se esiste un problema relativo alla questione dello sviluppo o della depressione da un punto di vista economico, perché allora potrei dire, perché no il Tesino, dal momento che mi sta ascoltando un consigliere che è espressione del Tesino? Mi si deve dimostrare perché bisogna tener conto negli investimenti e nel finanziamento e nelle attività delle Camere di Commercio in relazione alla peculiarità, perché non è peculiare il Tesino? Il Primo non è peculiare? Ebbene, allora questo emendamento è un manifesto, carta straccia che viene cestinata, perché dopo sappiamo che non succederà nulla, ed allora è una presa in giro ulteriore e noi non ci possiamo stare, non stiamo al coro delle oche starnazzanti, né possiamo starci da un punto di vista del merito del problema, perché non possiamo in alcun modo

pensare che la questione dello sviluppo o della depressione di un territorio possa essere condizionato dall'esistenza sul territorio di una certa popolazione, perché dobbiamo essere coloro che garantiscono ai cittadini uguaglianza di fronte alla legge e quindi sotto questo profilo, anche da un punto di vista obiettivo, semantico, logico e giuridico, questo emendamento è da respingere e mi dispiace che l'assessore abbia acconsentito ad un'operazione di tale natura, perché delle due: o l'assessore vuole crearsi le condizioni perché l'atteggiamento nei confronti di questo disegno di legge possa essere rafforzato dal sostanzioso apporto del collega Willeit, che è espressione di un numeroso gruppo politico, tenuto conto che magari nel corso dell'articolato ci possa essere qualche incidente di percorso, oppure l'assessore ha intenzione di sostenere moralmente la speculazione politica del SVP, oppure l'assessore me lo deve dire, se è convinto che la peculiarità delle genti ladine, o come si vuole sostenere, la peculiarità delle valli ladine, tenuto conto in questo articolo primo, abbia un consistente e quindi efficace e concreto legame nei confronti del problema della distribuzione dei fondi. Questo voglio sentire dall'assessore, perché se tener conto della peculiarità ladina significa attribuire alle iniziative della Camera di Commercio, effettuate o pensate, in relazione alle genti che insistono su un determinato territorio bisogna dirlo ed esternarlo chiaramente nel testo normativo, perché altrimenti è aria fritta, è manifesto, è propaganda, demagogia.

Per questa serie di contraddizioni allora è evidente che non possiamo, l'unica cosa che possiamo è sostenere le nostre ragioni e controbattere alle altrui ragioni e non possiamo fare altro, che votare sicuramente contro, ma lo facciamo in modo fondato, non per capriccio, mi pare che invece abbiamo noi un interlocutore, l'assessore, che è un assessore capriccioso, questa è la conclusione alla quale io pervengo; ci troviamo di fronte ad un assessore capriccioso, il quale, non resistendo più alla corte del collega Willeit, alla fine ha pronunciato il fatidico sì con la firma ad una sciocchezza.

PRESIDENTE: Qualcun altro sull'emendamento?

La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Alle eccezioni sollevate debbo constatare sempre che si conosce la realtà un po' poco, perché chi dice che non occorre questo servizio o questo ufficio della Camera di Commercio deve anche dire che non occorre quest'altro ufficio o questi altri uffici che corrispondono e che vengono incontro alla gente nella loro lingua e non è certo questa gente, questi operatori economici o questi lavoratori o queste domestiche che debbono essere in grado di organizzarsi il servizio, mai ne sono stati in grado, ma sono ben altri che hanno organizzato loro i servizi e l'intera autonomia, sia dell'Alto Adige che del Trentino.

L'instaurazione di un servizio, di un punto di riferimento della Camera di Commercio, nelle valli ladine è una cosa più che sensata e più che dovuta soltanto dal lato economico, perché le particolarità sono tali che queste vallate si differenziano indubbiamente dal restante territorio provinciale, se prendiamo quello in provincia di Bolzano non si troverà in nessuna altra vallata l'artigianato artistico, che è una economia di valle di ordine primario che non si trova in nessun campo in tutta la regione...

(Interruzione)

WILLEIT: Come artigianato artistico senza dubbio. Le aziende turistiche, gli impianti di risalita, voi sapete che queste zone sono al primo posto di gran lunga, adesso non vengo a fare percentuali, perché non servono, ma il motivo più giusto è senza dubbio quello di accostare il servizio pubblico, perché si tratta di un servizio pubblico e non di un servizio privato organizzato dalla gente, come ha detto la cons. Klotz, ed è giusto che questo servizio pubblico si avvicini al bisogno culturale della gente, su questo principio si basa l'intera autonomia del Südtirol, e adesso rispondo ancora al collega Taverna.

Le camere di Commercio, se legge il primo articolo della legge regionale, vede che sono enti pubblici, che seguono pertanto in quel di Bolzano le regole della lingua ufficiale e della proporzionale per quanto riguarda i dipendenti. Se questo ente ha una sede nelle località ladine deve considerare la lingua ladina e i posti per i ladini, mentre se è fuori non considera affatto la lingua ladina, ed ha tutta un'altra proporzionale per l'impiego dei ladini, dunque la differenza è grande, anche se può riguardare soltanto pochi posti di lavoro.

PRESIDENTE: Sull'emendamento la parola al cons. Frasnelli.

FRASNELLI: Sehr geehrter Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Während sich eigentlich alle, die sich zu Wort gemeldet haben, bemüht haben, in etwa sachlich diese Thematik hier zu diskutieren, hat es der Vertreter der neofaschistischen Partei natürlich nicht lassen können, hier einen echt neofaschistischen oder faschistischen Diskurs abzuhalten. Diese Geisteshaltung weisen wir in Europa zurück, werter Kollege Taverna. Schutz von Minderheiten ist keine "sciocchezza", ist keine Dummheit, sondern Ausdruck eines hohen Zivilisationsgrades einer Gemeinschaft. Das lassen wir uns von Ihnen nicht sagen. In diesem Sinne stimmen wir von der SVP vollkommen mit den Positionen des Kollegen Willeit überein, der zum Ausdruck bringt - und das ist auch der Geist, der hinter unserem Antrag steht -, daß diese dezentralen Handelskammereinrichtungen nun ganz einfach auch den besonderen sprachlichen Erfordernissen der Handelstreibenden in den ladinischen Tälern gerecht werden muß und soll.

Sehen Sie, die Südtiroler Volkspartei hat Volksgruppenschutz, Schutzmaßnahmen und besonderes Eingehen auf besondere Belange aus deutscher Sicht, nie allein für sich in Anspruch genommen, sondern immer in Solidarität zwischen den Deutschen und den Rätoromanen die Dinge vorangebracht. Wir können aus spezifischer Südtiroler Sicht sehr gut verstehen, daß das Einführen eines besonderen Entgegenkommens für die Ladiner auch im Trentino Ihnen ein ganz besonderer politischer Dorn im Auge sein muß, und das ist wieder ein weiterer Beweis für Ihre revanchistische Haltung an der Schwelle zum nächsten Jahrhundert angesichts der Integration in Europa. Sie sind einfach und Sie vertreten einfach anachronistische Positionen und das muß man Ihnen auch in einem Parlament sehr deutlich ins Gesicht

sagen. Deswegen, solange wir hier etwas politisch mitbestimmen können, werden wir nicht ablassen, Herr Präsident, für den Schutz, für das besondere Entgegenkommen, für das besondere Eingehen auf Belange der drei Sprachgruppen, aller drei Sprachgruppen in den beiden autonomen Provinzen, und für den Bereich, in dem die Region Kompetenz hat, auch einzutreten. Solange wir hier etwas zu sagen haben. Danke.

(Egregio presidente, stimati colleghi!

Mentre tutti gli oratori che sono intervenuti si sono sforzati di discutere in modo oggettivo questa tematica, il rappresentante del partito neofascista ovviamente non ha potuto astenersi dal tenere un discorso neofascista oppure fascista. Questo atteggiamento, caro collega Taverna, lo respingiamo ovunque in Europa. La tutela delle minoranze non è una sciocchezza, bensì espressione di un alto grado di civiltà di una società. E questo non ce lo lasciamo dire da Lei. In tal senso le posizioni della Südtiroler Volkspartei concordano completamente con quelle del cons. Willeit che sottolinea la necessità che gli istituti camerale decentrati debbano corrispondere alle esigenze linguistiche peculiari degli operatori economici delle valli ladine, e questo è anche lo spirito che sottostà alla nostra proposta.

La Südtiroler Volkspartei non ha mai utilizzato la tutela dei gruppi etnici, le misure di salvaguardia e la particolare sensibilità per interessi particolari, ad esclusivo vantaggio del gruppo linguistico tedesco, ma ha sempre sostenuto in modo solidale tali istanze a favore dei tedeschi e retoromani. Dal punto di vista sudtirolese possiamo avere particolare attenzione per il fatto che la sensibilità dimostrata alle esigenze dei ladini del Trentino possa darLe fastidio, e questa è una riprova della Suo atteggiamento revanscista nei confronti dell'integrazione in Europa, alla soglia del prossimo secolo. Lei è anacronista e sostiene delle posizioni anacronistiche e questo ritengo vada detto molto apertamente anche in un Parlamento come questo.

Per questo finché il nostro voto avrà un peso in questo consesso, continueremo, signor Presidente, ad adoperarci per la tutela, per l'osservanza delle peculiarità dei tre gruppi linguistici, ribadisco, di tutti e tre i gruppi linguistici nelle due province autonome. Ripeto, finché il nostro voto avrà ancora un peso. Grazie.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Mi riesce difficile capire quando e come il SVP difenda le peculiarità dei ladini, forse sarebbe stata anche sensata la presenza nelle giunte comunali dell'Alto Adige dei rappresentanti ladini, ma lì, naturalmente, essendo centri di potere, non si è badato molto ai ladini, allora si bada molto ai ladini solo quando servono. I ladini non sono tra l'altro l'unica minoranza che abbiamo, penso che i nostri colleghi trentini di Giunta che ci hanno presentato un progetto basato sulla specificità delle nostre minoranze a questo punto non dicano nulla, perché domani che avremo in Consiglio regionale un consigliere rappresentante anche dei cimbri o dei mocheni probabilmente dovremo fare tutte le leggi speciali anche per questa minoranza, sono d'accordo che a questa bisogna andare incontro, non faccio un discorso

sicuramente come l'ha inteso il collega Frasnelli, dico solamente che stiamo interpretando quella sussidiarietà a piacere, come se oggi ci sta bene, domani non ci sta più bene, allora non è che abbiamo fatto uno studio di quanti certificati nelle valli ladine la Camera di Commercio sforna giornalmente o mensilmente o annualmente, no, piano piano, andando avanti nella discussione di questa legge, ci rendiamo conto, come avevo detto in precedenza fra l'altro nella discussione generale, che stiamo creando il carrozzone, ora è arrivato Willeit che vuole il suo ufficio e la segretaria che parla ladino... Ho un'impresa commerciale che sussiste dal 1956 e probabilmente non ha avuto grandi cambiamenti, mi sono rivolto alla Camera di Commercio in 36 anni 3 volte, perché la Camera di Commercio, da un punto di vista di attenzione giornaliera all'imprenditore comprende solamente l'emissione dei certificati. Ho ripetuto prima che l'emissione dei certificati si va piazzando nelle valli ladine la macchinetta automatica che espelle il certificato richiesto e con questo sistema andremmo a finanziare, collega Delladio, una tantum, istituendo l'ufficio, esso ce lo troviamo anche tra 10 anni e non vedo come possa essere una tantum una legge che istituisce uffici qua e là per il Trentino, a mio avviso, senza grande volontà, perché, come ho detto, non ce n'è bisogno, sono contrario quindi, non all'emendamento visto come un appoggio ai ladini, ma ad un emendamento che preveda l'istituzione di uffici periferici della Camera di Commercio, non possiamo pensare che nelle valli ladine si istituiscano corsi per l'acquisizione al REC, non possiamo pensare che i corsi di formazione siano fatti solo ed esclusivamente per i ladini, dobbiamo ragionare su una base quanto meno provinciale, altrimenti non ci siamo; se per quel ragionamento che facevo prima della sussidiarietà vogliamo portare tutto nelle valli, sicuramente non riusciremmo, comprendo che la regione ha il problema di spendere questi soldi, non è ancora stata toccata dai tagli finanziari e quindi si permette di spendere i soldi, però secondo me questo non è il sistema, per me la Camera di Commercio si deve sì espandere, ma con progetti di informatica e di telematica per raggiungere il cliente, in questo caso l'imprenditore, per quello che ha bisogno, non tanto per l'ufficio che dà dispendio anche per i prossimi 100 anni.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. La Giunta?

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Voi ascoltate quello che dice il Presidente, io conto coloro che ci sono in aula. Chi è contrario all'emendamento? Chi si astiene?

Con 29 voti a favore, 7 contrari e 8 astenuti, l'emendamento è approvato.

Qualcuno intende prendere la parola sull'articolo così emendato?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Im Zusammenhang mit der Replik, die Assessor Casagrande vorgebracht hat, möchte ich folgendes sagen: Er hat sich einfach auf die rechtliche

Darlegung, auf das was seine Beamten in der Kommission gesagt haben, berufen, als ob das der Verfassungsgerichtshof wäre, und er hat höchstwahrscheinlich meinen Bericht gar nicht gelesen, er interessiert ihn nicht, obwohl ich nachgewiesen habe, daß diese Beamten einfach nicht recht haben. Ich habe hier geschrieben: In der abschließenden Sitzung der 2. Kommission hat der Regionalleiter Rechtsanwalt Franco Conci geltend gemacht, daß im "neuen" Staatsgesetz vom 29. Dezember 1993, Nr. 580, über die Neuordnung der Handelskammern im Artikel 18 vorgesehen ist, auch die Regionen - allgemein für ganz Italien - könnten an der Finanzierung der Kammern mitwirken, "im Zusammenhang mit den Befugnissen der Kammern" - steht im Gesetz -. Ich habe ihm geantwortet, daß der Schluß auf die Zuständigkeit der Region bei uns zwingend wäre, wenn es neben der Region wie in den anderen Regionen nicht auch die autonomen Provinzen Bozen und Trient gäbe. In allen anderen Regionen gibt es diese autonomen Provinzen nicht, die auch eine Zuständigkeit haben. Bei uns gibt es sie und sie sind eben für alle Sachgebiete zuständig, aus denen die Befugnisse der Handelskammern stammen. Und ich habe auch im Minderheitenbericht gesagt, daß gerade der angeführte Artikel 18 beweist, daß die Finanzierung der Handelskammern einheitlich für den ganzen Staat durchgeführt wird, indem die Haupteinnahme die sogenannte Jahresgebühr, die sich aus den individuellen Gebühren der Firmen zusammensetzt, zwischen den Kammern aufgeteilt wird, - Wortlaut des Gesetzes "Um auf dem gesamten Sachgebiet die Erfüllung der dem Kammersystem durch Staatsgesetze - bzw. bei uns Regionalgesetze - anvertrauten Verwaltungsfunktionen homogen zu gestalten.

Und ich habe noch ... Was ist?

(In connessione con la replica fatta dall'assessore Casagrande, desidero affermare il seguente: Egli si è richiamato alle delucidazioni di natura giuridica fornite dai funzionari in Commissione legislativa, come se fossero la Corte Costituzionale e molto probabilmente non ha neppure letto la mia relazione di minoranza, probabilmente non lo interessa, anche se ho dimostrato che questi funzionari non hanno ragione. Ho scritto nella relazione: "nella seduta conclusiva della seconda commissione il dirigente regionale Franco Conci ha fatto presente che nella nuova legge statale sul riordino delle camere di commercio del 29 dicembre 1993. n. 580, art. 18, è previsto che al finanziamento delle camere possono concorrere anche le Regioni in relazione alle attribuzioni delle camere. Io gli ho riposto che la conclusione secondo la quale sussisterebbe la competenza della Regione Trentino-Alto Adige a varare questo disegno di legge sarebbe calzante se non esistessero le province autonome di Trento e Bolzano competenti per tutte le materie oggetto di attribuzioni delle camere. Nel resto delle regioni italiane non vi sono le province autonome di Trento e Bolzano che ovviamente anche alcune competenze. E nella relazione ho inoltre sostenuto che il citato articolo 18 dimostra che al finanziamento delle camere si provvede unitamente nel senso che la maggiore entrata cioè di diritti annuali coperti dai diritti individuali delle ditte vengono ripartiti tra le carriere al fine di rendere omogeneo su tutto il territorio nazionale l'espletamento delle funzioni amministrative attribuite dalle leggi dello Stato al sistema delle camere di commercio.

Ed inoltre ho... Che cosa succede?)

(Unterbrechung - interruzione)

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Das Wort hat Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: ...Hinsichtlich des von Conci geltend gemachten Präzedenzfalles, des Regionalgesetzes vom 28. November 1993, Nr. 21 über den Fonds bei der Investitionsbank zur Gewährung von Darlehen an die örtlichen Körperschaften für die Finanzierung von öffentlichen Arbeiten gesagt, daß die Vereinigten Sektionen des Rechnungshofes in Rom in der Stellungnahme zur Haushaltsabrechnung 1992 bemerkt haben, daß mit D.P.R. vom 16. März 1992, Nr. 268, Artikel 17 den Provinzen die Zuständigkeit für die sogenannte Lokalfinanz zuerkannt worden ist, die bisher vom Staat und von der Region ausgeübt wurde, darunter die Kriterien, um eine ausgewogene Entwicklung der Gemeindefinanzen zu gewährleisten, die Modalitäten der Zuhilfenahme von Schulden, sowie die Prozeduren für die vertragliche Tätigkeit.

Abgesehen davon, daß diese Beamten nicht der Verfassungsgerichtshof sind, habe ich mich auch bemüht, ihre Einwände oder ihre Standpunkte zu widerlegen und ich glaube, ich habe sie auch rein sachlich widerlegt und es bleibt also dabei, daß die Zuständigkeit ganz und gar nicht gegeben ist.

(...Anche in ordine del precedente fatto valere da Conci, cioè alla legge regionale 28 novembre 1993, n. 21, sul fondo a favore del Mediocredito destinato all'erogazione di mutui agli enti locali per il finanziamento di opere pubbliche, le stesse sezioni riunite della Corte dei conti hanno fatto presente, nella relazione sul rendiconto generale della Regione 1992, che con D.P.R. 16 marzo 1992, n. 268, art. 17 alle Province sono attribuite le competenze già svolte dallo Stato e dalla Regione in materia di finanza locale, tra cui i criteri per assicurare un equilibrato sviluppo della finanza comunale e le modalità di ricorso all'indebitamento nonché le procedure per l'attività contrattuale.

A prescindere dal fatto che questi funzionari non sono la Corte Costituzionale, mi sono adoperato a confutare le Sue obiezioni e le argomentazioni adottate e ritengo di averle oggettivamente confutate; pertanto la competenza ad emanare una simile legge non spetta alla Regione.)

PRÄSIDENT: Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr.

Daß Sie da sind, habe ich gesehen, aber daß Sie sich zu Wort gemeldet haben, habe ich nicht gesehen, bitte schön.

PRESIDENTE: Non vi sono altri oratori iscritti a parlare.

Che Lei sia presente, l'avevo visto, ma non avevo visto che si era iscritto a parlare.

Prego, ne ha facoltà.

TAVERNA: I tempi a mia disposizione impediscono al sottoscritto di concludere, per cui la invito a sospendere, in modo che domani io possa intervenire sull'articolo.

PRÄSIDENT: Ich habe in dieser Hinsicht keine Probleme, nur möchte ich Sie folgendes bitten: Wir haben heute früh ein Programm vereinbart, das nun total schlittert. Man wollte ja mit dem Haushalt heute eigentlich beginnen und man wollte dann noch das Privilegiengesetz in der nächsten Runde machen und alles noch in diesem Jahr unter Dach und Fach bringen. Ich möchte Sie darauf aufmerksam machen, daß wenn es in diesem Ton weitergeht, ich dem Präsidium vorschlagen werde, noch zusätzliche Sitzungstage einzuschieben, sonst schaffen wir das nicht. Ich sage das darauf. So ist es.

Es ist heute den ganzen Tag sehr lang und ausführlich diskutiert worden ohne daß jemandem das Rederecht genommen worden wäre. Ich mache nur darauf aufmerksam.

Gut, wir sehen uns morgen um 10.00 Uhr und setzen die Arbeiten mit der Intervention des Herrn Abg. Taverna fort.

Die Sitzung ist für heute geschlossen.

PRESIDENTE: Non vi sono difficoltà in tal senso. Volevo solamente pregare i presenti di una cosa: questa mattina avevamo programmato un calendario di lavori che è completamente stato disatteso. Volevamo infatti iniziare oggi la discussione sul bilancio di previsione e nella prossima tornata di seduta accingerci ad esaminare la legge sui privilegi dei consiglieri e quindi concluderne l'esame già nel presente anno. Vorrei far notare che se continueremo in questo modo, proporrò al Presidente di inserire nuove giornate di seduta, altrimenti non riusciremo ad attenerci al calendario fissato.

Oggi abbiamo discusso l'intera giornata esaustivamente senza che a nessuno sia stata tolto il diritto di intervenire.

Bene, ci rivedremo domani mattina alle ore 10.00; i lavori riprenderanno con l'intervento del cons. Taverna.

La seduta è chiusa.

(ore 17.57)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegni di legge nn. 2 e 7: Estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci ai militari ed assimilati che hanno prestato servizio nelle forze armate della Repubblica sociale italiana (presentato dai consiglieri regionali Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann e Mitolo);

Equiparazione dei reduci e combattenti della provincia di Bolzano a quelli della provincia di Trento - Integrazione della legge regionale 21 luglio 1991, n. 13 (presentato dal consigliere regionale Oskar Peterlini)

pag. 3

Gesetzentwürfe Nr. 2 und 7: "Ausdehnung der für Frontkämpfer und Heimkehrer vorgesehenen Vergünstigungen auf jene Militärpersonen und Gleichberechtigten, die den Kriegsdienst bei der Wehrmacht der 'Repubblica sociale italiana' abgeleistet haben" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann und Mitolo)

"Gleichstellung der Frontkämpfer und Heimkehrer aus Südtirol mit jenen der Provinz Trient - Ergänzung des Regionalgesetzes vom 21. Juli 1991, Nr. 13" (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Peterlini)

Seite 3

Disegno di legge n. 20: Interventi finanziari a favore delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 22

Gesetzentwurf Nr. 20: "Finanzielle Maßnahmen zugunsten der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern Trient und Bozen" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 22

Interrogazioni e interpellanze

pag. 85

Anfragen und Interpellationen

Seite 85

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	pag.	3-9-32-74
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	4-11-58-76-84
PETERLINI Oskar <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	7-11
GIORDANI Marco <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	10-30-52
DELLADIO Mauro <i>(Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)</i>	"	15-34-36
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	18
GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	19
CASAGRANDA Sergio <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	22-35-67-76
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	24-42-63-73-81
BOLZONELLO Marco <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	28-75
MURARO Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	31
MAGNABOSCO Armando <i>(Gruppo Misto)</i>	"	39
LEITNER Pius		

<i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	48
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	49
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	51
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	pag.	55-80
WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	72-78
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	75
FRASNELLI Hubert <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	79